



**REGIONE  
PUGLIA**

**STRUTTURA SPECIALE ATTUAZIONE POR  
SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA  
NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA  
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI**



**PIANO UNITARIO DI VALUTAZIONE PR PUGLIA FESR-FSE+  
2021-2027**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE**

**INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA**

a cura del  
**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione  
Puglia**

## EXECUTIVE SUMMARY

### INTRODUZIONE

Il presente rapporto di ricerca esplora in dettaglio le politiche di contrasto alla povertà in Italia, con particolare riferimento al Reddito di Dignità (ReD) nella Regione Puglia. La Puglia, tra le regioni italiane con i tassi di povertà più alti, ha adottato il ReD come una misura chiave per fronteggiare il problema della povertà e promuovere l'inclusione sociale. Questo rapporto si concentra sull'implementazione e l'impatto del ReD, esaminando come il programma ha cercato di rispondere alle necessità di una fascia di popolazione particolarmente vulnerabile.

Le politiche di contrasto alla povertà in Italia hanno subito diverse trasformazioni nel corso degli ultimi decenni. Il Reddito Minimo di Inserimento (RMI), introdotto nel 1998, è stato uno dei primi tentativi di fornire un sostegno economico a livello nazionale, ma la sua durata limitata e il suo impatto ridotto hanno richiesto ulteriori interventi. Successivamente, misure come il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e il Reddito di Inclusione (ReI) hanno rappresentato passi in avanti verso un approccio più sistematico alla povertà. Con il Reddito di Cittadinanza (RdC) del 2019, si è finalmente realizzata una politica strutturata su base nazionale, finalizzata a garantire un sostegno economico integrato con percorsi di inclusione lavorativa.

In parallelo a queste politiche nazionali, la Regione Puglia ha sviluppato e implementato il Reddito di Dignità, una misura regionale pensata per rispondere alle esigenze specifiche della popolazione pugliese e per integrare le iniziative nazionali. Il ReD si distingue per l'approccio orientato alla partecipazione attiva dei beneficiari in percorsi di inserimento sociale e lavorativo, con un sostegno economico legato all'impegno in attività formative e lavorative. La misura è stata implementata in tre diverse fasi: ReD 1.0, ReD 2.0 e ReD 3.0, ognuna delle quali ha introdotto modifiche significative per migliorare l'efficacia della misura.

### IL CONTESTO NAZIONALE DELLE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ

Tradizionalmente, in Italia le strategie di lotta alla povertà hanno avuto un ruolo secondario all'interno del sistema di welfare. A differenza di molti altri paesi europei, fino agli anni '90 il sostegno al reddito per i cittadini in situazioni di povertà non era una priorità e non esisteva un programma universale non contributivo finanziato attraverso imposte. In mancanza di una misura nazionale strutturata, esistevano solo due programmi specifici: la pensione sociale per gli anziani con redditi bassi e l'indennità di accompagnamento per le persone con disabilità. Una prima iniziativa per interrompere questa staticità si verificò nel 1998, con l'introduzione del Reddito Minimo di Inserimento (RMI). Questa misura sperimentale si configurava come un intervento di contrasto alla povertà che prevedeva un sostegno economico accompagnato da percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Tuttavia, il programma fu interrotto nel 2002 senza che fosse avviata una misura sostitutiva. Fino all'intensificarsi della crisi economica e finanziaria del 2008, le politiche contro la povertà rimasero per lo più circoscritte a interventi episodici gestiti a livello locale, con una marcata variabilità tra le regioni.

Con l'aggravarsi della crisi, nel 2008 venne introdotta la Social Card (o Carta Acquisti), una carta prepagata di 40 euro al mese destinata all'acquisto di beni essenziali per le famiglie a basso reddito. Sebbene questa misura rappresentasse un primo tentativo di affrontare il problema della povertà, il suo impatto fu limitato dalla modesta entità del beneficio e dal numero ridotto di famiglie ammissibili. La Social Card, inoltre, non era accompagnata da politiche di inclusione sociale o lavorativa, risultando così un intervento di mero sostegno economico.

Una svolta più significativa avvenne nel 2012, con l'introduzione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), una misura volta a fornire assistenza finanziaria alle famiglie in condizioni di povertà, ma condizionata alla partecipazione a un percorso personalizzato di attivazione sociale e lavorativa. Il SIA rappresentava un tentativo più articolato rispetto alle misure precedenti, mirando a combinare il sostegno economico con politiche di inclusione, sebbene fosse riservato a nuclei familiari con minori e fosse accessibile solo a famiglie con un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 3.000 euro. Questa fase di sperimentazione durò un anno e fu limitata a città con una popolazione superiore a 150.000 abitanti, tra cui Bari, Bologna, Catania, e Roma.

Con la legge di stabilità del 2016, il SIA venne esteso a livello nazionale, introducendo un sistema di valutazione

multidimensionale per identificare le famiglie vulnerabili. Tuttavia, la misura continuava a rivolgersi principalmente a nuclei familiari con minori, lasciando escluse altre categorie di popolazione altrettanto bisognose.

Nel 2017, con il Decreto Legislativo 147/2017, il SIA fu sostituito dal Reddito di Inclusione (ReI), una misura che ampliava il raggio d'azione delle politiche di sostegno al reddito. Il ReI si configurava come una misura di contrasto alla povertà strutturata su due pilastri: un trasferimento economico mensile e un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa, gestito dai servizi sociali locali. Il ReI era più inclusivo rispetto al SIA, prevedendo la possibilità di accesso anche per famiglie senza minori, disoccupati di lungo periodo e persone con disabilità, sebbene rimanessero comunque criteri stringenti di accesso basati sul reddito e sulla composizione familiare.

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto nel 2019 con la legge di bilancio (D.L. 4/2019), rappresentò l'ultimo importante passo nell'evoluzione delle politiche di contrasto alla povertà in Italia. Il RdC sostituì il ReI e si propose come una misura universale di sostegno economico, con un beneficio più generoso rispetto al ReI e requisiti di accesso più ampi. Il RdC si caratterizza per un ammontare mensile variabile in base alla composizione del nucleo familiare e per l'obbligo di sottoscrivere un Patto per il Lavoro o un Patto per l'Inclusione Sociale, in base alla situazione lavorativa del beneficiario. Il RdC è destinato a persone con un ISEE inferiore a 9.360 euro, con un limite massimo di proprietà immobiliari di 30.000 euro. Per i beneficiari di età pari o superiore a 67 anni, la misura è denominata Pensione di Cittadinanza.

Parallelamente alle misure nazionali, diverse regioni italiane avevano già iniziato a sperimentare proprie politiche di sostegno al reddito, come il Reddito di Solidarietà in Emilia-Romagna e il Reddito di Inclusione Sociale in Sardegna. La Puglia, con il suo Reddito di Dignità (ReD), si è distinta come una delle prime regioni ad avviare un programma strutturato di contrasto alla povertà a livello locale, introducendo misure specifiche di inclusione attiva e sociale, che hanno affiancato e potenziato gli interventi nazionali.

## **IL REDDITO DI DIGNITÀ IN PUGLIA**

Il Reddito di Dignità (ReD) è una misura regionale introdotta dalla Regione Puglia nel 2016, con l'obiettivo di contrastare la povertà e favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle fasce più vulnerabili della popolazione. Il programma si inserisce all'interno delle politiche di welfare regionali ed è complementare alle misure nazionali di sostegno al reddito, come il Reddito di Inclusione (ReI) e successivamente il Reddito di Cittadinanza (RdC). L'implementazione del ReD è avvenuta in tre fasi distinte: ReD 1.0, ReD 2.0 e ReD 3.0, ognuna delle quali ha introdotto modifiche e ampliamenti per migliorare l'efficacia e l'accesso alla misura.

### **ReD 1.0**

Il ReD 1.0, introdotto nel 2016, ha rappresentato la prima fase del programma. Questa misura era strettamente legata al Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), una misura nazionale introdotta nello stesso periodo per fornire supporto economico alle famiglie in condizioni di povertà, condizionato alla partecipazione a percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Il ReD 1.0 ha ampliato la portata del SIA a livello regionale, sia in termini di benefici economici che di requisiti di accesso.

Uno degli elementi caratteristici del ReD 1.0 era la possibilità di erogare un sostegno economico aggiuntivo rispetto a quello nazionale, permettendo così di estendere il numero di potenziali beneficiari in Puglia. I criteri per l'accesso al ReD 1.0 includevano un ISEE inferiore a 3.000 euro, l'assenza di altri trattamenti assistenziali o previdenziali superiori a 600 euro mensili e la residenza nella regione da almeno 12 mesi. La misura si rivolgeva non solo a nuclei familiari con minori, ma anche a quelli composti da persone con disabilità, persone in cerca di occupazione e donne in stato di gravidanza.

Un aspetto innovativo del ReD 1.0 era il patto di inclusione sociale, un accordo tra il beneficiario e i servizi sociali, che prevedeva l'impegno in attività di tirocinio formativo, lavori di comunità o altre iniziative di attivazione sociale. In cambio, i beneficiari ricevevano un contributo economico proporzionale alla composizione del nucleo familiare, con un massimo di 600 euro al mese per le famiglie più numerose.

## **ReD 2.0**

Nel 2018, con l'introduzione del Reddito di Inclusione (ReI) a livello nazionale, il ReD ha subito una significativa evoluzione con la nascita del ReD 2.0. Questa seconda fase ha esteso ulteriormente i criteri di accesso e ha migliorato il coordinamento tra la misura regionale e le politiche nazionali di contrasto alla povertà. Una delle principali novità introdotte con il ReD 2.0 è stata l'impossibilità di cumulare il beneficio regionale con quello nazionale: i nuclei familiari che già beneficiavano del ReI non potevano ricevere contemporaneamente il ReD. Tra le modifiche apportate nel ReD 2.0 troviamo l'aumento della soglia ISEE per l'accesso, che è passata da 3.000 a 6.000 euro, e l'introduzione di un Indicatore della Situazione Reddittuale Equivalente (ISRE), che non doveva superare i 3.000 euro. Il programma ha previsto anche un potenziamento delle risorse economiche erogate ai beneficiari e un ulteriore ampliamento della platea di destinatari, includendo persone separate senza dimora stabile e nuclei familiari con membri disabili.

Il patto di inclusione sociale è rimasto un elemento centrale del ReD 2.0, ma con una maggiore personalizzazione dei percorsi di attivazione per i beneficiari, basata su una valutazione multidimensionale delle necessità del nucleo familiare. Questo ha consentito di migliorare l'efficacia degli interventi, adattandoli meglio alle esigenze specifiche delle famiglie.

## **ReD 3.0**

La terza fase del programma, il ReD 3.0, è stata introdotta nel 2019 e successivamente aggiornata nel 2020 con due diverse edizioni, in risposta alle crescenti sfide socio-economiche, tra cui la crisi pandemica del Covid-19. Il ReD 3.0 ha portato a un ulteriore ampliamento dei criteri di accesso e ha introdotto nuove categorie di beneficiari, come le —nuove povertà emerse durante la pandemia.

Questa fase ha visto l'aumento della soglia ISEE fino a 9.360 euro, con un ulteriore incremento a 20.000 euro per le famiglie numerose (5 o più componenti) o con almeno 3 minori. Una delle principali innovazioni del ReD 3.0 è stata la possibilità per i servizi sociali territoriali di presentare domande d'ufficio per le categorie più vulnerabili, come le donne vittime di violenza e le persone senza dimora.

Il ReD 3.0 ha mantenuto il principio del patto di inclusione sociale, che prevede percorsi personalizzati di attivazione e inclusione per i beneficiari, ma ha introdotto anche la possibilità di erogare benefici economici in misura fissa, senza legarli strettamente alla composizione familiare. Il contributo economico è stato fissato a 500 euro mensili per 12 mesi, con un impegno settimanale in attività di tirocinio o lavori di comunità variabile tra 12 e 24 ore.

La risposta all'emergenza pandemica ha richiesto un'ulteriore flessibilità nell'implementazione del ReD 3.0, con un focus particolare su percorsi di sostegno e protezione per le famiglie più colpite dalla crisi. Questa edizione ha incluso interventi mirati per evitare che le famiglie già a rischio di povertà finissero in condizioni di estrema vulnerabilità a causa della pandemia.

## **Valutazione e impatto del Reddito di Dignità**

Nel corso delle sue tre edizioni, il Reddito di Dignità ha dimostrato un impatto significativo sulla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale in Puglia. Un'analisi dei dati raccolti attraverso sondaggi e focus group condotti tra i beneficiari ha evidenziato miglioramenti nel benessere economico delle famiglie, un aumento dell'accesso a opportunità lavorative e una riduzione della povertà educativa per le famiglie con figli minori. Tuttavia, restano sfide legate alla sostenibilità di lungo termine dei risultati ottenuti, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione stabile nel mercato del lavoro.

L'implementazione del ReD ha anche messo in luce alcune criticità, tra cui la complessità burocratica e la necessità di migliorare il coordinamento tra i servizi sociali e i centri per l'impiego. Inoltre, sono emerse differenze territoriali nell'accesso alle risorse, con alcune aree della regione che hanno registrato un numero di beneficiari significativamente inferiore rispetto ad altre.

## **Analisi e monitoraggio del Reddito di Dignità**

Il Reddito di Dignità (ReD) è stato sottoposto a un approfondito processo di analisi e monitoraggio, volto a valutarne l'efficacia nell'abbattere la povertà e nell'integrare i beneficiari nel tessuto sociale e lavorativo. La valutazione ha interessato diverse dimensioni, dal monitoraggio territoriale e l'organizzazione dei servizi, fino all'analisi delle caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari e l'impatto sulla loro qualità di vita. Questo processo ha coinvolto sia i dati quantitativi, raccolti attraverso survey e indagini statistiche, sia approfondimenti qualitativi mediante interviste e focus group.

### **Monitoraggio territoriale e governance multilivello**

Un aspetto chiave del monitoraggio del ReD è stato il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), responsabili della gestione e dell'attuazione delle politiche a livello locale. Gli ATS hanno avuto un ruolo cruciale nel coordinare le risorse umane e materiali, garantendo che il programma rispondesse in modo efficace alle esigenze della popolazione più vulnerabile. Il monitoraggio ha rivelato differenze significative tra le varie aree della Puglia, con alcune zone che hanno beneficiato di una migliore organizzazione dei servizi e un maggiore coordinamento tra i vari enti coinvolti, mentre altre hanno affrontato difficoltà maggiori nell'implementazione delle politiche a causa di limitate risorse o barriere amministrative.

La governance multilivello ha rappresentato un elemento centrale nell'attuazione del ReD. Il coordinamento tra i vari livelli istituzionali — Regione, ATS, enti locali e servizi sociali — ha permesso di gestire in modo efficace le risorse disponibili e di ottimizzare la distribuzione degli interventi. Tuttavia, il monitoraggio ha anche evidenziato la necessità di migliorare la cooperazione tra questi attori per affrontare sfide specifiche, come la complessità burocratica e la gestione delle risorse in aree con elevata incidenza di povertà.

### **Caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari**

Un'importante area di indagine ha riguardato le caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari del ReD. Le analisi hanno mostrato che la maggior parte dei percettori del Reddito di Dignità appartiene a categorie sociali particolarmente vulnerabili, tra cui famiglie con più figli minori, disoccupati di lungo periodo, persone con disabilità e donne vittime di violenza. È emerso che i nuclei familiari composti da una singola persona o con figli a carico erano tra i più rappresentati tra i beneficiari, riflettendo una forte domanda di sostegno economico tra le famiglie con maggiori responsabilità familiari.

L'analisi della distribuzione territoriale dei beneficiari ha rilevato che le zone urbane e semi-urbane hanno registrato un numero significativamente maggiore di richieste rispetto alle aree rurali. Ciò è in parte dovuto alla maggiore concentrazione di popolazione nelle città, ma anche alla più ampia disponibilità di servizi sociali e programmi di inclusione nelle aree metropolitane rispetto ai contesti rurali.

### **Condizione occupazionale e inserimento lavorativo**

Uno degli obiettivi principali del Reddito di Dignità è stato quello di facilitare l'inserimento lavorativo dei beneficiari attraverso percorsi di attivazione sociale e lavorativa. Il monitoraggio ha dimostrato che una percentuale significativa dei beneficiari ha partecipato a tirocini formativi, lavori di comunità e programmi di inclusione lavorativa. Tuttavia, nonostante questi sforzi, è emerso che la stabilità lavorativa a lungo termine rimane una sfida. Molti beneficiari hanno riportato difficoltà nel mantenere un'occupazione stabile una volta conclusi i tirocini, evidenziando la necessità di interventi più strutturati e duraturi per favorire un'inclusione stabile nel mercato del lavoro.

L'identità lavorativa dei beneficiari del ReD è stata oggetto di particolare attenzione. Le analisi hanno rivelato che molti percettori del sostegno economico avevano un passato lavorativo discontinuo o erano stati esclusi dal mercato del lavoro per un lungo periodo di tempo. Questa mancanza di continuità lavorativa, unita alla scarsa offerta di posti di lavoro in alcune aree della regione, ha rappresentato una barriera significativa all'inclusione duratura dei beneficiari nel mondo del lavoro.

### **Benessere psicosociale e qualità della vita**

Un'altra dimensione cruciale del monitoraggio ha riguardato l'impatto del ReD sul benessere psicosociale dei

beneficiari. I dati raccolti attraverso le survey hanno mostrato un miglioramento complessivo della qualità della vita dei percettori del Reddito di Dignità, in particolare in termini di riduzione dell'ansia legata alla precarietà economica e alla sicurezza finanziaria. Molti beneficiari hanno riportato una maggiore fiducia nel futuro e una percezione di maggiore stabilità grazie al sostegno economico fornito dal ReD. Tuttavia, alcuni hanno sottolineato che tali miglioramenti sono stati spesso temporanei, poiché la mancanza di un'integrazione lavorativa stabile ha comportato il ritorno a una situazione di vulnerabilità economica al termine del periodo di sostegno. La povertà educativa è stata un altro tema di rilievo analizzato durante il monitoraggio. Il ReD ha contribuito a migliorare l'accesso all'istruzione per i figli dei beneficiari, attraverso il supporto fornito per l'acquisto di materiali scolastici e la partecipazione ad attività educative. Tuttavia, permangono sfide significative, in particolare per le famiglie numerose o per quelle che vivono in aree rurali, dove l'accesso alle risorse educative è più limitato.

### **Criticità emerse e suggerimenti dai territori**

Attraverso le interviste e i focus group condotti con operatori sociali e rappresentanti degli enti locali, sono state individuate alcune criticità nell'implementazione del ReD. Una delle problematiche principali riguarda la complessità burocratica del processo di accesso alla misura, che ha rappresentato una barriera per molti potenziali beneficiari. Inoltre, è stata evidenziata la necessità di una maggiore flessibilità nella gestione dei percorsi di attivazione, in modo da adattarli meglio alle esigenze individuali dei beneficiari.

Gli operatori locali hanno sottolineato l'importanza di rafforzare le sinergie tra i vari attori istituzionali coinvolti nell'attuazione del programma, al fine di ottimizzare le risorse disponibili e garantire un migliore coordinamento tra i servizi sociali e i centri per l'impiego. Infine, è stato suggerito di migliorare il monitoraggio continuo dei beneficiari anche dopo il termine del periodo di sostegno, per assicurare che i risultati ottenuti in termini di inclusione sociale e lavorativa siano duraturi.

### **RISULTATI PRINCIPALI**

L'implementazione del Reddito di Dignità (ReD) ha portato a una serie di effetti significativi sulla popolazione pugliese, specialmente in termini di benessere psicosociale e inclusione sociale. Uno degli aspetti più rilevanti emersi dall'analisi dei dati riguarda l'impatto sul benessere psicologico dei beneficiari. Molti di coloro che hanno ricevuto il sostegno economico hanno riportato un miglioramento nella propria qualità della vita, particolarmente in relazione alla stabilità emotiva e alla riduzione dello stress legato alle difficoltà economiche quotidiane. La sicurezza finanziaria garantita dal ReD ha contribuito a diminuire l'ansia e l'incertezza che spesso accompagnano le famiglie in situazioni di precarietà, fornendo loro una base di tranquillità per affrontare le sfide quotidiane. In particolare, le donne hanno beneficiato in misura maggiore rispetto agli uomini, con il 73% delle beneficiarie che ha segnalato un netto miglioramento del proprio benessere psicologico, rispetto al 61% degli uomini. Questo dato evidenzia una differenza di genere significativa, probabilmente riconducibile al ruolo tradizionalmente centrale che le donne rivestono nella gestione del nucleo familiare e delle risorse economiche. La possibilità di contare su un reddito fisso, seppur modesto, ha dunque rappresentato per molte donne un sollievo non solo materiale, ma anche emotivo.

Tuttavia, se da un lato il miglioramento del benessere psicologico è stato uno dei principali successi del programma, dall'altro gli effetti percepiti sulla salute fisica sono stati meno marcati. Solo il 44% dei beneficiari ha riferito un miglioramento dello stato di salute generale, un dato che indica come le difficoltà economiche non siano l'unico fattore che incide sulla salute fisica delle persone in condizioni di vulnerabilità. Spesso, i problemi di salute sono radicati in contesti più ampi, che includono l'accesso limitato a cure mediche di qualità, condizioni abitative precarie e una mancanza di supporto continuativo da parte dei servizi sanitari. La sola erogazione di un sussidio economico, quindi, pur rappresentando un aiuto essenziale, non è sufficiente a risolvere queste problematiche. È chiaro che per migliorare la salute complessiva dei beneficiari, soprattutto quella fisica, sarebbe necessario un intervento più integrato che combini l'assistenza economica con l'accesso facilitato a servizi sanitari e di supporto sociale.

Un altro aspetto rilevante riguarda l'impatto del ReD sull'inserimento lavorativo. Sebbene il programma sia stato

pensato anche come uno strumento per favorire la transizione verso il mercato del lavoro, i risultati in questo ambito sono stati piuttosto deludenti. Solo il 7% dei beneficiari che hanno partecipato ai tirocini formativi ha ottenuto un contratto di lavoro al termine dell'esperienza. Questo dato evidenzia una grave criticità nel funzionamento del programma, soprattutto se consideriamo che uno degli obiettivi dichiarati del ReD era proprio quello di favorire l'inclusione attiva dei beneficiari nel mondo del lavoro. Le cause di questo insuccesso sono molteplici. In primo luogo, molti beneficiari hanno lamentato che i tirocini offerti non erano sufficientemente allineati alle loro competenze o aspirazioni professionali, né rispecchiavano le reali esigenze del mercato del lavoro locale. Le aziende, dal canto loro, hanno mostrato scarso interesse nell'assumere in modo stabile i tirocinanti, anche a causa della percezione diffusa di una bassa qualificazione professionale dei candidati. Questo ha determinato una situazione di stallo in cui i tirocini, anziché rappresentare un ponte verso un'occupazione stabile, sono rimasti per lo più esperienze temporanee senza sbocchi concreti. Ciò ha limitato fortemente l'efficacia del ReD come misura di inclusione lavorativa, facendo emergere la necessità di rivedere profondamente l'intero sistema di formazione e tirocini, affinché diventi realmente funzionale alle dinamiche del mercato del lavoro.

Inoltre, un aspetto critico emerso dall'analisi dei dati riguarda l'efficacia del ReD nel contrasto alla povertà educativa. Nonostante l'introduzione del sussidio abbia indubbiamente alleviato le difficoltà economiche di molte famiglie, non si è registrato un impatto significativo sulla riduzione della dispersione scolastica, un problema particolarmente diffuso nelle aree più povere della regione, come Taranto e Foggia. In queste zone, i giovani continuano a vivere in condizioni di forte vulnerabilità, con un alto rischio di abbandono scolastico. Questo è un segnale preoccupante, poiché dimostra che il solo sostegno economico non è sufficiente a contrastare le dinamiche di esclusione sociale ed educativa che affliggono i giovani provenienti da famiglie svantaggiate. L'assenza di un intervento strutturato e mirato sul piano educativo, che affianchi il sostegno economico a programmi di tutoraggio, supporto psicologico e formazione, ha impedito al ReD di produrre risultati significativi in questo ambito. Di conseguenza, il rischio è che molti giovani, nonostante il miglioramento della condizione economica familiare, continuino a restare esclusi dal sistema educativo, perpetuando il ciclo di povertà intergenerazionale.

Un altro punto critico riguarda la qualità della formazione professionale erogata nell'ambito del ReD. Numerosi beneficiari hanno segnalato che i corsi offerti non erano adeguati a fornire competenze effettivamente richieste dal mercato del lavoro. In molti casi, la formazione era percepita come troppo generica o non sufficientemente collegata alle specifiche richieste delle aziende locali. Questo ha ridotto l'efficacia del programma nel facilitare l'inserimento lavorativo, poiché i beneficiari, una volta completato il percorso formativo, si trovavano ancora sprovvisti delle competenze necessarie per competere efficacemente nel mercato del lavoro. L'assenza di percorsi formativi mirati ha fatto sì che molte delle opportunità lavorative locali rimanessero vacanti, mentre i beneficiari del ReD si trovavano in difficoltà nel trovare un'occupazione adeguata.

Infine, l'analisi ha evidenziato delle variazioni significative nei risultati del ReD a livello territoriale. Le aree urbane, come Bari e Taranto, hanno registrato un maggiore numero di beneficiari e, in generale, una migliore implementazione del programma, grazie anche alla presenza di una rete più strutturata di servizi sociali. Al contrario, nelle aree rurali o meno popolate, l'accesso al ReD è stato più limitato, e la distribuzione dei benefici è risultata meno omogenea. Questa disomogeneità territoriale ha influenzato l'efficacia complessiva del programma, con alcune zone che hanno beneficiato in misura maggiore rispetto ad altre, sollevando la necessità di una maggiore equità nella distribuzione delle risorse.

In conclusione, il Reddito di Dignità ha indubbiamente avuto un impatto positivo su alcuni aspetti della vita dei beneficiari, migliorando il loro benessere psicosociale e fornendo un importante sostegno economico. Tuttavia, permangono criticità significative, in particolare riguardo all'inserimento lavorativo, alla qualità della formazione e all'efficacia nel contrasto alla povertà educativa. Questi risultati suggeriscono la necessità di un ripensamento complessivo del programma, affinché possa diventare uno strumento ancora più efficace di inclusione sociale e lavorativa.

## **RACCOMANDAZIONI**

Alla luce di questi risultati, emergono alcune raccomandazioni per migliorare l'efficacia del Reddito di Dignità. In primo luogo, è necessario potenziare la componente formativa del programma, rendendo i percorsi di formazione più mirati e allineati con le richieste effettive del mercato del lavoro locale. Questo richiede una maggiore collaborazione tra enti di formazione e imprese, al fine di identificare le competenze necessarie e sviluppare corsi specifici che preparino adeguatamente i beneficiari a occupazioni concrete. Inoltre, è fondamentale offrire percorsi formativi di maggiore qualità, con una durata sufficiente per consentire ai partecipanti di acquisire competenze realmente spendibili.

In secondo luogo, la presenza di incentivi per le aziende che assumano i beneficiari del ReD, specialmente dopo la conclusione dei tirocini, potrebbero trasformare l'esperienza lavorativa temporanea in un impiego stabile. Un approccio di questo tipo potrebbe aumentare il tasso di occupazione tra i beneficiari del ReD e ridurre la dipendenza dalle misure di sostegno economico.

Oltre all'aspetto economico e formativo, è importante rafforzare il supporto psicologico e sanitario per i beneficiari del ReD. La riduzione dello stress legato all'incertezza economica è un passo importante, ma molte persone che vivono in condizioni di povertà soffrono di problemi di salute mentale e fisica che richiedono un intervento più strutturato. Integrare il ReD con l'accesso facilitato a servizi di assistenza psicologica e sanitaria, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, come gli anziani e i giovani disoccupati, potrebbe ampliare ulteriormente i benefici del programma.

Infine, è opportuna una riflessione sui criteri di accesso al ReD, attualmente principalmente basati sull'ISEE. Questo indicatore, pur essendo uno strumento utile per determinare la situazione economica dei nuclei familiari, non sempre riflette in modo accurato la reale condizione di bisogno di alcune famiglie. Ad esempio, persone con patrimoni immobiliari ereditati potrebbero trovarsi in situazioni di liquidità estremamente precarie, ma essere escluse dalle misure di sostegno a causa del valore teorico del loro patrimonio.

Infine, resta l'eterogeneità territoriale della domanda, non sufficientemente spiegata dalle diversità del bisogno. Occorre uno sforzo di omogeneizzazione verso l'alto nell'offerta dei servizi sociali su base territoriale.

In conclusione, il Reddito di Dignità ha avuto un impatto significativo su diversi aspetti della vita dei beneficiari, migliorando il benessere psicologico e contribuendo a ridurre l'incertezza economica. Tuttavia, si evidenziano alcuni spazi di intervento che, soprattutto nell'ambito dell'inserimento lavorativo e della formazione professionale, potrebbero richiedere interventi mirati al fine di aumentare l'efficacia complessiva del programma.

## **Indice**

### **1) Il quadro nazionale delle politiche di contrasto alla povertà**

#### 1.1) Povertà in Italia e Puglia

### **2) Il Reddito di Dignità in Puglia (ReD)**

#### 2.1) ReD 1.0

#### 2.2) ReD 2.0

#### 2.3) ReD 3.0

### **3) Reddito di Dignità: Analisi e Monitoraggio**

### **4) Valutazione dell'impatto del Reddito di Dignità (ReD) in Puglia**

#### **PARTE I: La prospettiva interna: gli Ambiti Territoriali Sociali nel contrasto delle povertà**

4.1) Informazioni generali relative al contrasto alle povertà e alla redazione del Piano Sociale di Zona 2022/24

4.2) Risorse umane e dotazioni strumentali dedicate alle misure per il contrasto alle povertà

4.3) Focus di approfondimento sui servizi e le attività per l'implementazione degli interventi di contrasto alle povertà

4.4) L'organizzazione dei servizi: la governance multilivello e le modalità di lavoro in rete

4.5) Indicazioni/valutazioni degli operatori sulle misure di contrasto alle povertà e le relazioni con l'utenza

4.6) La distribuzione territoriale dei percettori del ReD

4.7) Le principali caratteristiche socio-demografiche dei percettori del ReD e la loro distribuzione tra gli ATS

#### **PARTE II: L'analisi dei dati rilevati con la survey che ha coinvolto i beneficiari del ReD**

4.8) Le caratteristiche socio-demografiche dei rispondenti

4.9) La condizione occupazionale dei beneficiari ReD

4.10) L'identità lavorativa dei beneficiari ReD

4.11) Le attività svolte per facilitare l'inserimento lavorativo

- 4.12) I cambiamenti nella qualità della vita
- 4.13) L'impatto del ReD sul benessere psicosociale
- 4.14) Il ReD, i figli e il contrasto alla povertà educativa
- 4.15) La soddisfazione nel rapporto con i servizi e i suggerimenti dei beneficiari

**PARTE III: La voce dei territori: forme di povertà ed efficacia degli strumenti di contrasto.**  
**Le interviste in profondità e i focus group**

- 4.16) Le specificità territoriali della povertà
- 4.17) Le dimensioni sociali correlate con la diffusione della povertà emerse durante le interviste e i focus group
- 4.18) Le Criticità incontrate nell'implementazione del Reddito di Dignità
- 4.19) Le modalità di lavoro sul territorio: gli aspetti strategici evidenziati
- 4.20) Osservazioni e suggerimenti dai territori per superare le criticità riscontrate

## 1) Il quadro nazionale politiche di contrasto alla povertà

Tradizionalmente, le strategie di lotta alla povertà sono state di importanza secondaria nel sistema di welfare italiano. A differenza di molti altri paesi europei, fino agli anni '90 non si è discusso di un sostegno al reddito universale non legato ai contributi, finanziato tramite tasse, per tutti i cittadini in situazione di povertà. In mancanza di un metodo uniforme per combattere la povertà e quindi di un reddito di base, esistevano principalmente due programmi specifici in questo campo: la pensione sociale, rivolta agli anziani con redditi bassi, e l'indennità di accompagnamento, un aiuto finanziario per le persone con disabilità che non rientrano in altri programmi di assistenza sociale.

Una prima iniziativa per interrompere questa staticità in Italia si verificò nel 1998, con l'introduzione del "Reddito Minimo di Inserimento", un esperimento che fu però terminato nel 2002. Nei periodi successivi, e fino all'intensificarsi della crisi economica e finanziaria nel 2008, le misure governative contro la povertà furono confinate ad azioni episodiche e arbitrarie a livello locale. Tali azioni presentavano una marcata variabilità regionale e si attuavano soltanto quando le famiglie non erano più in grado di agire come ultima rete di protezione sociale.

Sul fronte nazionale, l'aggravarsi della crisi economica e l'aumento della povertà condussero all'introduzione della Social Card (Carta Acquisti) nel 2008. Questa carta prepagata, con un valore di 40 euro al mese, era destinata all'acquisto di cibo e beni essenziali. L'ammontare limitato, il raggio d'azione ristretto e la portata circoscritta sottolineavano il carattere marginale di questa iniziativa, concepita per fornire un minimo supporto finanziario a un numero limitato di famiglie a basso reddito.

La discussione formale e il dibattito pubblico su un'azione strutturale per affrontare la povertà hanno preso avvio con l'emanazione del Decreto Legge 5/2012. L'articolo 60 di tale decreto ha lanciato una nuova fase sperimentale della Carta Acquisti, introdotta inizialmente come Carta per l'Inclusione e poi rinominata Sostegno Inclusione Attiva (SIA). Questo periodo di prova, della durata di un anno, è stato implementato nelle città con più di 150.000 abitanti, come Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Verona e Roma. In seguito, la legge di stabilità del 2016 ha messo in atto una serie di politiche per affrontare la povertà, includendo disposizioni legislative per riformare la normativa relativa agli strumenti e ai benefici, alle indennità, alle integrazioni di reddito e agli assegni di natura assistenziale. Una delle principali innovazioni della legge è stata l'ampliamento del Sostegno Inclusione Attiva (SIA) a livello nazionale, secondo criteri definiti nel decreto del 26 maggio 2016<sup>1</sup>. Il SIA offriva un aiuto finanziario condizionato al superamento di un controllo di mezzi, riservato esclusivamente ai nuclei familiari con minori in situazione di vulnerabilità. Questo supporto finanziario era subordinato alla partecipazione a un programma personalizzato di attivazione sociale e lavorativa. Le condizioni per accedere a questa misura erano piuttosto stringenti rispetto alla maggior parte degli altri programmi di reddito minimo attivi in Europa. In particolare, era rivolto esclusivamente a famiglie con un ISEE inferiore a 3.000 euro e con minori o persone con disabilità (a condizione che fosse presente almeno un genitore) o donne incinte. Non erano ammesse le famiglie che, pur soddisfacendo questi requisiti, avevano un membro beneficiario di sussidi di disoccupazione o possedevano un'automobile immatricolata nei dodici mesi precedenti la domanda, o un'automobile con una cilindrata superiore a 1.300 cc o un motoveicolo con una cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni precedenti la domanda.

Il trasferimento, che poteva arrivare fino a un massimo di 400 euro al mese e aveva una durata di dodici mesi (con possibilità di estensione dopo una pausa di sei mesi), era relativamente modesto e

---

<sup>1</sup> Le modalità di accesso al SIA sono state ampliate dal decreto 16 marzo 2017 —*Allargamento del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)*).

non sufficiente per assicurare un tenore di vita adeguato alle famiglie indigenti o per diminuire il rischio di povertà.

Dopo il periodo sperimentale del progetto SIA, il governo nazionale ha varato la legge delega per la lotta contro la povertà (L. n. 33/2017). Con il Decreto Legislativo 147/2017, il SIA è stato rimpiazzato dal Reddito di Inclusione (ReI). A partire dal 1° gennaio 2018, il ReI è stato implementato come la misura standard a livello nazionale per combattere la povertà e l'esclusione sociale, definendolo come un livello essenziale delle prestazioni. Questo nuovo sistema di sostegno al reddito era relativamente più ampio e, come in molti altri stati europei, basato su un approccio di universalismo selettivo.

Questo intervento includeva un aiuto finanziario combinato con un servizio di assistenza personalizzato, offerto dalla rete dei servizi sociali per soddisfare i bisogni del nucleo familiare ricevente. Rappresentava un rafforzamento, un ampliamento e un consolidamento del precedente SIA, ed era subordinato a un esame dei mezzi basato sull'ISEE, considerando il reddito effettivo e gli indicatori di capacità di spesa. I beneficiari erano selezionati tra famiglie con minori (un requisito che è stato poi eliminato dalla legge di stabilità 2018), persone con disabilità grave, donne in gravidanza accertata, o individui di oltre 55 anni disoccupati, richiedendo un periodo minimo di residenza nel territorio nazionale.

Il ReI, analogamente al SIA, richiedeva l'impegno in un progetto personalizzato per l'attivazione e l'inclusione sociale e lavorativa. Il sostegno economico veniva fornito mensilmente per un periodo di dodici mesi, con somme variabili a seconda della composizione del nucleo familiare (circa 190 euro al mese per un individuo solo, e fino a circa 490 euro per una famiglia di cinque o più persone). Rispettando i criteri economici, il ReI era compatibile con l'impiego lavorativo, ma non con la ricezione contemporanea di sussidi di disoccupazione involontaria da parte di qualsiasi componente della famiglia.

L'ultima modifica alla legislazione nazionale sulle politiche di lotta contro la povertà e di inclusione sociale attiva è stata attuata con la legge di bilancio 2019 (D.L. 4/2019), che ha abolito il ReI e introdotto il Reddito di Cittadinanza (RdC). Il RdC ha preso il posto del ReI, che non è stato più riconosciuto né rinnovato a partire dal 1° aprile 2019.

La legge caratterizza il RdC come uno strumento di "politica attiva del lavoro per assicurare il diritto al lavoro e combattere la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale". Per i beneficiari di età pari o superiore a 67 anni, il RdC è denominato Pensione di Cittadinanza. Al pari delle iniziative precedenti, il RdC si articola in un beneficio economico erogato ogni mese tramite una carta elettronica (Carta RdC), la cui ricezione è subordinata alla partecipazione a un percorso personalizzato di supporto all'impiego o di inclusione sociale.

Per quanto concerne i potenziali beneficiari, il RdC stabilisce criteri reddituali e patrimoniali meno rigidi rispetto al ReI. La soglia ISEE per accedere al programma è stata elevata da 6.000 a 9.360 euro e il limite massimo del valore dei beni immobili è stato aumentato da 20.000 a 30.000 euro. L'ammontare del beneficio erogato è anche più elevato: per una persona sola può raggiungere i 750 euro mensili. L'assegnazione del RdC è subordinata alla presentazione di una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti maggiorenni del nucleo familiare e all'impegno in un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e inclusione sociale. Questo percorso può includere attività di servizio alla comunità, corsi di formazione professionale, completamento dell'istruzione e altre iniziative finalizzate all'integrazione nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. Il supporto al lavoro è formalizzato tramite un Patto per il lavoro, firmato dai beneficiari con i centri per l'impiego, o un Patto per l'inclusione sociale, concordato con i servizi sociali impegnati nella lotta alla povertà.

È rilevante notare che, parallelamente all'introduzione delle politiche nazionali, diverse regioni italiane avevano già implementato varie politiche di reddito minimo a partire dal 2015, mirate a combattere la povertà e a promuovere l'inclusione sociale. Esempi di tali iniziative regionali includono la Misura Attiva di Sostegno al Reddito (MIA) in Friuli-Venezia Giulia, il Reddito di Solidarietà (RES) in Emilia-Romagna, il Reddito di Inclusione Sociale (REIS) in Sardegna, le Misure di Inclusione Attiva e di Sostegno al Reddito (IASR) in Valle d'Aosta, il Reddito di Garanzia e il Reddito Minimo di Inserimento nelle Province autonome di Trento e Bolzano, il Reddito di Dignità (RED) in Puglia e il Reddito Minimo di Cittadinanza (RMC) in Molise. Queste misure regionali condividevano molti tratti e obiettivi con l'iniziativa nazionale. Come stabilito dal SIA, per accedere a queste misure, i richiedenti dovevano essere maggiorenni<sup>2</sup>, possedere la cittadinanza italiana o europea, o, nel caso di cittadini extracomunitari, essere titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o di protezione internazionale.

Inoltre, era previsto un requisito minimo di residenza nel territorio regionale, con alcune eccezioni per gli emigrati di ritorno dall'estero nelle regioni del Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta. Alcune di queste misure regionali, come MIA, RES, RED e REIS, si coordinavano con il SIA, aumentando sia l'importo del sostegno finanziario sia il numero dei nuclei familiari beneficiari. In altri casi, invece, i fondi delle misure regionali venivano distribuiti indipendentemente dall'assegnazione del reddito minimo SIA.

A differenza del SIA, queste iniziative regionali di sostegno al reddito, tranne il RED (componente SIA-RED), non imponevano la presenza di minori, disabili o donne in gravidanza tra i criteri di ammissibilità. Nonostante questa tendenza verso un approccio di universalismo selettivo più ampio, i criteri economici per accedere alle varie misure variavano da regione a regione. La maggior parte di esse adottava requisiti di eleggibilità simili a quelli del SIA. Tuttavia, in Emilia-Romagna e Valle d'Aosta, le condizioni specifiche includevano la ricezione di sussidi di disoccupazione o la necessità di aver lavorato per almeno un anno nei cinque anni precedenti la domanda o di essere stati disoccupati negli ultimi due anni (specifico per la Valle d'Aosta).

Tutte queste iniziative regionali imponevano condizioni finalizzate a promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione lavorativa dei beneficiari. Era obbligatorio aderire ai programmi previsti, e il mancato rispetto di tali impegni poteva comportare la revoca del sostegno finanziario.

Un recente studio condotto da Gallo nel 2021 ha rivelato che le misure regionali di sostegno al reddito sono state significativamente più efficaci rispetto all'iniziativa nazionale nel riconoscere i potenziali beneficiari. L'analisi, basata su tecniche di microsimulazione, ha dimostrato che queste politiche regionali, quando integrate con la misura nazionale del REI, hanno fornito livelli di adeguazione dei benefici comparabili a quelli dei sistemi di reddito minimo in paesi come Francia, Germania e Spagna, coprendo il 42% degli individui a rischio di povertà. Tuttavia, Gallo ha evidenziato che, nonostante questi vantaggi, l'impatto delle misure regionali sulla diminuzione della povertà e delle disuguaglianze è risultato sostanzialmente simile a quello delle politiche nazionali.

### **1.1) Povertà in Italia e Puglia**

La povertà assoluta e la povertà relativa in Italia sono concetti fondamentali per comprendere le condizioni economiche delle famiglie, secondo le definizioni dell'Istat. La povertà assoluta si verifica quando la spesa mensile di una famiglia è pari o inferiore alla soglia di povertà assoluta, la quale varia

---

<sup>2</sup> Unica eccezione era la Valle d'Aosta, dove invece era richiesto che i beneficiari avessero almeno 25 anni di età (30 anni prima del 2017).

in base alla dimensione e alla composizione per età della famiglia, alla regione e al tipo di comune di residenza. Al contrario, la povertà relativa identifica quelle famiglie la cui spesa per consumi è uguale o inferiore a una soglia di povertà relativa convenzionale. Per esempio, una famiglia di due persone è classificata come povera se la sua spesa mensile non supera questa soglia. Per famiglie di diversa ampiezza, la soglia viene adeguata utilizzando una scala di equivalenza che considera le economie di scala ottenibili con l'aumento del numero di componenti.

Nel 2023, le stime preliminari evidenziano un incremento del 3,9% nella spesa media mensile delle famiglie in termini correnti rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a causa dell'inflazione annua del 5,9%, la spesa reale ha subito una riduzione dell'1,8%, senza significative differenze tra famiglie abbienti e meno abbienti. La povertà assoluta ha colpito l'8,5% delle famiglie nel 2023, in aumento rispetto all'8,3% del 2022, coinvolgendo circa 5,7 milioni di individui (9,8%, quasi invariato rispetto al 9,7% del 2022). L'intensità della povertà assoluta a livello nazionale è rimasta stabile al 18,2%. Nel Nord, il numero di persone povere è aumentato di quasi 136 mila unità rispetto al 2022, con un'incidenza della povertà assoluta familiare stabile all'8,0%, ma con un incremento individuale dall'8,5% al 9,0%. Il Mezzogiorno ha mostrato valori stabili, con un'incidenza della povertà assoluta familiare al 10,3% (dal 10,7% del 2022) e individuale al 12,1% (dal 12,7% del 2022).

Per le famiglie con una persona di riferimento (p.r.) occupata, l'incidenza della povertà assoluta è rimasta stabile all'8,2%, interessando oltre 1 milione e 100 mila famiglie. Tuttavia, per le famiglie con p.r. lavoratore dipendente, l'incidenza della povertà assoluta è salita al 9,1%, rispetto all'8,3% del 2022, coinvolgendo oltre 944 mila famiglie.

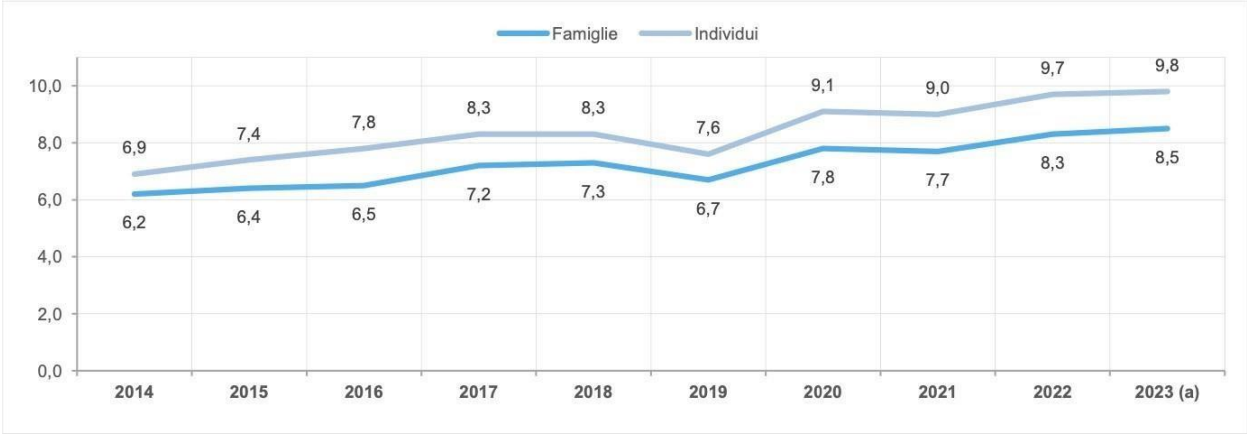
L'Istat ha rilasciato stime preliminari della povertà assoluta per il 2023, insieme a quelle delle spese familiari, fondamentali per definire la povertà assoluta. Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima per garantire un livello di vita accettabile sono considerate povere. I dati definitivi saranno pubblicati il 10 e il 17 ottobre 2024. Dal 2014 al 2023, la spesa media è cresciuta del 8,3%, passando da 2.519 a 2.728 euro mensili. L'incremento è stato maggiore nel Mezzogiorno (+14,3%) e nel Centro (+11,4%), mentre nel Nord è stato del 4,5%. Tuttavia, considerando l'inflazione, la spesa reale delle famiglie è diminuita del 10,5% rispetto al 2014. Dal 2017, la disuguaglianza è aumentata, con un rapporto S80/S20 che è passato a 5,1.

Durante la pandemia nel 2020, la spesa si è ridotta del 9,7% e la disuguaglianza è scesa a 4,7. Nel 2021, la spesa è aumentata del 4,4% e la disuguaglianza è tornata ai livelli pre-pandemia (4,9). Nel 2022, la spesa è aumentata dell'8,7% a causa dell'inflazione, mantenendo stabile la disuguaglianza. Nel 2023, l'inflazione è rallentata ma ancora presente, con un PIL cresciuto del 6,2% in termini correnti e solo dello 0,9% in volume. Il tasso di risparmio delle famiglie è sceso al 6,6%, indicando una diminuzione della capacità di risparmio. La povertà assoluta è rimasta stabile rispetto al 2022, con aumenti di spesa maggiori nel Centro (+5,7%) e nel Mezzogiorno (+4,2%) rispetto al Nord (+3,1%).

La serie storica della povertà assoluta (Figura 1.1), analizzata dal 2014 al 2023 con la nuova metodologia di stima, mostra un aumento dell'incidenza della povertà sia a livello familiare che individuale. L'incidenza familiare, che era al 6,2% nel 2014, è rimasta stabile nei due anni successivi, per poi aumentare al 7,2% nel 2017. Dopo una stabilizzazione nel 2018 e una diminuzione al 6,7% nel 2019 grazie all'introduzione del Reddito di cittadinanza, è tornata a crescere nel 2020 durante la pandemia, raggiungendo il 7,8%. Questa tendenza è proseguita nel 2022 con un aumento all'8,3% dovuto all'inflazione. Nel 2023, le stime preliminari indicano un'incidenza dell'8,5% tra le famiglie e del 9,8% tra gli individui, coinvolgendo oltre 2,2 milioni di famiglie e circa 5,7 milioni di persone.

L'aumento della povertà è stato influenzato dall'inflazione che ha colpito maggiormente le famiglie meno abbienti. Le spese per beni e servizi essenziali non sono riuscite a tenere il passo con l'aumento dei prezzi. Dal 2014 al 2023, l'incidenza individuale ha seguito un andamento simile a quello familiare, ma su livelli leggermente superiori, passando dal 6,9% del 2014 al 9,8% del 2023.

**Figura 1.1. Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale. Anni 2014-2023 (stime preliminari per il 2023), valori percentuali. Fonte: ISTAT, indagine sulle spese per consumi delle famiglie.**



Nel 2023, l'incidenza della povertà assoluta è risultata più alta nel Mezzogiorno (10,3%), seguita dal Nord (8,0%) e dal Centro (6,8%) (Figura 1.2). A livello individuale, la povertà è maggiore nel Mezzogiorno (12,1%), con un peggioramento nel Nord (9,0%). L'intensità della povertà assoluta è rimasta stabile al 18,2%, con un aumento nel Nord (18,6%) e una diminuzione nel Mezzogiorno (17,9%). La tabella mostra un significativo aumento della povertà assoluta nel Nord Italia dal 2021 al 2023. Il numero di famiglie povere è passato da 860 mila nel 2021 a 1.005 mila nel 2023, mentre le persone povere sono aumentate da 2.107 mila a 2.434 mila nello stesso periodo. Nonostante la crescita del numero di famiglie residenti e persone residenti sia stata minima, l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie è cresciuta dal 6,9% all'8,0% e tra gli individui dal 7,7% al 9,0%. L'intensità della povertà, che misura la gravità della condizione di povertà, è aumentata dal 17,3% nel 2021 al 18,6% nel 2023. Questi dati evidenziano un peggioramento delle condizioni di vita per una parte significativa della popolazione nel Nord Italia.

**Figura 1.2. Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2021, 2022 e 2023 (per l'anno 2023 stime preliminari). Fonte: ISTAT, indagine sulle spese per consumi delle famiglie.**

|                             | RIPARTIZIONE GEOGRAFICA |        |        |        |        |        |             |        |        | Italia |        |        |
|-----------------------------|-------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|-------------|--------|--------|--------|--------|--------|
|                             | Nord                    |        |        | Centro |        |        | Mezzogiorno |        |        |        |        |        |
|                             | 2021                    | 2022   | 2023   | 2021   | 2022   | 2023   | 2021        | 2022   | 2023   | 2021   | 2022   | 2023   |
| Famiglie povere             | 860                     | 939    | 1.005  | 318    | 342    | 365    | 843         | 906    | 866    | 2.021  | 2.187  | 2.235  |
| Famiglie residenti          | 12.508                  | 12.533 | 12.556 | 5.331  | 5.349  | 5.359  | 8.367       | 8.439  | 8.446  | 26.206 | 26.320 | 26.361 |
| Persone povere              | 2.107                   | 2.298  | 2.434  | 857    | 874    | 929    | 2.353       | 2.502  | 2.389  | 5.317  | 5.674  | 5.752  |
| Persone residenti           | 27.225                  | 27.136 | 27.162 | 11.678 | 11.626 | 11.622 | 19.873      | 19.780 | 19.725 | 58.776 | 58.542 | 58.509 |
| Incidenza della povertà (%) |                         |        |        |        |        |        |             |        |        |        |        |        |
| Famiglie                    | 6,9                     | 7,5    | 8,0    | 6,0    | 6,4    | 6,8    | 10,1        | 10,7   | 10,3   | 7,7    | 8,3    | 8,5    |
| Persone                     | 7,7                     | 8,5    | 9,0    | 7,3    | 7,5    | 8,0    | 11,8        | 12,7   | 12,1   | 9,0    | 9,7    | 9,8    |
| Intensità della povertà (%) | 17,3                    | 17,6   | 18,6   | 18,2   | 17,1   | 18,0   | 20,7        | 19,3   | 17,9   | 18,9   | 18,2   | 18,2   |

La Figura 1.3 evidenzia un aumento significativo della povertà assoluta in Italia dal 2021 al 2023, con variazioni marcate tra diverse categorie di famiglie e individui. Le famiglie numerose, in particolare quelle con quattro o più componenti, hanno visto un aumento dell'incidenza della povertà, con quelle di cinque o più componenti che raggiungono il 20,3%. Anche le famiglie con almeno un figlio minore hanno registrato un incremento, con un'incidenza del 12,0%. Le famiglie di soli stranieri

sono particolarmente colpite, con un'incidenza della povertà cresciuta dal 32,8% nel 2021 al 35,6% nel 2023, rimanendo sei volte superiore rispetto alle famiglie composte solo da italiani (6,4%).

**Figura 1.3. Indicatori di povertà assoluta secondo le principali caratteristiche familiari, anno 2021, 2022 e 2023 (stime preliminari per il 2023). P.r.: persona di riferimento. Fonte: ISTAT, indagine sulle spese per consumi delle famiglie.**

|                                                              | 2021 | 2022 | 2023 |
|--------------------------------------------------------------|------|------|------|
| <b>Ampiezza della famiglia</b>                               |      |      |      |
| 1 componente                                                 | 7,1  | 7,5  | 7,7  |
| 2 componenti                                                 | 5,6  | 6,0  | 6,1  |
| 3 componenti                                                 | 6,9  | 8,2  | 8,3  |
| 4 componenti                                                 | 10,8 | 11,0 | 12,0 |
| 5 componenti o più                                           | 20,4 | 22,5 | 20,3 |
| <b>Tipologia familiare</b>                                   |      |      |      |
| Famiglie con almeno un figlio minore                         | 10,5 | 11,5 | 12,0 |
| Famiglie con almeno un anziano                               | 5,8  | 6,5  | 6,4  |
| <b>Presenza di stranieri</b>                                 |      |      |      |
| Famiglie di soli italiani                                    | 5,8  | 6,4  | 6,4  |
| Famiglie di soli stranieri                                   | 32,8 | 33,2 | 35,6 |
| Famiglie con stranieri                                       | 28,1 | 28,9 | 30,8 |
| <b>Età della persona di riferimento</b>                      |      |      |      |
| 18-34 anni                                                   | 10,0 | 11,1 | 11,8 |
| 35-44 anni                                                   | 9,5  | 11,5 | 11,7 |
| 45-54 anni                                                   | 10,1 | 9,6  | 9,8  |
| 55-64 anni                                                   | 7,2  | 7,4  | 7,8  |
| 65 anni e più                                                | 5,6  | 6,3  | 6,3  |
| <b>Condizione professionale della persona di riferimento</b> |      |      |      |
| p.r. occupata                                                | 7,2  | 7,7  | 8,2  |
| p.r. dipendente                                              | 7,7  | 8,3  | 9,1  |
| p.r. indipendente                                            | 5,6  | 5,9  | 5,0  |
| p.r. non occupata                                            | 8,3  | 9,0  | 8,8  |
| p.r. in cerca di occupazione                                 | 22,7 | 22,4 | 20,6 |
| p.r. ritirata dal lavoro                                     | 4,6  | 5,9  | 5,8  |

Analizzando le fasce di età (Figura 1.4), i minori fino a 17 anni risultano i più colpiti (Figure 1.4 e 1.5), con un'incidenza della povertà aumentata dal 12,6% nel 2021 al 14,0% nel 2023, coinvolgendo 1,3 milioni di bambini. Nel 2022, quasi 1 milione 269 mila minori in Italia sono stati colpiti dalla povertà assoluta (13,4%), rispetto al 9,7% della popolazione generale. L'incidenza varia dall'11,5% al Centro al 15,9% nel Mezzogiorno, con un peggioramento per i bambini tra 4 e 6 anni nel Centro (14,2% dal 9,3%) e per quelli tra 7 e 13 anni nel Mezzogiorno (16,8% dal 13,8%).

Le famiglie in povertà con minori sono 720mila, con un'incidenza dell'11,8% (rispetto all'11% nel 2021). Le famiglie allargate con minori hanno un'incidenza di povertà del 23,0%, rispetto al 15,6% delle altre tipologie familiari. L'incidenza della povertà aumenta con il numero di figli: 6,5% per coppie con un figlio, 10,6% con due figli e 21,0% con tre o più figli. Le famiglie monogenitore con minori hanno un'incidenza del 13,3%. L'intensità della povertà tra le famiglie con minori è del 20,6%, superiore alla media delle famiglie povere (18,2%).

Gli adulti tra i 35 e i 64 anni hanno visto un incremento significativo della povertà, passando dall'8,9% al 9,5%, mentre per i giovani tra i 18 e i 34 anni l'incidenza è leggermente diminuita, stabilizzandosi all'11,9% nel 2023. Gli anziani di 65 anni e più hanno registrato un lieve aumento nel 2022, seguito da una leggera diminuzione nel 2023, attestandosi al 6,2%.

Le famiglie con persone di riferimento tra i 18 e i 44 anni presentano incidenze di povertà superiori all'11%. La povertà tra le famiglie con capofamiglia occupato è salita all'8,2%, raggiungendo il picco della serie storica, mentre per le famiglie con capofamiglia dipendente è salita al 9,1%. Tra i non occupati, la povertà è particolarmente alta per le famiglie in cerca di occupazione (20,6%). La

cittadinanza influisce notevolmente: 7,8% per famiglie composte solo da italiani, 36,1% per quelle composte solo da stranieri (30,7% se c'è almeno uno straniero).

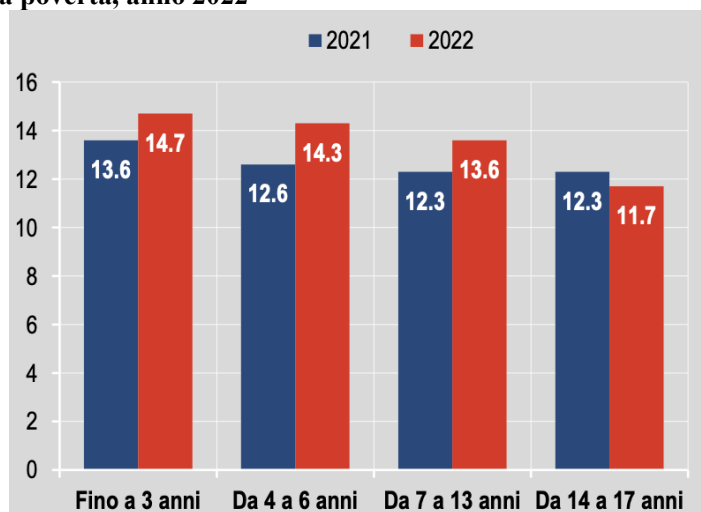
Geograficamente, l'incidenza è più alta nei comuni centro delle aree metropolitane (12,3%), mentre è simile nei comuni periferici e in quelli con oltre 50mila abitanti (11,6%), e nei comuni più piccoli (11,7%).

In generale, questi dati indicano un peggioramento delle condizioni economiche per molte famiglie italiane, specialmente quelle più vulnerabili e con maggiori responsabilità familiari. Tra i maschi, l'incidenza della povertà è aumentata dal 9,1% al 9,9%, mentre tra le femmine è cresciuta dal 9,0% al 9,8%. Questi aumenti sottolineano la necessità di interventi mirati per affrontare la povertà tra le categorie più colpite, come i minori, gli adulti in età lavorativa e le famiglie di soli stranieri.

**Figura 1.4. Incidenza di povertà assoluta degli individui per sesso e classe di età, anno 2021, 2022 e 2023 (stime preliminari per il 2023). P.r.: persona di riferimento. Fonte: ISTAT, indagine sulle spese per consumi delle famiglie.**

|                      | 2021 | 2022 | 2023 |
|----------------------|------|------|------|
| <b>Sesso</b>         |      |      |      |
| Maschio              | 9,1  | 9,7  | 9,9  |
| Femmina              | 9,0  | 9,7  | 9,8  |
| <b>Classe di età</b> |      |      |      |
| Fino a 17 anni       | 12,6 | 13,4 | 14,0 |
| 18-34 anni           | 11,1 | 12,0 | 11,9 |
| 35-64 anni           | 8,9  | 9,4  | 9,5  |
| 65 anni e più        | 5,5  | 6,3  | 6,2  |

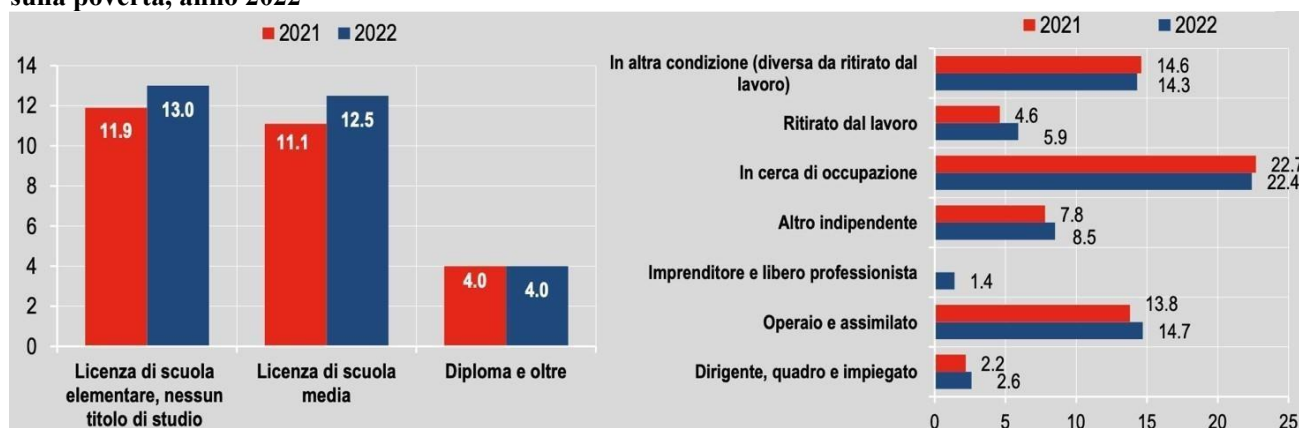
**Figura 1.5. Incidenza di povertà assoluta tra i soli minori per classi di età. Fonte: ISTAT, Report “Le statistiche dell’istat sulla povertà, anno 2022”**



La povertà assoluta diminuisce con l'aumentare del livello di istruzione della persona di riferimento della famiglia (Figura 1.6). L'incidenza è del 4,0% per chi ha almeno un diploma di scuola superiore, ma sale al 12,5% per chi ha solo la licenza media, un dato in peggioramento rispetto al 2021. Le famiglie con un capofamiglia operaio e assimilati mostrano un'incidenza elevata del 14,7%, mentre tra i lavoratori autonomi non imprenditori o liberi professionisti, l'incidenza è dell'8,5%. Rispetto al 2021, la situazione è peggiorata per le famiglie con persone ritirate dal lavoro, passando dal 4,6% al

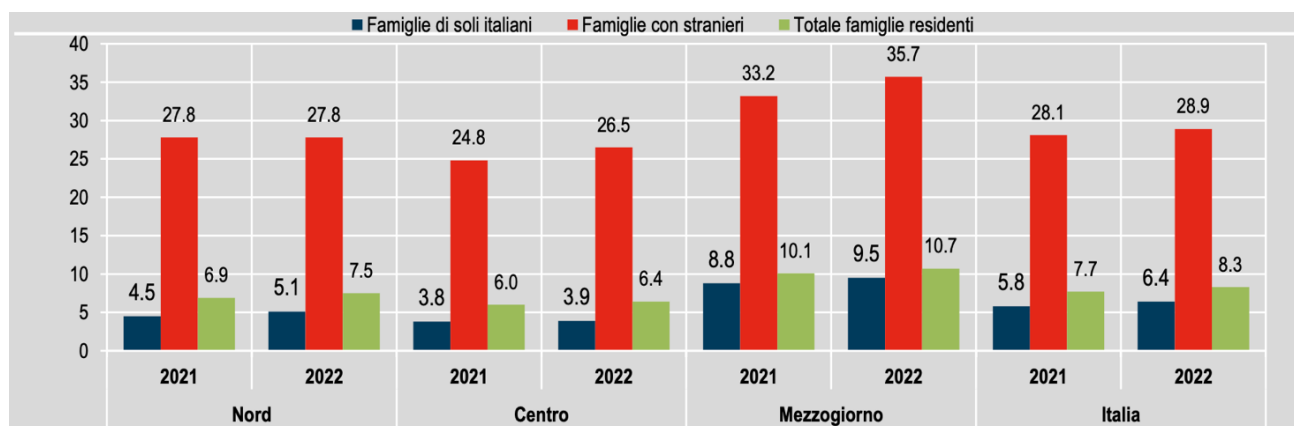
5,9%. Le famiglie con un capofamiglia in cerca di occupazione restano le più colpite, con un'incidenza del 22,4%, in linea con l'anno precedente.

**Figura 1.6. Incidenza di povertà assoluta familiare per titolo di studio e condizione professionale della persona di riferimento. Anni 2021-2022, valori percentuali. Fonte: ISTAT, Report “Le statistiche dell’istat sulla povertà, anno 2022”**



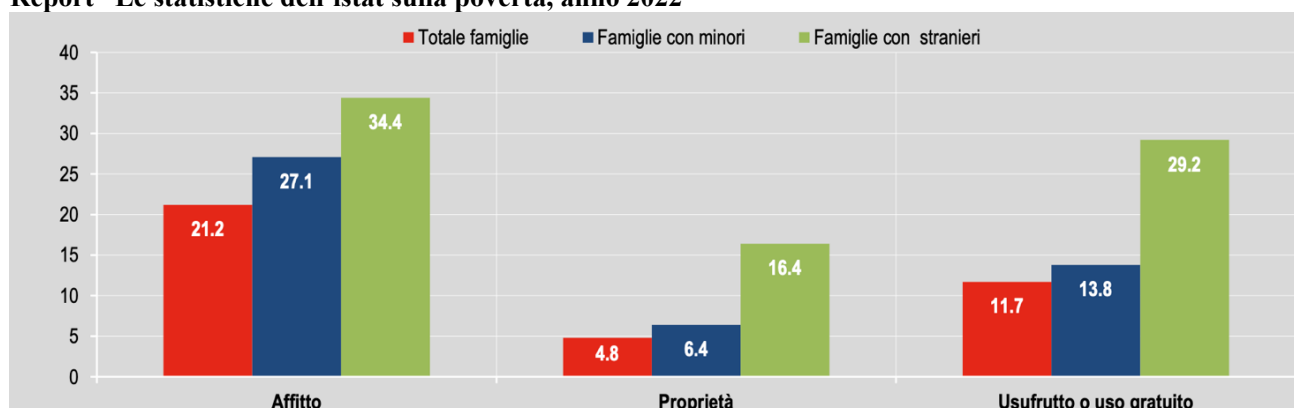
Gli stranieri in povertà assoluta in Italia sono oltre 1,7 milioni, con un'incidenza del 34,0%, molto superiore a quella degli italiani (7,4%) (Figura 1.7). Nonostante ciò, anche tra gli italiani si è osservato un aumento della povertà assoluta passando dal 6,9% nel 2021 al 7,4% nel 2022, con incrementi significativi nel Nord e nel Mezzogiorno. Le famiglie in povertà sono per il 70% composte da soli italiani (circa 1 milione e 526mila, incidenza del 6,4%) e per il restante 30% da famiglie con stranieri (661mila, incidenza del 28,9%). Le famiglie con almeno uno straniero hanno un'incidenza di povertà del 28,9%, che sale al 33,2% per quelle composte esclusivamente da stranieri. Nei comuni centro delle aree metropolitane, l'incidenza per le famiglie di soli stranieri raggiunge il 34,4%, rispetto al 5,1% per le famiglie di soli italiani. Il Mezzogiorno registra le quote più alte di povertà tra le famiglie con stranieri (35,7%) rispetto alle famiglie italiane (9,5%). Al Centro, l'incidenza tra le famiglie con stranieri è del 26,5%, simile al Nord (27,8%). Tra le famiglie con stranieri, quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione hanno un'incidenza di povertà del 40,5%, mentre per quelle con p.r. occupata è del 28,3%. Le famiglie di soli italiani con p.r. non occupata hanno visto un aumento dell'incidenza al 8,1% nel 2022. Le famiglie di soli stranieri con p.r. non occupata hanno un'incidenza stabile al 35%. Le famiglie con almeno uno straniero e con minori hanno un'incidenza di povertà del 30,7%, che sale al 36,1% per le famiglie di soli stranieri con minori. Nel Mezzogiorno e nel Nord, l'incidenza tra le famiglie con stranieri e minori supera il 30%, rispetto al 12,6% e 4,5% delle famiglie italiane con minori nelle stesse aree.

**Figura 1.7. Incidenza di povertà assoluta familiare per cittadinanza dei componenti e ripartizione geografica. Anni 2021-2022, valori percentuali. Fonte: ISTAT, Report “Le statistiche dell’istat sulla povertà, anno 2022”**



La povertà assoluta è più diffusa tra le famiglie in affitto (Figura 1.8). Nel 2022, il 17,6% delle famiglie italiane paga un affitto e il 73,2% possiede una casa di proprietà. L'incidenza di povertà tra le famiglie in affitto è del 21,2%, contro il 4,8% delle famiglie proprietarie, entrambi in aumento rispetto al 2021. Nel Mezzogiorno, l'incidenza di povertà per le famiglie in affitto è del 24,1%, nel Nord del 19,9% e nel Centro del 20,2%. Le famiglie in affitto con una persona di riferimento tra 45 e 54 anni hanno un'incidenza di povertà del 24,7%, mentre per quelle con una persona di riferimento di 65 anni e oltre, l'incidenza è salita al 17,9% dal 13,3% del 2021. Le famiglie italiane in affitto hanno visto un aumento dell'incidenza dal 12,7% al 15,2%, mentre per le famiglie con stranieri è rimasta stabile al 34,4%. Tra le famiglie povere con stranieri, il 75% vive in affitto e solo il 16% possiede una casa, contro il 32% e il 53,5% rispettivamente delle famiglie italiane povere. Tra le famiglie proprietarie, l'incidenza della povertà è aumentata per quelle con una persona di riferimento di 35-44 anni (dal 3,1% al 5,7%), con minori (dal 5,3% al 6,4%) e con stranieri (dal 9,4% al 16,4%). L'unica area con un aumento significativo dell'incidenza della povertà tra le famiglie proprietarie è il Nord (dal 3,2% al 4%).

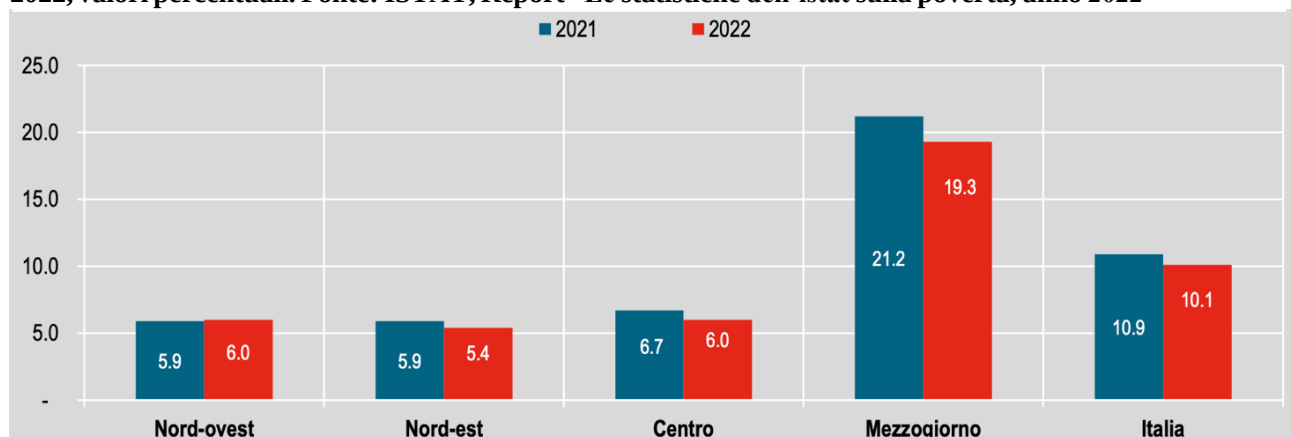
**Figura 1.8. Incidenza di povertà assoluta familiare tra le famiglie, tra quelle con minori e tra le famiglie con almeno uno straniero per titolo di godimento dell'abitazione. Anno 2022, valori percentuali. Fonte: ISTAT, Report "Le statistiche dell'istat sulla povertà, anno 2022"**



Nel 2022, l'incidenza della povertà relativa è diminuita a livello nazionale (Figura 1.9). La soglia di povertà relativa familiare è salita a 1.150 euro per una famiglia di due persone, rispetto ai 1.054 euro del 2021. Le famiglie in povertà relativa sono oltre 2,6 milioni (10,1%), in calo rispetto all'anno precedente, coinvolgendo 8,2 milioni di individui (14,0%). La riduzione è più evidente nel Mezzogiorno e nel Sud, dove l'incidenza familiare è scesa rispettivamente al 19,3% e al 20,6%. Anche a livello individuale, il Nord-est e il Mezzogiorno mostrano miglioramenti, con incidenze scese al 7,9% e al 24,2%. L'intensità della povertà relativa si è mantenuta stabile al 20,7%. Nel Nord, l'incidenza familiare è del 5,8%, con differenze tra Nord-ovest (6,0%) e Nord-est (5,4%). Nel Centro, l'incidenza è del 6,0%, mentre nel Mezzogiorno è molto più alta, al 19,3%. A livello regionale,

Calabria (30,0%), Campania (20,8%) e Puglia (20%) hanno le incidenze più elevate, mentre Trentino-Alto Adige (3,6%) e Emilia Romagna e Lazio (5,2%) sono tra le più basse. L'incidenza di povertà relativa nei comuni fino a 50mila abitanti è scesa all'11,3%, con dinamiche simili nel Mezzogiorno e nel Sud.

**Figura 1.9. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ. Anno 2022, valori percentuali. Fonte: ISTAT, Report “Le statistiche dell’istat sulla povertà, anno 2022”**

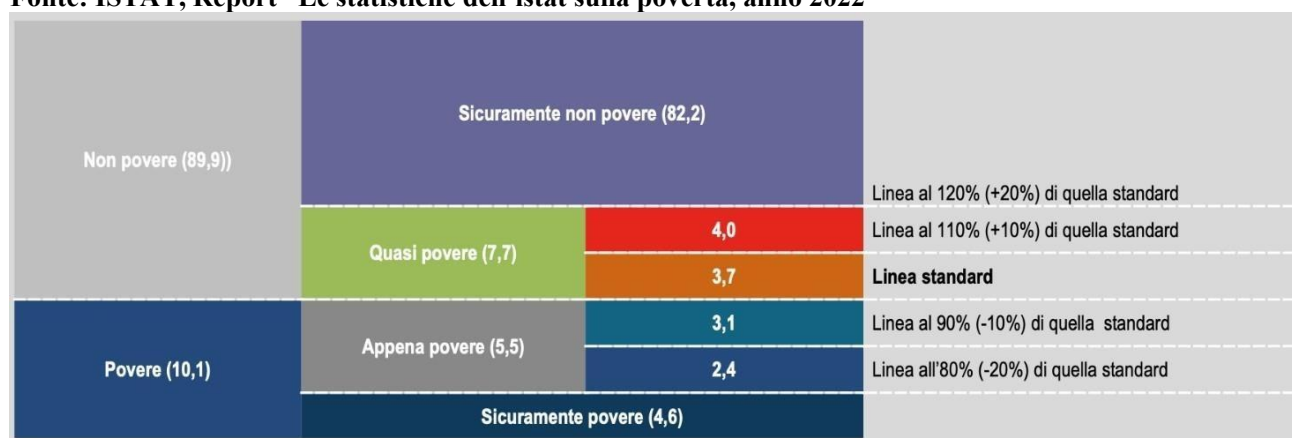


Nel 2022, l'incidenza della povertà relativa aumenta con il numero di componenti familiari (Figura 1.10), riducendosi al 4,1% per le famiglie monocomponenti e salendo al 33,3% per quelle con cinque o più membri. Le famiglie con tre o più figli minori presentano un'incidenza di povertà relativa del 36,1%, oltre tre volte la media nazionale del 10,1%, con le coppie con tre o più figli che raggiungono il 31,7%, toccando il 39,2% nel Mezzogiorno. Le famiglie monogenitore vedono un aumento dell'incidenza al 15,7% (dal 14,4% del 2021), soprattutto nel Mezzogiorno (28,0%). La povertà relativa cresce anche per le famiglie con almeno un figlio minore nel Nord (13,3%) e per le coppie con tre o più figli nel Nord (26,4%) e nel Centro (27,3%). Al contrario, l'incidenza diminuisce per le famiglie con anziani, con le famiglie monocomponenti di 65 anni e più che scendono al 4,4% (dal 5,7%) e le coppie senza figli con persona di riferimento di 65 anni e più che calano al 7,6% (dall'8,8%). Nel Mezzogiorno, l'incidenza per le famiglie monocomponenti di 65 anni e più si riduce al 10,5% (dal 13,1%) e per le coppie con persona di riferimento di 65 anni e più al 16,5% (dal 20,1%).

Le famiglie con una persona di riferimento in cerca di occupazione hanno un'incidenza di povertà relativa del 23,4%, che sale al 31,7% nel Mezzogiorno. Anche le famiglie con capofamiglia operaio o assimilati (16,7% a livello nazionale, 27% nel Mezzogiorno) e quelle con lavoratore autonomo (11,2% a livello nazionale, 19,1% nel Mezzogiorno) mostrano valori elevati. La povertà relativa è dell'8,4% per le famiglie di soli italiani, ma supera il 28,2% per quelle con almeno uno straniero, raggiungendo il 30,4% per le famiglie di soli stranieri. I valori più bassi si registrano per le famiglie italiane nel Nord (3,6%) e nel Centro (3,8%), mentre i più alti sono per le famiglie di soli stranieri nel Mezzogiorno (47%).

Nel 2022, le famiglie "sicuramente povere" (con spesa mensile inferiore alla soglia standard di oltre il 20%) rappresentano il 4,6% a livello nazionale, con il Mezzogiorno che segna il 9,4%. Le famiglie "appena povere" (spesa inferiore alla soglia di non oltre il 20%) sono il 5,5%, raggiungendo il 9,9% nel Mezzogiorno, con il 3,1% di queste che presenta livelli di spesa molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%), salendo al 5,5% nel Mezzogiorno.

**Figura 1.10. Famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà. anno 2022, valori percentuali.**  
**Fonte: ISTAT, Report “Le statistiche dell’istat sulla povertà, anno 2022”**



## Puglia

Tra il 2021 e il 2022, il numero di persone che non raggiungono uno standard di vita dignitoso è aumentato da 5 milioni 316 mila a 5 milioni 673 mila, con un incremento di 357 mila individui<sup>3</sup>. L'incidenza della povertà assoluta è salita dal 9,1% al 9,7%. In termini di nuclei familiari, si contano 2 milioni 187 mila famiglie in povertà assoluta, rispetto ai 2 milioni 22 mila del 2021. L'Istat attribuisce questo aumento alla forte inflazione registrata nel 2022, la più alta dalla metà degli anni Ottanta, che ha colpito duramente le famiglie meno abbienti. Il rapporto Istat 'Noi Italia' di giugno 2022 aveva già evidenziato un dato preoccupante per la Puglia, con un'incidenza di povertà relativa del 27,5%, la più alta in Italia. Questo parametro indica famiglie con un reddito uguale o inferiore alla metà della media nazionale, confermando la tendenza riportata dalla Caritas. In Puglia, i poveri relativi sarebbero circa 1 milione, mentre i poveri assoluti circa 400 mila. Particolarmente allarmante è il dato sui bambini e adolescenti: nel 2022, il 13,4% dei minorenni vive in condizioni di povertà. Questa situazione rappresenta una sconfitta non solo per chi ne è direttamente coinvolto, ma per l'intera società, che deve affrontare una significativa perdita di capitale umano, sociale e relazionale, con gravi ripercussioni economiche a lungo termine.

In Puglia, nel 2022, sono state assistite 8.918 persone o famiglie, pari al 3,5% del totale delle persone assistite a livello nazionale dalla Caritas<sup>4</sup>. Questo dato è significativo se comparato con il totale delle famiglie residenti in Puglia, che ammontano a 1.533.468, rappresentando il 6,1% del totale nazionale. L'incidenza delle famiglie assistite sul totale delle famiglie residenti è dello 0,6%, un valore relativamente basso rispetto ad altre regioni. La spesa minima necessaria per un adulto (di età compresa tra i 30 e i 59 anni) che vive in un piccolo comune pugliese è di 685,30 euro, molto inferiore rispetto ai 1.175,15 euro necessari per lo stesso adulto residente in un comune centro dell'area metropolitana della Lombardia, riflettendo il costo della vita significativamente più basso in Puglia.

Le regioni con il più alto tasso di povertà energetica<sup>5</sup> nel 2021 sono state la Puglia e la Calabria, con il 16,4% e il 16,7% rispettivamente, a fronte di un tasso molto più basso nelle Marche e in Liguria, che si attestano al 4,6% e al 4,8%. Questa disparità di 3,8 volte tra i valori più bassi e più alti indica una significativa differenza tra le regioni del Centro-Nord, che hanno un tasso medio di povertà energetica tra il 5% e il 6%, e le regioni del Sud e delle Isole, dove i livelli medi sono più del doppio. La povertà energetica in Italia tende ad aumentare nei comuni più piccoli. Tuttavia, queste differenze sono meno pronunciate rispetto a quelle osservate tra le regioni settentrionali e meridionali del Paese,

<sup>3</sup> ISTAT, Report —Le statistiche dell’istat sulla povertà, anno 2022

<sup>4</sup> CARITAS, Rapporto 2023 su Povertà ed esclusione sociale in Italia

<sup>5</sup> ISTAT, Rapporto annuale 2023 —La situazione del Paese

evidenziando come le condizioni economiche e sociali varino notevolmente non solo in base alla regione di appartenenza, ma anche in base alla dimensione del comune di residenza.

## **2) Il Reddito di Dignità in Puglia (ReD)**

Conforme all'articolo 3 del regolamento regionale n. 8 del 23 giugno 2016 e modifiche successive, che implementa la legge regionale corrispondente, il Reddito di Dignità (ReD) si compone di diversi elementi attivabili in varie combinazioni a seconda delle esigenze specifiche dei richiedenti e della situazione del nucleo familiare, identificate durante l'assunzione in carico e a seconda delle necessità rilevate:

- Un sussidio economico correlato alla partecipazione a stage socio-lavorativi per l'inclusione o ad altre iniziative di attivazione individuale, come la partecipazione a progetti di sussidiarietà o lavori di comunità;
- Percorsi di formazione per l'aggiornamento professionale, se pertinenti per il percorso di attivazione;
- Altri servizi e interventi mirati a facilitare la conciliazione dei tempi, il supporto socioeducativo per le responsabilità genitoriali, la mediazione linguistica e culturale per l'integrazione sociale, e l'assistenza individuale per l'integrazione sociale di beneficiari in situazioni di vulnerabilità, se ritenuti utili per il percorso di attivazione e inclusione, con priorità ai servizi e interventi delineati dal Piano sociale di Zona dell'ambito territoriale di riferimento.

In base alle necessità specifiche identificate durante l'assunzione in carico e tramite una valutazione multidimensionale condotta dall'equipe multiprofessionale di ambito, i beneficiari possono accedere pienamente alla misura firmando un patto di inclusione sociale attiva. Questo patto include sempre forme e itinerari di attivazione e empowerment sia per l'individuo sia per l'intero nucleo familiare. Similmente alle misure nazionali, si tratta di un trasferimento di risorse economiche condizionato sia dalla verifica di uno stato di bisogno sia dall'accettazione di un percorso di inclusione attiva.

Questo sostegno rientra nelle politiche di inclusione attiva ispirate all'universalismo selettivo, con un'interpretazione rigorosa del percorso di inclusione. Il trasferimento varia in base alla composizione familiare (secondo la scala di equivalenza ISEE), ma rimane invariato rispetto al reddito disponibile. La misura è stabile nel tempo e viene sospesa dopo 12 mesi.

Il ReD funge da complemento alle misure nazionali, mirando ad espandere il numero dei potenziali beneficiari. A causa delle continue e significative modifiche nella normativa nazionale a partire dal 2016, il sistema regionale ha dovuto più volte adeguare i criteri di accesso alla misura del ReD durante la sua implementazione.

Dal 2016 sono state realizzate tre diverse fasi di implementazione del ReD per aggiornare i requisiti di accesso in risposta alle modifiche della normativa nazionale:

- ReD 1.0: introdotto con la L.R. 3/2016;

- ReD 2.0: introdotto con la Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 939 del 5 giugno 2018, sviluppata per adeguarsi alle modifiche normative nazionali che hanno introdotto il ReI al posto del SIA;
- ReD 3.0: suddiviso in due edizioni, la prima introdotta con la D.G.R. n. 703 del 9 aprile 2019 e la seconda con la D.G.R. n. 430 del 30 marzo 2020.

Le caratteristiche principali delle tre fasi di implementazione del ReD verranno descritte in dettaglio. In sintesi, nel corso degli anni le modifiche successive delle normative regionali hanno avuto l'obiettivo di espandere la platea dei potenziali beneficiari. Per raggiungere questo obiettivo, sono stati semplificati i requisiti di accesso alla misura e, cosa ancora più importante, sono state aumentate le soglie di reddito per l'ammissibilità. Il contributo economico è stato incrementato nel corso degli anni, passando da un massimo di 400,00 euro nel primo anno a 500,00 euro (indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare) nell'ultimo anno.

## 2.1) ReD 1.0

Nella sua fase iniziale, il programma ReD è stato allineato con la misura nazionale SIA. In particolare, la misura regionale ha potenziato il SIA nazionale sia incrementando la cifra del sostegno finanziario erogato, sia estendendo il numero di possibili beneficiari. Come evidenziato nelle tabelle 2.1 e 2.2, per accedere a una delle due iniziative, si considerano principalmente la composizione del nucleo familiare e la situazione economica e patrimoniale, richiedendo un ISEE valido non superiore a 3.000 euro annui e assenza di sovrapposizione con altre indennità assistenziali o previdenziali che superino i 600 euro mensili.

**Tabella 2.1. Requisiti di accesso alla misura ReD 1.0-SIA**

| <i>Composizione del nucleo familiare</i>                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Presenza di un componente di età minore di 18 anni                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Presenza di una persona con disabilità e di almeno un suo genitore                                                                                                                                                                                                                                               |
| Presenza di una donna in stato di gravidanza accertato                                                                                                                                                                                                                                                           |
| <i>Condizione economica</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| ISEE inferiore o uguale a 3.000,00 euro                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Assenza di altri trattamenti economici, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, il cui valore complessivo nel mese antecedente la richiesta sia uguale o superiore a 600,00 euro mensili                                                                                                          |
| Assenza nel nucleo di componenti destinatari di NASpI oppure dell'assegno di disoccupazione (ASDI)                                                                                                                                                                                                               |
| Assenza nel nucleo di componenti in possesso di autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la richiesta, oppure in possesso di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc, nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei tre anni antecedenti. |

**Tabella 2.2. Requisiti di accesso alla misura ReD 1.0**

| <i>Condizione economica</i>                                                                                                                                                                             |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ISEE inferiore o uguale a 3.000,00 euro                                                                                                                                                                 |
| Assenza di altri trattamenti economici, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, il cui valore complessivo nel mese antecedente la richiesta sia uguale o superiore a 600,00 euro mensili |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Assenza nel nucleo di componenti destinatari di NASpI oppure dell'assegno di disoccupazione (ASDI)                                                                                                                                                                                                               |
| Assenza nel nucleo di componenti in possesso di autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la richiesta, oppure in possesso di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc, nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei tre anni antecedenti. |

Per essere ammessi alla misura regionale, è richiesto un periodo di residenza in Puglia di almeno 12 mesi; questa opportunità è preclusa agli stranieri. Il ReD ha notevolmente ampliato il numero dei potenziali beneficiari rispetto al SIA, consentendo in Puglia l'accesso ai richiedenti con nuclei familiari anche senza figli minori, purché presentino gli stessi livelli di fragilità socioeconomica.

**Tabella 2.3. Punteggi griglia di valutazione ReD 1.0**

| <b>GRIGLIA DI VALUTAZIONE SIA</b>                                                                                                                 |                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| <b>1. <u>Condizione familiare</u></b>                                                                                                             |                     |
| 2 figli minori                                                                                                                                    | 10 punti            |
| 3 figli minori                                                                                                                                    | 20 punti            |
| 4 o più figli minori                                                                                                                              | 25 punti            |
| Almeno un figlio di età inferiore a 36 mesi                                                                                                       | 5 punti             |
| Genitore solo con figli minorenni                                                                                                                 | 25 punti            |
| Almeno un componente con disabilità grave                                                                                                         | 5 punti             |
| Almeno un componente non autosufficiente                                                                                                          | 10 punti            |
| <b>2. <u>Condizione economica (valore ISEE)</u></b>                                                                                               | <b>Max 25 punti</b> |
| Si calcola sottraendo al valore massimo (25 punti) il valore dell'ISEE, precedentemente diviso per 120                                            |                     |
| <b>3. <u>Condizione lavorativa</u></b>                                                                                                            | <b>Max 10 punti</b> |
| Assenza di lavoro di tutti i componenti in età attiva (non si considerano le persone non autosufficienti ovvero inabili al lavoro e gli studenti) |                     |
| <b>GRIGLIA DI VALUTAZIONE RED 1.0-SIA</b>                                                                                                         |                     |
| <b>1. <u>Condizione familiare</u></b>                                                                                                             |                     |
| 1 figlio                                                                                                                                          | 10 punti            |
| 2 figli                                                                                                                                           | 20 punti            |
| 3 o più figli                                                                                                                                     | 25 punti            |
| Almeno un figlio di età inferiore a 36 mesi                                                                                                       | 5 punti             |
| Genitore solo con figli minorenni                                                                                                                 | 25 punti            |
| Almeno un componente con disabilità grave                                                                                                         | 5 punti             |
| Almeno un componente non autosufficiente                                                                                                          | 10 punti            |
| <b>2. <u>Condizione economica (valore ISEE)</u></b>                                                                                               | <b>Max 25 punti</b> |
| Si calcola sottraendo al valore massimo (25 punti) il valore dell'ISEE, precedentemente diviso per 120                                            |                     |
| <b>3. <u>Condizione lavorativa</u></b>                                                                                                            | <b>Max 10 punti</b> |
| Assenza di lavoro di tutti i componenti in età attiva (non si considerano le persone non autosufficienti ovvero inabili al lavoro e gli studenti) |                     |

Per affrontare la complessità del disagio, sia la misura regionale che quella nazionale hanno implementato un sistema di valutazione che attribuisce punteggi differenti per ciascuna dimensione considerata. Come illustrato nella tabella 3.3, i punteggi assegnati dalle due iniziative sono molto simili. L'unica distinzione si verifica nella valutazione dei carichi familiari. Nella misura regionale,

il vantaggio si estende al numero di figli, non limitandosi esclusivamente alla presenza di minori. Per accedere alla misura è necessario raggiungere un punteggio minimo di 45.

Per quanto concerne i pagamenti ai beneficiari, il ReD si distingue notevolmente dalla misura nazionale. In particolare, il ReD eleva l'indennità economica rispetto a quella nazionale, aggiungendo un supplemento di 200 euro che viene erogato indipendentemente dalla dimensione del nucleo familiare, come dettagliato nella tabella 2.4.

**Tabella 2.4. Beneficio economico SIA-ReD 1.0**

| <b>Componenti nucleo familiare</b> | <b>Beneficio economico SIA</b> | <b>Indennità economica di attivazione (l.r. 3/2016)</b> | <b>Totale beneficio economico</b> | <b>Impegno orario in attività di tirocinio</b> |
|------------------------------------|--------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------------------|
| 1                                  | € 80,00                        | € 200,00                                                | € 280,00                          | 18 hh/settimana                                |
| 2                                  | € 160,00                       | € 200,00                                                | € 360,00                          | 18 hh/settimana                                |
| 3                                  | € 240,00                       | € 200,00                                                | € 440,00                          | 18 hh/settimana                                |
| 4                                  | € 320,00                       | € 200,00                                                | € 520,00                          | 18 hh/settimana                                |
| 5 o più                            | € 400,00                       | € 200,00                                                | € 600,00                          | 18 hh/settimana                                |

Per i beneficiari esclusivi della misura ReD (come indicato nella Tabella 3.5), l'importo del contributo economico varia tra 200 e 400 euro. Inoltre, a differenza della misura nazionale, varia anche il carico orario settimanale richiesto per le attività di tirocinio; questo è inferiore per i nuclei familiari composti da 1-2 persone e superiore per le famiglie con 3 o più membri, oscillando rispettivamente tra 18 e 24 ore a settimana.

**Tabella 2.5. Beneficio economico ReD 1.0**

| <b>Componenti nucleo familiare</b> | <b>Beneficio economico</b> | <b>Impegno orario in attività di tirocinio</b> |
|------------------------------------|----------------------------|------------------------------------------------|
| 1                                  | € 200,00                   | 12 hh/settimana                                |
| 2                                  | € 200,00                   | 12 hh/settimana                                |
| 3                                  | € 300,00                   | 18 hh/settimana                                |
| 4                                  | € 300,00                   | 18 hh/settimana                                |
| 5 o più                            | € 400,00                   | 24 hh/settimana                                |

Un'ulteriore distinzione dalla misura nazionale riguarda il requisito regionale che il ReD possa essere attivato solo dopo che il beneficiario abbia sottoscritto un patto di inclusione, impegnandosi effettivamente in attività di attivazione quali tirocini per l'inclusione, progetti di sussidiarietà o lavori di comunità.

## **2.2) ReD 2.0**

Con la Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R) n. 143 del 6 febbraio 2018, la Giunta Regionale ha apportato modifiche al regolamento regionale n. 8 del 23 giugno 2016, che disciplina il ReD, per allinearla all'introduzione del nuovo intervento nazionale (REI) stabilito dal D.Lgs 147/2017. Una delle principali innovazioni di questa fase di attuazione, che persiste anche nell'ultima fase, è l'impossibilità di cumulare il beneficio regionale con quello nazionale. Infatti, uno dei criteri per accedere alla misura regionale stabilisce che il beneficiario del ReD non può ricevere, insieme a tutti i membri del suo nucleo familiare, anche il ReI.

La suddetta deliberazione regionale ha definito per l'anno 2018 due distinte fasi operative: la prima fase riguarda le domande presentate dal 1° dicembre 2017 al 31 maggio 2018, mentre la seconda inizia dal 1° luglio 2018. Questo adattamento è stato necessario a seguito di una modifica nella normativa nazionale, che ha influenzato i requisiti di accesso anche per la misura regionale. La legge di bilancio per il 2018 ha modificato alcuni criteri di accesso precedentemente definiti per il ReI, in particolare eliminando tutti i requisiti familiari specificati nell'art. 3 comma 2 del D.Lgs 147/2017. Dopo questa modifica legislativa, a partire dal 1° luglio 2018 sono diventate ammissibili al ReI anche le domande da parte di nuclei familiari senza figli minori o di persone sole, categorie che precedentemente potevano accedere soltanto alla misura regionale (ReD).

**Tabella 2.6. Requisiti di accesso alla misura ReD 2.0 (domande dal 1° dicembre 2017 al 31 maggio 2018)**

| <i>Condizione economica</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ISEE inferiore o uguale a 6.000,00 euro ed ISRE non superiore a 3.000,00 euro                                                                                                                                                                                                                                    |
| Assenza di altri trattamenti economici, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, il cui valore complessivo nel mese antecedente la richiesta sia uguale o superiore a 1.000,00 euro mensili                                                                                                        |
| Assenza nel nucleo di componenti destinatari di NASpI oppure dell'assegno di disoccupazione (ASDI)                                                                                                                                                                                                               |
| Non essere beneficiari, insieme a tutti i componenti del medesimo nucleo familiare del ReI                                                                                                                                                                                                                       |
| Assenza nel nucleo di componenti in possesso di autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la richiesta, oppure in possesso di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc, nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei tre anni antecedenti. |

Per quanto riguarda i requisiti di accesso nella seconda fase, non si notano differenze significative rispetto a quelli della prima fase. Le modifiche principali includono l'aumento della soglia ISEE, che è passata da 3.000,00 a 6.000,00 euro, e l'introduzione di una soglia per l'Indicatore della Situazione Reddituale Equivalente (ISRE), inizialmente stabilita a 3.000,00 euro e successivamente aumentata a 6.000,00 euro (come indicato nelle Tabelle 2.6 e 2.7).

Inoltre, la soglia massima per le indennità assistenziali o previdenziali è stata elevata a 1.000,00 euro, rispetto ai precedenti 600,00 euro. Questo specifico criterio è stato poi completamente abolito per le domande ammissibili a partire dal 1° luglio 2018, insieme al requisito relativo al possesso di autoveicoli e motoveicoli.

**Tabella 2.7. Requisiti di accesso alla misura ReD 2.0 (domande dal 1° luglio 2018)**

| <i>Condizione economica</i>                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ISEE inferiore o uguale a 6.000,00 euro ed ISRE non superiore a 3.000,00 euro e 6.000,00 euro      |
| Assenza nel nucleo di componenti destinatari di NASpI oppure dell'assegno di disoccupazione (ASDI) |
| Non essere beneficiari, insieme a tutti i componenti del medesimo nucleo familiare del ReI         |

Dal 1° luglio 2018, sono state previste alcune eccezioni al requisito ISEE nei seguenti casi:

- Genitori separati: coniugi senza reddito da lavoro che, in seguito alla separazione, si trovano senza un alloggio stabile;
- Persone con disabilità: di età compresa tra i 18 e i 64 anni, prive di supporto familiare, con un ISEE non superiore a 25.000,00 euro, coinvolti o da coinvolgere in un progetto "dopo di noi";
- Donne vittime di violenza: accompagnate, da sole o con figli, in un percorso di accoglienza e protezione;

- Nuclei familiari con un ISEE tra 6.000,00 e 10.000,00 euro e un ISRE superiore a 3.000,00 euro, con 3 o più minori a carico;
- Nuclei familiari con un ISEE tra 6.000,00 e 10.000,00 euro e un ISRE superiore a 3.000,00 euro, con un membro che necessita dell'assistenza di un caregiver familiare a seguito di un ricovero ospedaliero o riabilitativo di durata superiore a 30 giorni in strutture del Sistema Sanitario Regionale (non fuori regione) e un successivo periodo di cure domiciliari di III livello e riabilitazione.

Anche in questa fase, analogamente a quanto avvenuto nella prima fase di implementazione del ReD, è stata condotta una valutazione multidimensionale del bisogno, basata su un punteggio assegnato secondo la scala illustrata nella Tabella 2.8.

**Tabella 2.8. Punteggi griglia di valutazione ReD 2.0**

| <b>GRIGLIA DI VALUTAZIONE ex art. 5 R.R. 2/2018</b>                                                        |                     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| <b>1. <u>Condizione familiare</u></b>                                                                      |                     |
| 1 figlio                                                                                                   | 10 punti            |
| 2 figli                                                                                                    | 20 punti            |
| 3 o più figli                                                                                              | 25 punti            |
| Almeno un figlio di età inferiore a 36 mesi                                                                | 5 punti             |
| Nucleo familiare monogenitoriale                                                                           | 25 punti            |
| Almeno un componente con disabilità grave                                                                  | 5 punti             |
| Almeno un componente non autosufficiente                                                                   | 10 punti            |
| <b>2. <u>Condizione economica (valore ISEE)</u></b>                                                        | <b>Max 35 punti</b> |
| Si calcola sottraendo al valore massimo (35 punti) il valore dell'ISEE, precedentemente diviso per 171,429 |                     |

Le domande presentate tra il 1° dicembre 2017 e il 31 maggio 2018 potevano essere considerate ammissibili se raggiungevano un punteggio di almeno 35 punti. Per le domande presentate successivamente, questa soglia è stata ulteriormente ridotta a 20 punti. Conforme all'articolo 7 comma 2 del Regolamento Regionale (R.R.) n. 2 del 2018, il contributo economico, definito come indennità di frequenza al percorso di attivazione, viene calcolato in base alle ore settimanali dedicate a ciascun tirocinio e, per le domande presentate entro il 31 maggio 2018, anche in base alla composizione del nucleo familiare del richiedente, come dettagliato nella Tabella 2.9. L'indennità è erogata a partire dal primo giorno del mese successivo alla firma del patto di inclusione sociale attiva e ha una validità di 12 mesi.

**Tabella 2.9. Beneficio economico ReD 2.0 (domande dal 1° dicembre 2017 al 31 maggio 2018)**

| <b>Componenti nucleo familiare</b> | <b>Beneficio economico</b> | <b>Impegno orario in attività di tirocinio</b> |
|------------------------------------|----------------------------|------------------------------------------------|
| 1                                  | € 200,00                   | 12 hh/settimana                                |
| 2-3                                | € 300,00                   | 18 hh/settimana                                |
| 4 o più                            | € 400,00                   | 24 hh/settimana                                |

Per le domande inviate a partire dal 1° luglio 2018, la normativa regionale ha modificato il criterio di calcolo del contributo economico, rendendolo indipendente dalla composizione del nucleo familiare e basandolo esclusivamente sull'impegno orario dedicato alle attività di tirocinio. Il beneficio economico è determinato in 300, 400 o 500 euro, a seconda che l'attività di tirocinio richieda rispettivamente 12, 18 o 24 ore settimanali.

### **2.3) ReD 3.0**

Con l'ulteriore evoluzione della normativa nazionale volta a combattere la povertà, in particolare con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza (RdC) tramite il D.L. 4/2019, la Giunta Regionale ha introdotto modifiche aggiuntive alle regole di accesso alla misura regionale ReD attraverso la deliberazione n. 703 del 2019. Questa nuova regolamentazione si propone di identificare, per gli anni 2019 e successivi, i potenziali beneficiari che, nonostante si trovino in condizioni di fragilità economica e sociale, potrebbero non soddisfare i requisiti per il RdC.

L'intensificarsi della crisi pandemica da Covid-19 ha accentuato la necessità di adottare misure ancora più immediate ed efficaci per contrastare la povertà e supportare le fasce più fragili e vulnerabili della popolazione. Un'attenzione particolare è stata rivolta sia alle famiglie già in condizioni di povertà e fragilità socioeconomica, aggravate dalla pandemia, sia alle cosiddette "nuove povertà" emerse durante il periodo emergenziale.

In questo contesto, la normativa regionale ha deciso di rivedere ulteriormente le caratteristiche del ReD nella sua terza fase di implementazione, dando il via a quella che è stata riconosciuta come la seconda edizione del ReD 3.0. L'obiettivo era ampliare il numero di potenziali beneficiari rispetto alle edizioni precedenti, per proteggere quei nuclei familiari che, già a rischio di povertà ed esclusione, si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità. L'introduzione di nuovi percorsi di presa in carico multidimensionale e di inclusione sociale attiva per queste categorie rappresenta uno degli elementi chiave della strategia rinnovata (ReD 3.0 – II edizione).

Sia nella prima che nella seconda edizione del ReD 3.0, la normativa regionale ha introdotto un nuovo modello di accesso alla misura, articolato su due direttrici strategiche:

1. Protezione di individui e nuclei familiari con specifici requisiti attraverso la presentazione diretta della domanda da parte dei cittadini (macrocategoria A: Domande presentate dai cittadini).
2. Utilizzo del ReD come strumento di supporto in un contesto più ampio di presa in carico da parte dei servizi pubblici, con inserimento diretto tra i beneficiari da parte del responsabile del procedimento dell'Ambito territoriale (macrocategoria B: Domande presentate d'ufficio dagli Ambiti territoriali).

I requisiti generali di accesso rimangono invariati rispetto al ReD 2.0: essere cittadini italiani o comunitari, residenti in un comune pugliese, e non avere tra i membri del nucleo familiare, alla data di presentazione della domanda, percettori di altre misure di sostegno al reddito, sia nazionali che regionali, né dell'assegno di cura per la non autosufficienza.

Per le domande presentate direttamente dai cittadini (macrocategoria A), i nuclei familiari devono avere un ISEE pari o inferiore a 9.360,00 euro. Questo limite viene elevato a 20.000,00 euro per i nuclei familiari con 5 o più componenti, oppure con almeno 3 minori. Con le modifiche più recenti che hanno introdotto la seconda edizione del ReD 3.0, per questa macrocategoria di domande sono stati aggiunti due ulteriori requisiti:

- Il valore della componente patrimoniale immobiliare dell'ISEE, al netto delle detrazioni, non deve superare 30.000,00 euro;
- Il valore della componente patrimoniale mobiliare dell'ISEE, al netto delle detrazioni, non deve superare 15.000,00 euro (20.000,00 euro per i nuclei familiari con 5 o più componenti, oppure con almeno 3 minori).

Le domande presentate tramite l'Ambito territoriale sono ammesse per le seguenti categorie:

1. Donne vittime di violenza;
2. Persone separate senza dimora stabile;
3. Persone senza dimora;
4. Nuclei familiari con almeno un componente disabile.

Per le categorie da 1) a 3), non si considera la DSU ISEE del nucleo familiare di provenienza, poiché i beneficiari sono stati espulsi o allontanati da esso. Per la categoria 4), è richiesto un ISEE ristretto in corso di validità non superiore a 15.000,00 euro.

La normativa più recente sul ReD mira a espandere significativamente la platea dei potenziali beneficiari, come evidenziato dall'innalzamento delle soglie ISEE. Inoltre, i criteri di ammissibilità delle domande sono stati semplificati. Una delle principali novità rispetto alle fasi precedenti è stata l'eliminazione del criterio di ammissibilità basato sul raggiungimento di un punteggio determinato dalle griglie di valutazione multidimensionale del bisogno.

**Tabella 2.10. Beneficio economico ReD 3.0 (I edizione)**

| Componenti nucleo familiare | Beneficio economico | Impegno orario in attività di tirocinio |
|-----------------------------|---------------------|-----------------------------------------|
| 1-2                         | € 300,00            | 12 hh/settimana                         |
| 3-4                         | € 400,00            | 18 hh/settimana                         |
| 5 o più                     | € 500,00            | 24 hh/settimana                         |

Per quanto concerne l'erogazione del contributo economico, anche in questo caso la durata è di 12 mesi. Nella prima edizione del ReD 3.0, l'importo era stabilito in base al numero di membri del nucleo familiare e al numero di ore settimanali di impegno, come illustrato nella Tabella 2.10. Per i nuclei ammessi al ReD che avevano fatto richiesta per l'Assegno di Cura ma non erano stati finanziati, l'importo assegnato era sempre di 500,00 euro al mese, con un impegno di 24 ore settimanali, indipendentemente dalla dimensione del nucleo. Nella seconda edizione, invece, l'indennità economica di attivazione è stata scollegata dalla composizione del nucleo familiare ed è fissata a 500,00 euro mensili, con 62 ore di attività previste nel patto.

### 3) Reddito di Dignità: Analisi e Monitoraggio

I dati relativi, presentati in Tabella 3.1, alle domande presentate per il ReD 3.0 (II<sup>a</sup> edizione) offrono uno spaccato interessante della distribuzione territoriale delle richieste di sostegno economico nella Regione Puglia. Considerando che questi dati sono provvisori e stimati, essi riflettono comunque tendenze significative. Nel complesso, sono state presentate 72.850 domande a livello regionale, con un numero considerevole proveniente dall'Ambito di Bari (6.082) e dall'Ambito di Taranto (6.029), i quali rappresentano i centri urbani più grandi e presumibilmente con maggiori necessità di sostegno economico.

Altri ambiti con numeri rilevanti di domande includono Altamura (2.089), Andria (1.825) e Brindisi (2.458). Questi numeri suggeriscono un'ampia richiesta di supporto nelle aree urbane e semi-urbane, dove le difficoltà economiche possono essere più accentuate. In contrasto, ambiti come il Tavoliere Meridionale (636) e Gagliano del Capo (859) mostrano un numero di domande significativamente

inferiore, il che potrebbe indicare una minore densità di popolazione o differenti dinamiche economiche e sociali.

**Tabella 3.1. Domande presentate per il ReD**

| Ambito                           | RED 1.0       | RED 2.0       | RED 3.0<br>(I^ ed.) | RED 3.0 (II^ ed.) | TOTALE        |
|----------------------------------|---------------|---------------|---------------------|-------------------|---------------|
| AMBITO DEL TAVOLIERE MERIDIONALE | 339           | 99            | 59                  | 139               | 636           |
| AMBITO DI ALTAMURA               | 1124          | 332           | 215                 | 418               | 2.089         |
| AMBITO DI ANDRIA                 | 1250          | 178           | 95                  | 302               | 1.825         |
| AMBITO DI BARI                   | 4459          | 756           | 160                 | 707               | 6.082         |
| AMBITO DI BARLETTA               | 1221          | 219           | 69                  | 250               | 1.759         |
| AMBITO DI BITONTO                | 1550          | 231           | 42                  | 198               | 2.021         |
| AMBITO DI BRINDISI               | 1756          | 381           | 40                  | 281               | 2.458         |
| AMBITO DI CAMPI SALENTINA        | 934           | 163           | 31                  | 170               | 1.298         |
| AMBITO DI CANOSA DI PUGLIA       | 760           | 148           | 14                  | 89                | 1.011         |
| AMBITO DI CASARANO               | 694           | 187           | 59                  | 134               | 1.074         |
| AMBITO DI CERIGNOLA              | 565           | 320           | 242                 | 710               | 1.837         |
| AMBITO DI CONVERSANO             | 591           | 271           | 38                  | 106               | 1.006         |
| AMBITO DI CORATO                 | 955           | 246           | 71                  | 311               | 1.583         |
| AMBITO DI FOGGIA                 | 1754          | 391           | 200                 | 531               | 2.876         |
| AMBITO DI FRANCAVILLA FONTANA    | 918           | 289           | 65                  | 295               | 1.567         |
| AMBITO DI GAGLIANO DEL CAPO      | 520           | 174           | 40                  | 125               | 859           |
| AMBITO DI GALATINA               | 751           | 204           | 96                  | 194               | 1.245         |
| AMBITO DI GALLIPOLI              | 826           | 158           | 29                  | 115               | 1.128         |
| AMBITO DI GINOSA                 | 531           | 147           | 63                  | 199               | 940           |
| AMBITO DI GIOIA DEL COLLE        | 552           | 99            | 68                  | 123               | 842           |
| AMBITO DI GROTTAGLIE             | 1082          | 249           | 47                  | 257               | 1.635         |
| AMBITO DI GRUMO APPULA           | 781           | 170           | 76                  | 252               | 1.279         |
| AMBITO DI LECCE                  | 2194          | 566           | 166                 | 431               | 3.357         |
| AMBITO DI LUCERA                 | 749           | 232           | 75                  | 149               | 1.205         |
| AMBITO DI MAGLIE                 | 312           | 62            | 22                  | 75                | 471           |
| AMBITO DI MANDURIA               | 871           | 190           | 36                  | 146               | 1.243         |
| AMBITO DI MANFREDONIA            | 1069          | 190           | 86                  | 207               | 1.552         |
| AMBITO DI MARTANO                | 370           | 61            | 29                  | 82                | 542           |
| AMBITO DI MARTINA FRANCA         | 565           | 108           | 27                  | 110               | 810           |
| AMBITO DI MASSAFRA               | 928           | 339           | 73                  | 302               | 1.642         |
| AMBITO DI MESAGNE                | 1295          | 271           | 48                  | 290               | 1.904         |
| AMBITO DI MODUGNO                | 704           | 122           | 22                  | 109               | 957           |
| AMBITO DI MOLA DI BARI           | 522           | 132           | 79                  | 140               | 873           |
| AMBITO DI MOLFETTA               | 874           | 214           | 37                  | 179               | 1.304         |
| AMBITO DI NARDO'                 | 1138          | 267           | 106                 | 264               | 1.775         |
| AMBITO DI OSTUNI                 | 531           | 135           | 35                  | 106               | 807           |
| AMBITO DI POGGIARDO              | 273           | 58            | 39                  | 103               | 473           |
| AMBITO DI PUTIGNANO              | 431           | 163           | 47                  | 187               | 828           |
| AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS     | 913           | 119           | 297                 | 331               | 1.660         |
| AMBITO DI SAN SEVERO             | 1567          | 380           | 160                 | 505               | 2.612         |
| AMBITO DI TARANTO                | 4442          | 878           | 130                 | 579               | 6.029         |
| AMBITO DI TRANI                  | 1562          | 487           | 239                 | 672               | 2.960         |
| AMBITO DI TRIGGIANO              | 1172          | 248           | 47                  | 199               | 1.666         |
| AMBITO DI TROIA                  | 201           | 60            | 31                  | 88                | 380           |
| AMBITO DI VICO DEL GARGANO       | 470           | 145           | 37                  | 98                | 750           |
| <b>REGIONE PUGLIA</b>            | <b>47.066</b> | <b>10.839</b> | <b>3.687</b>        | <b>11.258</b>     | <b>72.850</b> |

Analizzando le domande ammesse al beneficio (Tabella 3.2), emerge un quadro più dettagliato del tasso di approvazione. Complessivamente, 32.763 domande sono state ammesse, il che rappresenta una quota sostanziale delle richieste presentate. L'Ambito di Bari si conferma nuovamente in testa con 2.718 domande ammesse, seguito da Taranto con 2.843. Questo alto tasso di ammissione nei principali centri urbani riflette la capacità delle amministrazioni locali di rispondere alle esigenze della popolazione.

Altri ambiti con un alto numero di domande ammesse includono Trani (1.518), San Severo (1.214) e Lecce (1.349), suggerendo un'efficace gestione delle richieste e un buon sistema di valutazione delle necessità. Interessante è il caso dell'Ambito di San Marco in Lamis, dove sono state ammesse 868 domande su 1.660 presentate, indicando un tasso di approvazione relativamente alto.

Tuttavia, il rapporto tra domande presentate e domande ammesse varia significativamente tra gli ambiti. Ad esempio, mentre Altamura ha presentato 2.089 domande, solo 956 sono state ammesse, suggerendo possibili criticità nella presentazione delle domande o criteri di selezione stringenti. Un altro caso particolare è rappresentato dall'Ambito di Cerignola, che ha visto ammettere 1.004 domande su 1.837 presentate, con una parte significativa delle ammissioni concentrata nel ReD 3.0 (I<sup>a</sup> ed.) e nella II<sup>a</sup> edizione.

Il confronto tra le diverse edizioni del ReD mostra inoltre l'evoluzione del programma e l'adattamento delle procedure di ammissione. Si osserva una riduzione delle domande presentate e ammesse nel ReD 2.0, dovuta al trasferimento di circa cinquemila domande all'INPS per il Re.I. nazionale, evidenziando l'interazione tra le diverse misure di sostegno economico.

**Tabella 3.2. Domande ammesse al beneficio del ReD**

| Ambito                           | RED 1.0 | RED 2.0 | RED 3.0 (I <sup>a</sup> ed.) | RED 3.0 (II <sup>a</sup> ed.) | TOTALE |
|----------------------------------|---------|---------|------------------------------|-------------------------------|--------|
| AMBITO DEL TAVOLIERE MERIDIONALE | 134     | 6       | 42                           | 109                           | 291    |
| AMBITO DI ALTAMURA               | 427     | 56      | 178                          | 295                           | 956    |
| AMBITO DI ANDRIA                 | 568     | 76      | 75                           | 219                           | 938    |
| AMBITO DI BARI                   | 1840    | 222     | 110                          | 546                           | 2.718  |
| AMBITO DI BARLETTA               | 481     | 60      | 51                           | 180                           | 772    |
| AMBITO DI BITONTO                | 714     | 44      | 34                           | 156                           | 948    |
| AMBITO DI BRINDISI               | 677     | 47      | 27                           | 216                           | 967    |
| AMBITO DI CAMPI SALENTINA        | 378     | 30      | 13                           | 138                           | 559    |
| AMBITO DI CANOSA DI PUGLIA       | 243     | 31      | 10                           | 73                            | 357    |
| AMBITO DI CASARANO               | 260     | 36      | 45                           | 109                           | 450    |
| AMBITO DI CERIGNOLA              | 210     | 49      | 196                          | 549                           | 1.004  |
| AMBITO DI CONVERSANO             | 207     | 61      | 20                           | 88                            | 376    |
| AMBITO DI CORATO                 | 355     | 39      | 53                           | 258                           | 705    |
| AMBITO DI FOGGIA                 | 762     | 90      | 160                          | 394                           | 1.406  |
| AMBITO DI FRANCAVILLA FONTANA    | 282     | 37      | 50                           | 235                           | 604    |
| AMBITO DI GAGLIANO DEL CAPO      | 177     | 45      | 30                           | 106                           | 358    |
| AMBITO DI GALATINA               | 232     | 94      | 88                           | 159                           | 573    |
| AMBITO DI GALLIPOLI              | 267     | 18      | 17                           | 88                            | 390    |
| AMBITO DI GINOSA                 | 181     | 13      | 44                           | 162                           | 400    |
| AMBITO DI GIOIA DEL COLLE        | 213     | 19      | 55                           | 107                           | 394    |
| AMBITO DI GROTTAGLIE             | 439     | 69      | 46                           | 257                           | 811    |
| AMBITO DI GRUMO APPULA           | 340     | 69      | 60                           | 196                           | 665    |
| AMBITO DI LECCE                  | 839     | 108     | 93                           | 309                           | 1.349  |
| AMBITO DI LUCERA                 | 314     | 48      | 53                           | 104                           | 519    |
| AMBITO DI MAGLIE                 | 94      | 7       | 18                           | 61                            | 180    |
| AMBITO DI MANDURIA               | 347     | 78      | 29                           | 106                           | 560    |
| AMBITO DI MANFREDONIA            | 451     | 64      | 64                           | 184                           | 763    |
| AMBITO DI MARTANO                | 109     | 3       | 19                           | 57                            | 188    |
| AMBITO DI MARTINA FRANCA         | 206     | 16      | 20                           | 88                            | 330    |
| AMBITO DI MASSAFRA               | 371     | 38      | 55                           | 249                           | 713    |
| AMBITO DI MESAGNE                | 467     | 57      | 39                           | 220                           | 783    |
| AMBITO DI MODUGNO                | 291     | 36      | 13                           | 83                            | 423    |
| AMBITO DI MOLA DI BARI           | 192     | 31      | 63                           | 123                           | 409    |
| AMBITO DI MOLFETTA               | 357     | 40      | 36                           | 149                           | 582    |
| AMBITO DI NARDO'                 | 436     | 55      | 84                           | 213                           | 788    |
| AMBITO DI OSTUNI                 | 176     | 17      | 25                           | 100                           | 318    |
| AMBITO DI POGGIARDO              | 89      | 25      | 34                           | 89                            | 237    |
| AMBITO DI PUTIGNANO              | 147     | 42      | 41                           | 160                           | 390    |
| AMBITO DI SAN MARCO IN LAMIS     | 310     | 37      | 259                          | 262                           | 868    |
| AMBITO DI SAN SEVERO             | 656     | 99      | 88                           | 371                           | 1.214  |

|                            |               |              |              |              |               |
|----------------------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| AMBITO DI TARANTO          | 2171          | 117          | 90           | 465          | 2.843         |
| AMBITO DI TRANI            | 658           | 123          | 193          | 544          | 1.518         |
| AMBITO DI TRIGGIANO        | 444           | 82           | 30           | 152          | 708           |
| AMBITO DI TROIA            | 57            | 18           | 16           | 79           | 170           |
| AMBITO DI VICO DEL GARGANO | 159           | 3            | 25           | 81           | 268           |
| <b>REGIONE PUGLIA</b>      | <b>18.728</b> | <b>2.355</b> | <b>2.791</b> | <b>8.889</b> | <b>32.763</b> |

Un'analisi dettagliata del profilo dei beneficiari della misura ReD 2.0, ReD 3.0 I<sup>a</sup> edizione e ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione (Tabella 3.3) evidenzia una prevalenza di cittadini italiani o comunitari e di genere femminile tra coloro che sono stati ammessi al beneficio. Tuttavia, vi sono notevoli differenze a livello di singoli ambiti territoriali.

Per quanto riguarda la nazionalità, gli ambiti di Canosa di Puglia e Bitonto registrano percentuali di cittadini italiani o comunitari molto alte, con il 100% nel ReD 2.0 e valori simili nelle successive edizioni. Anche altri ambiti, come Andria e Modugno, mostrano percentuali elevatissime, superiori al 94% in tutte le edizioni analizzate. In contrapposizione, l'Ambito di Trani presenta percentuali più basse nel ReD 2.0 (89,1%) e nel ReD 3.0 I<sup>a</sup> edizione (74,7%), pur risalendo al 92,9% nel ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione.

Per quanto riguarda il genere, la maggioranza dei beneficiari è costituita da donne, sebbene con variazioni tra i diversi ambiti. Ad esempio, l'Ambito di Molfetta mostra una netta prevalenza femminile, con l'80% nel ReD 2.0 e valori sopra il 68% nelle successive edizioni. Anche l'Ambito di Bitonto evidenzia una forte componente femminile, con percentuali che arrivano fino al 75,8% nel ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione. In contrasto, l'Ambito di Triggiano presenta percentuali femminili più basse, in particolare nel ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione, con solo il 57,8% di donne ammesse al beneficio.

**Tabella 3.3. Profilo di chi è stato ammesso alla misura del ReD**

| Ambito                        | % italiani<br>o<br>comunitari<br>RED 2.0 | % italiani<br>o<br>comunitari<br>RED 3.0<br>I <sup>a</sup> ed. | % italiani<br>o<br>comunitari<br>RED 3.0<br>II <sup>a</sup> ed. | % donne<br>RED 2.0 | % donne<br>RED 3.0<br>I <sup>a</sup> ed. | % donne<br>RED 3.0<br>II <sup>a</sup> ed. |
|-------------------------------|------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|--------------------|------------------------------------------|-------------------------------------------|
| Ambito Di Andria              | 98,6%                                    | 94,2%                                                          | 98,6%                                                           | 65,8%              | 69,6%                                    | 70,0%                                     |
| Ambito Di Canosa Di Puglia    | 100,0%                                   | 100,0%                                                         | 97,1%                                                           | 72,4%              | 66,7%                                    | 69,9%                                     |
| Ambito Di Barletta            | 96,7%                                    | 94,1%                                                          | 95,5%                                                           | 48,3%              | 64,7%                                    | 66,5%                                     |
| Ambito Di Trani               | 89,1%                                    | 74,7%                                                          | 92,9%                                                           | 70,9%              | 73,0%                                    | 67,6%                                     |
| Ambito Di Molfetta            | 92,5%                                    | 93,8%                                                          | 91,2%                                                           | 80,0%              | 59,4%                                    | 68,0%                                     |
| Ambito Di Altamura            | 92,9%                                    | 93,9%                                                          | 88,8%                                                           | 62,5%              | 81,1%                                    | 71,9%                                     |
| Ambito Di Grumo Appula        | 89,6%                                    | 93,0%                                                          | 96,8%                                                           | 62,7%              | 82,5%                                    | 63,5%                                     |
| Ambito Di Bari                | 95,5%                                    | 69,2%                                                          | 83,0%                                                           | 69,4%              | 76,6%                                    | 65,2%                                     |
| Ambito Di Modugno             | 94,1%                                    | 91,7%                                                          | 94,9%                                                           | 58,8%              | 83,3%                                    | 65,8%                                     |
| Ambito Di Bitonto             | 100,0%                                   | 90,6%                                                          | 95,4%                                                           | 76,7%              | 78,1%                                    | 75,8%                                     |
| Ambito Di Triggiano           | 93,8%                                    | 84,6%                                                          | 86,4%                                                           | 65,4%              | 65,4%                                    | 57,8%                                     |
| Ambito Di Mola Di Bari        | 92,9%                                    | 71,7%                                                          | 92,5%                                                           | 71,4%              | 71,7%                                    | 70,8%                                     |
| Ambito Di Conversano          | 91,8%                                    | 93,8%                                                          | 88,4%                                                           | 65,6%              | 75,0%                                    | 58,1%                                     |
| Ambito Di Gioia Del Colle     | 86,7%                                    | 75,5%                                                          | 78,6%                                                           | 53,3%              | 71,4%                                    | 63,1%                                     |
| Ambito Di Putignano           | 85,4%                                    | 83,3%                                                          | 90,8%                                                           | 78,0%              | 88,9%                                    | 69,9%                                     |
| Ambito Di Brindisi            | 97,9%                                    | 81,5%                                                          | 83,8%                                                           | 66,0%              | 55,6%                                    | 55,1%                                     |
| Ambito Di Ostuni              | 86,7%                                    | 81,8%                                                          | 90,5%                                                           | 60,0%              | 72,7%                                    | 54,7%                                     |
| Ambito Di Francavilla Fontana | 100,0%                                   | 96,0%                                                          | 84,3%                                                           | 54,1%              | 82,0%                                    | 57,9%                                     |
| Ambito Di Mesagne             | 96,4%                                    | 97,0%                                                          | 92,1%                                                           | 62,5%              | 84,8%                                    | 64,7%                                     |
| Ambito Di San Severo          | 94,6%                                    | 88,4%                                                          | 92,9%                                                           | 66,7%              | 57,0%                                    | 64,4%                                     |
| Ambito Di San Marco In Lamis  | 94,4%                                    | 87,7%                                                          | 99,6%                                                           | 75,0%              | 75,5%                                    | 77,3%                                     |
| Ambito Di Vico Del Gargano    | 100,0%                                   | 96,0%                                                          | 98,8%                                                           | 100,0%             | 92,0%                                    | 66,7%                                     |
| Ambito Di Manfredonia         | 100,0%                                   | 91,4%                                                          | 96,0%                                                           | 59,4%              | 63,8%                                    | 56,8%                                     |
| Ambito Di Cerignola           | 95,9%                                    | 97,9%                                                          | 94,2%                                                           | 65,3%              | 75,8%                                    | 69,2%                                     |
| Ambito Di Foggia              | 95,6%                                    | 97,3%                                                          | 80,5%                                                           | 56,7%              | 74,0%                                    | 57,3%                                     |

|                                  |              |              |              |              |              |              |
|----------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Ambito Di Lucera                 | 97,6%        | 76,9%        | 90,4%        | 50,0%        | 73,1%        | 67,3%        |
| Ambito Di Troia                  | 94,4%        | 87,5%        | 87,0%        | 44,4%        | 68,8%        | 58,4%        |
| Ambito Di Lecce                  | 74,8%        | 50,0%        | 65,1%        | 66,4%        | 56,8%        | 54,2%        |
| Ambito Di Campi Salentina        | 100,0%       | 92,3%        | 94,1%        | 83,3%        | 76,9%        | 59,6%        |
| Ambito Di Nardo'                 | 98,2%        | 79,5%        | 87,2%        | 61,8%        | 71,1%        | 62,6%        |
| Ambito Di Martano                | 100,0%       | 78,9%        | 78,2%        | 33,3%        | 68,4%        | 56,4%        |
| Ambito Di Galatina               | 88,0%        | 86,8%        | 89,9%        | 59,8%        | 75,0%        | 70,9%        |
| Ambito Di Gallipoli              | 100,0%       | 94,1%        | 97,7%        | 61,1%        | 76,5%        | 68,2%        |
| Ambito Di Maglie                 | 100,0%       | 83,3%        | 95,0%        | 71,4%        | 50,0%        | 56,7%        |
| Ambito Di Poggiardo              | 64,0%        | 56,3%        | 72,4%        | 60,0%        | 65,6%        | 60,9%        |
| Ambito Di Casarano               | 97,2%        | 81,4%        | 89,8%        | 55,6%        | 65,1%        | 63,0%        |
| Ambito Di Gagliano Del Capo      | 95,6%        | 76,0%        | 86,8%        | 71,1%        | 72,0%        | 61,3%        |
| Ambito Di Ginosa                 | 76,9%        | 100,0%       | 95,7%        | 69,2%        | 58,5%        | 66,5%        |
| Ambito Di Massafra               | 91,9%        | 89,1%        | 92,3%        | 73,0%        | 65,5%        | 60,9%        |
| Ambito Di Taranto                | 98,3%        | 95,6%        | 91,7%        | 66,1%        | 65,6%        | 64,6%        |
| Ambito Di Martina Franca         | 100,0%       | 85,0%        | 94,3%        | 50,0%        | 75,0%        | 73,9%        |
| Ambito Di Grottaglie             | 98,6%        | 95,7%        | 92,5%        | 53,6%        | 71,7%        | 69,3%        |
| Ambito Di Manduria               | 94,9%        | 92,6%        | 88,7%        | 51,3%        | 63,0%        | 53,8%        |
| Ambito Di Corato                 | 73,7%        | 72,3%        | 91,6%        | 63,2%        | 57,4%        | 61,8%        |
| Ambito Del Tavoliere Meridionale | 100,0%       | 86,8%        | 94,1%        | 33,3%        | 76,3%        | 69,6%        |
| <b>REGIONE PUGLIA</b>            | <b>93,3%</b> | <b>86,0%</b> | <b>89,8%</b> | <b>64,1%</b> | <b>71,8%</b> | <b>64,6%</b> |

L'analisi delle fasce d'età dei beneficiari delle misure ReD 2.0, ReD 3.0 I<sup>a</sup> edizione e ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione (Tabella 3.4) evidenzia come la maggior parte degli ammessi al beneficio abbia un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, rappresentando circa due terzi del totale regionale. Questo trend si mantiene costante nel tempo, nonostante le differenze territoriali. Per esempio, nell'Ambito di Altamura, le percentuali di beneficiari nelle fasce d'età 30-39 e 40-49 anni sono state rispettivamente del 44,1% e del 33,9% nel ReD 2.0, e del 33,3% e 35,1% nel ReD 3.0 I<sup>a</sup> edizione. Allo stesso modo, nell'Ambito di Bari, queste fasce d'età hanno rappresentato il 29,3% e il 33,8% nel ReD 2.0, e il 32,0% e 29,6% nel ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione.

In ambiti come Canosa di Puglia e Barletta, la fascia 40-49 anni ha avuto una predominanza marcata, con percentuali che arrivano fino al 44,8% e 51,0% rispettivamente nel ReD 3.0 I<sup>a</sup> edizione. Altri ambiti, come Modugno e Putignano, mostrano una maggiore variabilità, con un aumento significativo dei beneficiari più giovani (18-29 anni) nella seconda edizione del ReD 3.0, segno di un coinvolgimento crescente delle fasce più giovani nel programma.

Riguardo alla composizione dei nuclei familiari (Tabella 3.5), si osserva una tendenza verso nuclei più piccoli nel tempo. Nel ReD 2.0, solo il 6,6% dei nuclei era composto da una sola persona, mentre questa percentuale è salita al 14,0% nel ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione. Analogamente, i nuclei composti da due persone sono aumentati dal 13,6% al 15,1% nello stesso periodo. In contrapposizione, i nuclei di 3-4 persone sono diminuiti dal 52,2% al 46,7%, e quelli di 5 o più persone hanno mostrato un notevole calo dal 27,4% al 22,9%.

Infine, la presenza di minori nei nuclei familiari si è ridotta dal 66,3% nel ReD 2.0 al 57,4% nel ReD 3.0 II<sup>a</sup> edizione, mentre i nuclei con almeno un over 65 sono passati dall'11,7% all'8,8%. Questi dati rispecchiano le tendenze demografiche regionali, che vedono una progressiva diminuzione della dimensione media familiare e una variazione nella composizione dei nuclei, con un calo dei nuclei numerosi e una crescita dei nuclei composti da una o due persone.

**Tabella 3.4. Profilo di chi è stato ammesso alla misura del ReD per fasce d'età**

| Ambito | Età<br>18/<br>29<br>RE | Età<br>18<br>/2<br>9 | Età<br>18/<br>29<br>RE | Età<br>30/<br>39<br>RE | Età<br>30/<br>39<br>RE | Età<br>30/<br>39<br>RE | Età<br>40/<br>49<br>RE | Età<br>40/<br>49<br>RE | Età<br>40/<br>49<br>RE | Età<br>50/<br>59<br>RE | Età<br>50/<br>59<br>RE | Età<br>50/<br>59<br>RE | Età<br>60<br>/6<br>7 | Età<br>60<br>/6<br>7 | Età<br>60<br>/6<br>7 |
|--------|------------------------|----------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
|--------|------------------------|----------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|

|                                     | D<br>2.0  | RE<br>D<br>3.0<br>I<br>ED. | D<br>3.0<br>II<br>ed. | D<br>2.0  | D<br>3.0<br>I<br>ED. | D<br>3.0<br>II<br>ed. | D<br>2.0  | D<br>3.0<br>I<br>ED. | D<br>3.0<br>II<br>ed. | D<br>2.0  | D<br>3.0<br>I<br>ED. | D<br>3.0<br>II<br>ed. | RE<br>D<br>2.0 | RE<br>D<br>3.0<br>I<br>ED. | RE<br>D<br>3.0<br>II<br>ed. |
|-------------------------------------|-----------|----------------------------|-----------------------|-----------|----------------------|-----------------------|-----------|----------------------|-----------------------|-----------|----------------------|-----------------------|----------------|----------------------------|-----------------------------|
| Ambito Di Andria                    | 5,5<br>%  | 2,9<br>%                   | 13,<br>3%             | 34,<br>2% | 18,<br>8%            | 25,<br>7%             | 41,<br>1% | 34,<br>8%            | 34,<br>8%             | 15,<br>1% | 37,<br>7%            | 20,<br>0%             | 4,1<br>%       | 5,8<br>%                   | 6,2<br>%                    |
| Ambito Di Canosa<br>Di Puglia       | 3,4<br>%  | 0,0<br>%                   | 6,8<br>%              | 41,<br>4% | 11,<br>1%            | 31,<br>1%             | 44,<br>8% | 44,<br>4%            | 34,<br>0%             | 10,<br>3% | 33,<br>3%            | 20,<br>4%             | 0,0<br>%       | 11,<br>1%                  | 7,8<br>%                    |
| Ambito Di Barletta                  | 10,<br>0% | 5,9<br>%                   | 17,<br>3%             | 26,<br>7% | 21,<br>6%            | 24,<br>6%             | 40,<br>0% | 51,<br>0%            | 31,<br>3%             | 18,<br>3% | 21,<br>6%            | 20,<br>1%             | 5,0<br>%       | 0,0<br>%                   | 6,7<br>%                    |
| Ambito Di Trani                     | 13,<br>6% | 9,2<br>%                   | 12,<br>5%             | 32,<br>7% | 28,<br>7%            | 29,<br>2%             | 32,<br>7% | 37,<br>9%            | 31,<br>7%             | 17,<br>3% | 19,<br>0%            | 22,<br>1%             | 3,6<br>%       | 5,2<br>%                   | 4,6<br>%                    |
| Ambito Di Molfetta                  | 16,<br>0% | 12,<br>5%                  | 13,<br>6%             | 32,<br>9% | 25,<br>0%            | 26,<br>5%             | 35,<br>5% | 31,<br>3%            | 34,<br>7%             | 13,<br>1% | 21,<br>9%            | 21,<br>1%             | 2,5<br>%       | 9,4<br>%                   | 4,1<br>%                    |
| Ambito Di<br>Altamura               | 4,1<br>%  | 6,1<br>%                   | 11,<br>9%             | 44,<br>1% | 37,<br>8%            | 33,<br>3%             | 33,<br>9% | 36,<br>6%            | 35,<br>1%             | 14,<br>3% | 9,8<br>%             | 15,<br>8%             | 3,6<br>%       | 9,8<br>%                   | 3,9<br>%                    |
| Ambito Di Grumo<br>Appula           | 13,<br>4% | 3,5<br>%                   | 16,<br>9%             | 28,<br>4% | 24,<br>6%            | 25,<br>9%             | 31,<br>3% | 56,<br>1%            | 28,<br>0%             | 19,<br>4% | 14,<br>0%            | 20,<br>6%             | 7,5<br>%       | 1,8<br>%                   | 8,5<br>%                    |
| Ambito Di Bari                      | 14,<br>9% | 6,5<br>%                   | 13,<br>0%             | 29,<br>3% | 35,<br>5%            | 32,<br>0%             | 33,<br>8% | 27,<br>1%            | 29,<br>6%             | 18,<br>0% | 18,<br>7%            | 20,<br>0%             | 4,1<br>%       | 12,<br>1%                  | 5,4<br>%                    |
| Ambito Di<br>Modugno                | 3,3<br>%  | 16,<br>7%                  | 12,<br>7%             | 14,<br>7% | 50,<br>0%            | 17,<br>7%             | 43,<br>8% | 8,3<br>%             | 36,<br>7%             | 35,<br>3% | 16,<br>7%            | 30,<br>4%             | 2,9<br>%       | 8,3<br>%                   | 2,5<br>%                    |
| Ambito Di Bitonto                   | 11,<br>6% | 3,1<br>%                   | 9,8<br>%              | 25,<br>6% | 34,<br>4%            | 27,<br>5%             | 27,<br>9% | 31,<br>3%            | 38,<br>6%             | 30,<br>2% | 12,<br>5%            | 17,<br>0%             | 4,7<br>%       | 18,<br>8%                  | 7,2<br>%                    |
| Ambito Di<br>Triggiano              | 9,9<br>%  | 19,<br>2%                  | 12,<br>2%             | 23,<br>5% | 19,<br>2%            | 26,<br>5%             | 35,<br>8% | 34,<br>6%            | 34,<br>0%             | 23,<br>5% | 19,<br>2%            | 23,<br>1%             | 7,4<br>%       | 7,7<br>%                   | 4,1<br>%                    |
| Ambito Di Mola Di<br>Bari           | 21,<br>4% | 10,<br>0%                  | 14,<br>2%             | 35,<br>7% | 43,<br>3%            | 37,<br>5%             | 25,<br>0% | 28,<br>3%            | 26,<br>7%             | 10,<br>7% | 16,<br>7%            | 14,<br>2%             | 7,1<br>%       | 1,7<br>%                   | 7,5<br>%                    |
| Ambito Di<br>Conversano             | 16,<br>4% | 0,0<br>%                   | 8,1<br>%              | 15,<br>4% | 18,<br>8%            | 16,<br>3%             | 28,<br>5% | 56,<br>3%            | 27,<br>9%             | 33,<br>1% | 25,<br>0%            | 43,<br>0%             | 6,6<br>%       | 0,0<br>%                   | 4,7<br>%                    |
| Ambito Di Gioia Del<br>Colle        | 6,7<br>%  | 10,<br>2%                  | 10,<br>7%             | 20,<br>0% | 38,<br>8%            | 35,<br>9%             | 53,<br>3% | 32,<br>7%            | 29,<br>1%             | 13,<br>3% | 14,<br>3%            | 17,<br>5%             | 6,7<br>%       | 4,1<br>%                   | 6,8<br>%                    |
| Ambito Di<br>Putignano              | 4,9<br>%  | 8,3<br>%                   | 19,<br>0%             | 34,<br>1% | 41,<br>7%            | 21,<br>6%             | 34,<br>1% | 36,<br>1%            | 34,<br>6%             | 26,<br>8% | 11,<br>1%            | 17,<br>0%             | 0,0<br>%       | 2,8<br>%                   | 7,8<br>%                    |
| Ambito Di Brindisi                  | 6,4<br>%  | 22,<br>2%                  | 14,<br>4%             | 39,<br>0% | 29,<br>6%            | 29,<br>2%             | 31,<br>2% | 33,<br>3%            | 24,<br>1%             | 17,<br>0% | 11,<br>1%            | 23,<br>1%             | 6,4<br>%       | 3,7<br>%                   | 9,3<br>%                    |
| Ambito Di Ostuni                    | 6,7<br>%  | 4,5<br>%                   | 15,<br>8%             | 33,<br>3% | 31,<br>8%            | 25,<br>3%             | 40,<br>0% | 45,<br>5%            | 21,<br>1%             | 0,0<br>%  | 4,5<br>%             | 28,<br>4%             | 20,<br>0%      | 13,<br>6%                  | 9,5<br>%                    |
| Ambito Di<br>Francavilla<br>Fontana | 13,<br>5% | 6,0<br>%                   | 16,<br>6%             | 27,<br>0% | 30,<br>0%            | 32,<br>8%             | 35,<br>1% | 32,<br>0%            | 25,<br>5%             | 21,<br>6% | 20,<br>0%            | 20,<br>0%             | 2,7<br>%       | 12,<br>0%                  | 5,1<br>%                    |
| Ambito Di Mesagne                   | 17,<br>9% | 3,0<br>%                   | 12,<br>6%             | 32,<br>8% | 30,<br>3%            | 29,<br>8%             | 33,<br>3% | 39,<br>4%            | 27,<br>9%             | 12,<br>5% | 12,<br>1%            | 20,<br>0%             | 3,6<br>%       | 15,<br>2%                  | 9,8<br>%                    |
| Ambito Di San<br>Severo             | 16,<br>1% | 16,<br>3%                  | 14,<br>2%             | 21,<br>5% | 38,<br>4%            | 31,<br>5%             | 32,<br>3% | 23,<br>3%            | 26,<br>3%             | 26,<br>9% | 15,<br>1%            | 21,<br>9%             | 3,2<br>%       | 7,0<br>%                   | 6,0<br>%                    |
| Ambito Di San<br>Marco In Lamis     | 11,<br>1% | 16,<br>6%                  | 20,<br>0%             | 38,<br>9% | 40,<br>7%            | 27,<br>7%             | 19,<br>4% | 32,<br>0%            | 30,<br>8%             | 22,<br>2% | 8,3<br>%             | 16,<br>5%             | 8,3<br>%       | 2,4<br>%                   | 5,0<br>%                    |
| Ambito Di Vico Del<br>Gargano       | 33,<br>3% | 12,<br>0%                  | 21,<br>0%             | 0,0<br>%  | 48,<br>0%            | 32,<br>1%             | 33,<br>3% | 32,<br>0%            | 18,<br>5%             | 33,<br>3% | 4,0<br>%             | 18,<br>5%             | 0,0<br>%       | 4,0<br>%                   | 9,9<br>%                    |
| Ambito Di<br>Manfredonia            | 15,<br>6% | 8,6<br>%                   | 18,<br>8%             | 21,<br>9% | 36,<br>2%            | 27,<br>8%             | 42,<br>2% | 36,<br>2%            | 30,<br>1%             | 14,<br>1% | 12,<br>1%            | 17,<br>0%             | 6,3<br>%       | 6,9<br>%                   | 6,3<br>%                    |
| Ambito Di<br>Cerignola              | 16,<br>3% | 17,<br>4%                  | 20,<br>3%             | 26,<br>5% | 38,<br>9%            | 31,<br>3%             | 42,<br>9% | 32,<br>6%            | 30,<br>4%             | 6,1<br>%  | 8,9<br>%             | 13,<br>6%             | 8,2<br>%       | 2,1<br>%                   | 4,3<br>%                    |
| Ambito Di Foggia                    | 17,<br>8% | 11,<br>6%                  | 7,9<br>%              | 17,<br>8% | 32,<br>2%            | 35,<br>4%             | 35,<br>6% | 32,<br>2%            | 33,<br>5%             | 23,<br>3% | 18,<br>5%            | 16,<br>9%             | 5,6<br>%       | 5,5<br>%                   | 6,3<br>%                    |
| Ambito Di Lucera                    | 12,<br>5% | 1,9<br>%                   | 12,<br>5%             | 26,<br>7% | 40,<br>4%            | 25,<br>0%             | 44,<br>1% | 40,<br>4%            | 38,<br>5%             | 11,<br>9% | 11,<br>5%            | 17,<br>3%             | 4,8<br>%       | 5,8<br>%                   | 6,7<br>%                    |
| Ambito Di Troia                     | 11,<br>1% | 0,0<br>%                   | 22,<br>1%             | 16,<br>7% | 37,<br>5%            | 29,<br>9%             | 38,<br>9% | 43,<br>8%            | 24,<br>7%             | 22,<br>2% | 12,<br>5%            | 18,<br>2%             | 11,<br>1%      | 6,3<br>%                   | 5,2<br>%                    |
| Ambito Di Lecce                     | 11,<br>2% | 6,8<br>%                   | 12,<br>3%             | 28,<br>0% | 40,<br>9%            | 28,<br>6%             | 36,<br>4% | 28,<br>4%            | 32,<br>2%             | 19,<br>6% | 14,<br>8%            | 19,<br>6%             | 4,7<br>%       | 9,1<br>%                   | 7,3<br>%                    |
| Ambito Di Campi<br>Salentina        | 20,<br>0% | 7,7<br>%                   | 16,<br>9%             | 40,<br>0% | 15,<br>4%            | 23,<br>5%             | 20,<br>0% | 38,<br>5%            | 37,<br>5%             | 16,<br>7% | 38,<br>5%            | 16,<br>2%             | 3,3<br>%       | 0,0<br>%                   | 5,9<br>%                    |

|                                  |              |             |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |             |             |             |
|----------------------------------|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------|
| Ambito Di Nardo'                 | 10,9%        | 3,6%        | 11,8%        | 25,5%        | 30,1%        | 20,4%        | 25,5%        | 38,6%        | 39,3%        | 30,9%        | 20,5%        | 20,9%        | 7,3%        | 7,2%        | 7,6%        |
| Ambito Di Martano                | 33,3%        | 10,5%       | 18,2%        | 0,0%         | 26,3%        | 16,4%        | 33,3%        | 10,5%        | 32,7%        | 33,3%        | 47,4%        | 32,7%        | 0,0%        | 5,3%        | 0,0%        |
| Ambito Di Galatina               | 8,8%         | 15,8%       | 14,9%        | 14,1%        | 30,3%        | 31,1%        | 41,9%        | 40,8%        | 29,7%        | 30,8%        | 9,2%         | 20,3%        | 4,3%        | 3,9%        | 4,1%        |
| Ambito Di Gallipoli              | 22,2%        | 17,6%       | 8,0%         | 11,1%        | 23,5%        | 34,1%        | 38,9%        | 23,5%        | 31,8%        | 22,2%        | 23,5%        | 21,6%        | 5,6%        | 11,8%       | 4,5%        |
| Ambito Di Maglie                 | 14,3%        | 11,1%       | 20,0%        | 28,6%        | 27,8%        | 15,0%        | 14,3%        | 33,3%        | 35,0%        | 28,6%        | 22,2%        | 28,3%        | 14,3%       | 5,6%        | 1,7%        |
| Ambito Di Poggiardo              | 8,0%         | 3,1%        | 8,0%         | 40,0%        | 40,6%        | 21,8%        | 28,0%        | 43,8%        | 33,3%        | 20,0%        | 6,3%         | 24,1%        | 4,0%        | 6,3%        | 12,6%       |
| Ambito Di Casarano               | 2,8%         | 4,7%        | 11,1%        | 25,0%        | 25,6%        | 22,2%        | 36,1%        | 32,6%        | 38,0%        | 27,8%        | 27,9%        | 23,1%        | 8,3%        | 9,3%        | 5,6%        |
| Ambito Di Gagliano Del Capo      | 13,3%        | 16,0%       | 12,3%        | 26,7%        | 24,0%        | 20,8%        | 33,3%        | 28,0%        | 29,2%        | 22,2%        | 28,0%        | 33,0%        | 4,4%        | 4,0%        | 4,7%        |
| Ambito Di Ginosa                 | 30,8%        | 4,9%        | 15,5%        | 38,5%        | 29,3%        | 34,8%        | 7,7%         | 43,9%        | 26,7%        | 7,7%         | 17,1%        | 15,5%        | 15,4%       | 4,9%        | 7,5%        |
| Ambito Di Massafra               | 13,5%        | 3,6%        | 12,9%        | 32,4%        | 29,1%        | 24,6%        | 45,9%        | 47,3%        | 32,7%        | 8,1%         | 16,4%        | 21,4%        | 0,0%        | 3,6%        | 8,5%        |
| Ambito Di Taranto                | 12,5%        | 8,9%        | 12,0%        | 32,8%        | 31,1%        | 28,3%        | 26,6%        | 35,6%        | 27,8%        | 22,9%        | 18,9%        | 24,1%        | 5,2%        | 5,6%        | 7,8%        |
| Ambito Di Martina Franca         | 6,3%         | 5,0%        | 9,1%         | 31,3%        | 25,0%        | 20,5%        | 25,0%        | 35,0%        | 40,9%        | 31,3%        | 25,0%        | 22,7%        | 6,3%        | 10,0%       | 6,8%        |
| Ambito Di Grottaglie             | 10,9%        | 4,3%        | 9,1%         | 26,9%        | 23,9%        | 31,5%        | 25,3%        | 41,3%        | 35,4%        | 31,1%        | 23,9%        | 18,5%        | 5,8%        | 6,5%        | 5,5%        |
| Ambito Di Manduria               | 8,2%         | 3,7%        | 13,2%        | 23,9%        | 18,5%        | 28,3%        | 36,7%        | 33,3%        | 24,5%        | 18,4%        | 29,6%        | 17,9%        | 12,8%       | 14,8%       | 16,0%       |
| Ambito Di Corato                 | 15,8%        | 10,6%       | 14,3%        | 39,5%        | 25,5%        | 25,9%        | 23,7%        | 42,6%        | 30,3%        | 13,2%        | 14,9%        | 21,1%        | 7,9%        | 6,4%        | 8,4%        |
| Ambito Del Tavoliere Meridionale | 16,7%        | 23,7%       | 18,6%        | 33,3%        | 23,7%        | 27,5%        | 33,3%        | 50,0%        | 34,3%        | 16,7%        | 2,6%         | 16,7%        | 0,0%        | 0,0%        | 2,9%        |
| <b>REGIONE PUGLIA</b>            | <b>12,4%</b> | <b>9,8%</b> | <b>13,9%</b> | <b>27,9%</b> | <b>33,0%</b> | <b>28,6%</b> | <b>33,9%</b> | <b>35,4%</b> | <b>31,1%</b> | <b>20,5%</b> | <b>15,9%</b> | <b>20,2%</b> | <b>5,3%</b> | <b>6,0%</b> | <b>6,3%</b> |

**Tabella 3.5. Profilo di chi è stato ammesso alla misura del ReD per numerosità del nucleo familiare**

|                                  | <b>RED 2.0</b> | <b>RED 3.0 I^ ED.</b> | <b>RED 3.0 II^ ED.</b> |
|----------------------------------|----------------|-----------------------|------------------------|
| N° nuclei di 1 persona           | 6,6%           | 1,8%                  | 14,0%                  |
| N° nuclei di 2 persone           | 13,6%          | 7,9%                  | 15,1%                  |
| N° nuclei di 3-4 persone         | 52,2%          | 26,8%                 | 46,7%                  |
| N° nuclei di 5 o più persone     | 27,4%          | 63,2%                 | 22,9%                  |
| N° nuclei con 1 minore           | 66,3%          | 75,2%                 | 57,4%                  |
| N° nuclei con almeno un > 65enne | 11,7%          | 14,9%                 | 8,8%                   |

L'analisi delle spese effettuate per le varie edizioni del ReD (Reddito di Dignità) nella Regione Puglia evidenzia un impegno finanziario significativo e crescente nel tempo (Tabella 3.6). Il totale complessivo delle spese ammonta a 73.086.293,23 €, distribuiti tra le diverse edizioni della misura. La II^ edizione del ReD 3.0 ha visto il maggiore esborso con 28.408.534,95 €, seguita dal ReD 1.0 con 25.226.713,64 €, il ReD 3.0 I^ edizione con 13.111.394,77 € e il ReD 2.0 con 6.339.649,87 €.

L'ambito che ha registrato la spesa totale più elevata è quello di Trani, con 4.047.514,37 €, dovuto in gran parte ai notevoli esborsi durante il ReD 3.0 (I^ ed.) e II^ edizione, che hanno totalizzato rispettivamente 953.638,28 € e 1.786.856,45 €. Segue l'ambito di Taranto, con una spesa totale di 3.671.945,03 €, e quello di San Marco in Lamis, con 3.161.827,94 €.

Gli ambiti di Altamura e Bari hanno anch'essi sostenuto spese considerevoli, rispettivamente di 3.451.176,66 € e 2.777.479,84 €. In contrasto, gli ambiti con la spesa totale più bassa includono Vico

del Gargano (494.405,00 €) e Troia (404.149,63 €), riflettendo probabilmente una minore popolazione o una diversa distribuzione delle risorse.

Interessante notare come la spesa per ogni edizione vari considerevolmente tra gli ambiti. Ad esempio, l'ambito di Cerignola ha visto una spesa sostanziale durante il ReD 3.0 (I<sup>a</sup> ed.) con 918.166,67 €, e ancora maggiore nella II<sup>a</sup> edizione con 1.477.447,00 €. Un altro caso significativo è l'ambito di San Marco in Lamis, dove la II<sup>a</sup> edizione del ReD 3.0 ha visto una spesa di 1.166.306,45 €, un importo notevolmente superiore alle edizioni precedenti.

Nel complesso, questi dati evidenziano l'importanza e l'impatto del programma ReD sulla popolazione pugliese, con un impegno finanziario che ha permesso di sostenere un numero crescente di beneficiari nel corso degli anni. La variazione delle spese tra i diversi ambiti riflette le specificità territoriali e demografiche, nonché le diverse esigenze locali che il programma ha cercato di soddisfare.

**Tabella 3.6. Spesa effettuata per la misura del ReD**

| Ambito                      | RED 1.0        | RED 2.0      | RED 3.0 (I <sup>a</sup> ed.) | RED 3.0 (II <sup>a</sup> ed.) | TOTALE         |
|-----------------------------|----------------|--------------|------------------------------|-------------------------------|----------------|
| AMBITO DEL TAVOLIERE MERID. | 192.611,00 €   | 22.296,77 €  | 171.700,00 €                 | 562.500,00 €                  | 949.107,77 €   |
| AMBITO DI ALTAMURA          | 762.788,00 €   | 233.780,65 € | 959.123,33 €                 | 1.495.484,68 €                | 3.451.176,66 € |
| AMBITO DI ANDRIA            | 952.908,00 €   | 259.364,03 € | 402.386,66 €                 | 942.500,00 €                  | 2.557.158,69 € |
| AMBITO DI BARI              | 1.304.668,82 € | 233.446,55 € | 266.180,55 €                 | 973.183,92 €                  | 2.777.479,84 € |
| AMBITO DI BARLETTA          | 736.413,00 €   | 122.229,56 € | 201.465,12 €                 | 512.056,86 €                  | 1.572.164,54 € |
| AMBITO DI BITONTO           | 1.111.668,00 € | 161.200,00 € | 161.924,63 €                 | 467.476,34 €                  | 1.902.268,97 € |
| AMBITO DI BRINDISI          | 979.626,00 €   | 43.110,92 €  | 105.850,00 €                 | 260.500,00 €                  | 1.389.086,92 € |
| AMBITO DI CAMPI S.          | 465.185,00 €   | 59.771,86 €  | 57.000,00 €                  | 336.500,00 €                  | 918.456,86 €   |
| AMBITO DI CANOSA DI P.      | 401.271,00 €   | 101.909,68 € | 51.625,81 €                  | 301.500,00 €                  | 856.306,49 €   |
| AMBITO DI CASARANO          | 344.298,79 €   | 62.735,48 €  | 180.843,74 €                 | 396.512,90 €                  | 984.390,91 €   |
| AMBITO DI CERIGNOLA         | 297.344,00 €   | 186.106,24 € | 918.166,67 €                 | 1.477.447,00 €                | 2.879.063,91 € |
| AMBITO DI CONVERSANO        | 301.151,00 €   | 200.452,85 € | 88.161,29 €                  | 372.500,00 €                  | 962.265,14 €   |
| AMBITO DI CORATO            | 505.110,00 €   | 99.406,57 €  | 261.690,10 €                 | 842.661,29 €                  | 1.708.867,96 € |
| AMBITO DI FOGGIA            | 933.193,00 €   | 186.714,35 € | 783.791,57 €                 | 804.966,66 €                  | 2.708.665,58 € |
| AMBITO DI FRANCAVILLA F.    | 459.013,00 €   | 87.255,92 €  | 263.516,67 €                 | 971.500,00 €                  | 1.781.285,59 € |
| AMBITO DI GAGLIANO DEL C.   | 136.844,00 €   | 82.400,00 €  | 121.832,00 €                 | 349.000,00 €                  | 690.076,00 €   |
| AMBITO DI GALATINA          | 380.607,00 €   | 327.379,10 € | 412.600,00 €                 | 675.494,62 €                  | 1.796.080,72 € |
| AMBITO DI GALLIPOLI         | 267.115,00 €   | 15.600,00 €  | 61.364,52 €                  | 276.693,55 €                  | 620.773,07 €   |
| AMBITO DI GINOSA            | 221.387,00 €   | 40.445,27 €  | 239.000,00 €                 | 322.950,00 €                  | 823.782,27 €   |
| AMBITO DI GIOIA DEL C.      | 320.584,00 €   | 63.526,78 €  | 240.800,00 €                 | 458.699,46 €                  | 1.083.610,24 € |
| AMBITO DI GROTTAGLIE        | 376.224,00 €   | 136.400,00 € | 216.000,00 €                 | 454.000,00 €                  | 1.182.624,00 € |
| AMBITO DI GRUMO APP.        | 578.857,00 €   | 188.410,87 € | 282.000,00 €                 | 629.577,22 €                  | 1.678.845,09 € |
| AMBITO DI LECCE             | 1.178.589,00 € | 214.500,00 € | 282.914,52 €                 | 1.149.340,44 €                | 2.825.343,96 € |
| AMBITO DI LUCERA            | 516.967,00 €   | 165.342,47 € | 247.041,93 €                 | 330.549,47 €                  | 1.259.900,87 € |
| AMBITO DI MAGLIE            | 152.247,00 €   | 9.600,00 €   | 80.216,67 €                  | 313.000,00 €                  | 555.063,67 €   |
| AMBITO DI MANDURIA          | 489.152,00 €   | 152.946,71 € | 129.600,00 €                 | 296.505,77 €                  | 1.068.204,48 € |
| AMBITO DI MANFREDONIA       | 798.265,00 €   | 220.957,57 € | 318.209,89 €                 | 414.322,58 €                  | 1.751.755,04 € |
| AMBITO DI MARTANO           | 86.270,00 €    | 9.600,00 €   | 54.000,00 €                  | 194.000,00 €                  | 343.870,00 €   |
| AMBITO DI MARTINA F.        | 314.210,00 €   | 49.367,32 €  | 92.400,00 €                  | 173.000,00 €                  | 628.977,32 €   |
| AMBITO DI MASSAFRA          | 593.021,00 €   | 112.100,00 € | 266.800,00 €                 | 985.000,00 €                  | 1.956.921,00 € |
| AMBITO DI MESAGNE           | 1.100.040,00 € | 193.614,08 € | 188.600,00 €                 | 993.108,07 €                  | 2.475.362,15 € |
| AMBITO DI MODUGNO           | 391.903,00 €   | 76.059,03 €  | 55.274,19 €                  | 374.161,29 €                  | 897.397,51 €   |
| AMBITO DI MOLA DI BARI      | 341.862,00 €   | 115.800,64 € | 306.609,68 €                 | 523.765,22 €                  | 1.288.037,54 € |
| AMBITO DI MOLFETTA          | 596.506,00 €   | 127.225,80 € | 187.400,00 €                 | 409.306,44 €                  | 1.320.438,24 € |
| AMBITO DI NARDÒ             | 611.539,00 €   | 135.725,59 € | 410.098,93 €                 | 844.979,95 €                  | 2.002.343,47 € |
| AMBITO DI OSTUNI            | 322.982,00 €   | 70.154,20 €  | 128.550,00 €                 | 330.383,33 €                  | 852.069,53 €   |
| AMBITO DI POGGIARDO         | 113.179,00 €   | 105.583,33 € | 140.806,00 €                 | 393.612,91 €                  | 753.181,24 €   |
| AMBITO DI PUTIGNANO         | 272.274,00 €   | 164.479,28 € | 211.500,00 €                 | 724.000,00 €                  | 1.372.253,28 € |
| AMBITO DI SAN MARCO IN L.   | 499.471,00 €   | 155.012,90 € | 1.341.037,59 €               | 1.166.306,45 €                | 3.161.827,94 € |

|                       |                        |                       |                        |                        |                        |
|-----------------------|------------------------|-----------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| AMBITO DI SAN SEVERO  | 732.447,00 €           | 353.151,61 €          | 439.857,63 €           | 1.196.765,96 €         | 2.722.222,20 €         |
| AMBITO DI TARANTO     | 1.903.945,03 €         | 408.000,00 €          | 511.000,00 €           | 849.000,00 €           | 3.671.945,03 €         |
| AMBITO DI TRANI       | 930.560,00 €           | 376.459,64 €          | 953.638,28 €           | 1.786.856,45 €         | 4.047.514,37 €         |
| AMBITO DI TRIGGIANO   | 1.015.245,00 €         | 187.786,68 €          | 127.932,80 €           | 628.608,06 €           | 1.959.572,54 €         |
| AMBITO DI TROIA       | 82.700,00 €            | 18.639,57 €           | 77.052,00 €            | 225.758,06 €           | 404.149,63 €           |
| AMBITO DI VICO DEL G. | 154.473,00 €           | 3.600,00 €            | 113.832,00 €           | 222.500,00 €           | 494.405,00 €           |
| <b>REGIONE PUGLIA</b> | <b>25.226.713,64 €</b> | <b>6.339.649,87 €</b> | <b>13.111.394,77 €</b> | <b>28.408.534,95 €</b> | <b>73.086.293,23 €</b> |

#### 4) Valutazione dell'impatto del Reddito di Dignità (ReD) in Puglia<sup>6</sup>

Il report esamina e discute i risultati di un'indagine condotta dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento tra giugno 2022 e dicembre 2023. L'indagine, svolta con un approccio interdisciplinare che include sociologia, economia e psico-pedagogia, mira a monitorare, analizzare e studiare i fenomeni di esclusione sociale e povertà, nonché a valutare l'efficacia delle misure di contrasto attuate dai servizi di welfare regionale. La ricerca è articolata in quattro fasi: una survey rivolta agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) per raccogliere le opinioni degli operatori sulle misure come il Reddito di Dignità (ReD) e il Reddito di Cittadinanza (RdC); interviste qualitative con referenti di un campione di ATS per approfondire le dinamiche emerse; una seconda survey rivolta ai beneficiari del ReD per valutare l'impatto delle misure sulle loro vite; e focus group con stakeholder locali per esaminare le forme di povertà nei contesti provinciali pugliesi e discutere l'efficacia delle misure di contrasto. Il report è suddiviso in tre parti: analisi dei dati delle survey sugli ATS e sui beneficiari del ReD, e risultati delle interviste e dei focus group.

##### **PARTE I: La prospettiva interna: gli Ambiti Territoriali Sociali nel contrasto delle povertà**

Per ricostruire i principali interventi pubblici contro la povertà nella regione, il gruppo di ricerca ha pianificato una survey sui 45 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) regionali, in accordo con i referenti locali. L'obiettivo era raccogliere informazioni sia sugli strumenti generali attivati per contrastare la povertà, sia sui dettagli operativi e le criticità delle misure come il Reddito di Dignità e il Reddito di Cittadinanza.

Il questionario semi-strutturato, suddiviso in cinque sezioni, è stato progettato per ottenere informazioni su vari aspetti: la prima sezione riguardava il contrasto alla povertà e la redazione del Piano Sociale di Zona 2022/24; la seconda sezione trattava le risorse umane e strumentali degli ATS; la terza sezione si focalizzava sui servizi e le attività per contrastare la povertà; la quarta sezione riguardava l'organizzazione dei servizi e la governance multilivello; l'ultima sezione raccoglieva le valutazioni degli operatori sulle misure adottate e suggerimenti per migliorarle.

Il questionario, discusso e modificato in base alle indicazioni dei referenti regionali, è stato validato dal comitato scientifico e informatizzato per facilitarne la compilazione. La somministrazione è

---

<sup>6</sup> I contenuti di questo capitolo sono basati sul —Report di Indagine Politiche, azioni e strumenti di contrasto alle povertà condotto dalla Regione Puglia – Dipartimento Welfare, Sezione Inclusione Sociale Attiva- e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento

iniziata il 5 settembre 2022, preceduta da una comunicazione ufficiale della Regione Puglia. La raccolta dati si è conclusa il 4 novembre 2022. I dati della survey sono stati integrati con quelli della Regione Puglia sui beneficiari del Reddito di Dignità regionale nel periodo 2018-2020.

Durante i due mesi di somministrazione del questionario, il 71% degli ATS (32 su 45) ha risposto, con 30 ATS che hanno completato tutte le sezioni e 2 che ne hanno compilato solo alcune. Gli ATS rispondenti rappresentano il 67% della popolazione pugliese. In dettaglio, tutti gli ATS di Lecce hanno risposto. In provincia di Brindisi, non hanno risposto solo Francavilla Fontana e Mesagne. Nel territorio di Taranto, le mancate risposte provengono da Taranto, Ginosa, Grottaglie e Massafra. In provincia di Foggia, Lucera, Manfredonia e Cerignola non hanno risposto. Nella BAT, Canosa non ha risposto, mentre in provincia di Bari non hanno risposto Bitonto, Grumo Appula e Conversano.

Motivazioni delle non risposte:

- Cerignola, Bitonto e Grottaglie non hanno dato feedback nonostante i solleciti.
- Manfredonia, Canosa, Grumo Appula, Ginosa, Massafra, Taranto e Mesagne avevano promesso di rispondere ma non lo hanno fatto.
- Conversano e Lucera hanno dichiarato di essere troppo oberati di lavoro per rispondere.
- A Francavilla Fontana, il responsabile non era in sede.

#### **4.1) Informazioni generali relative al contrasto alle povertà e alla redazione del Piano Sociale di Zona 2022/24**

##### **4.1.1 Compilatore del Questionario**

Il questionario è stato principalmente compilato dai coordinatori o responsabili degli Uffici di piano. Questi individui, coinvolti quotidianamente nelle attività di contrasto alla povertà, hanno fornito informazioni molto rilevanti per l'analisi delle politiche e delle modalità di implementazione degli interventi anti-povertà.

##### **4.1.2 Servizi e Misure di Contrasto alla Povertà negli ATS**

Tutti gli ATS offrono vari servizi e misure per combattere la povertà, inclusi il Reddito di Dignità (ReD) e il Reddito di Cittadinanza (RdC). Oltre la metà degli ATS ha implementato almeno 8 diverse iniziative per contrastare la povertà. Inoltre, quasi il 70% degli ATS include interventi specifici per combattere la povertà educativa, sviluppati anche da altri attori territoriali.

##### **4.1.3 Il Piano Sociale di Zona 2022/2024**

Il Piano Sociale di Zona 2022/2024 è stato elaborato attraverso un percorso partecipato di co-programmazione in quasi tutti gli ATS, eccetto uno. Il 49% degli ATS ha tenuto tra 4 e 9 incontri, mentre il 20% ha svolto tra 10 e 14 incontri per la redazione del Piano. Nonostante questo processo, solo 2 ATS avevano completato il Piano entro il 4 novembre.

Il processo di redazione ha coinvolto enti del terzo settore, ASL, altri servizi sanitari e i servizi sociali comunali in tutti gli ATS. Oltre il 70% degli ATS ha coinvolto anche attori economici locali, come le cooperative sociali. Nei nuovi Piani Sociali di Zona, c'è una forte enfasi sulle misure previste dal V Piano regionale delle politiche sociali 2022-2024. Tutti gli ATS intendono attivare o potenziare i servizi di pronto intervento sociale e oltre la metà prevede almeno 10 azioni diverse per il contrasto alla povertà.

## **4.2) Risorse umane e dotazioni strumentali dedicate alle misure per il contrasto alle povertà**

### **4.2.1 Le Risorse Umane negli ATS**

L'analisi del personale negli ATS evidenzia che quasi il 60% degli ATS ha un solo dirigente, mentre quasi il 20% non ha alcuna figura dirigenziale. Le posizioni organizzative sono scarse: oltre il 40% degli ATS non ha personale con questa qualifica. Riguardo agli amministrativi, solo il 20% degli ATS ne ha più di 7, mentre il 48% ne ha meno di 5. Gli assistenti sociali sono più presenti: il 52,23% degli ATS ne ha almeno 10 e il 33,48% più di 15. Tuttavia, il 47,77% degli ATS ha meno di 6 assistenti sociali. Il personale dedicato all'implementazione del Reddito di Dignità varia tra 5 e 9 unità oltre la metà degli ATS, così come per il Reddito di Cittadinanza nel 43,33% degli ATS. Il 64,52% dei rispondenti ritiene che il numero di risorse umane sia insufficiente rispetto al carico di lavoro.

### **4.2.2 Bisogni Formativi**

La maggior parte degli ATS segnala la necessità di formazione continua per gli operatori. La formazione congiunta tra servizi e la supervisione sono particolarmente richieste, con valori superiori al 90%. Anche i corsi di aggiornamento in aula sono considerati importanti dall'83,67% dei rispondenti, mentre il 76,61% ritiene utile la formazione in affiancamento.

### **4.2.3 Dotazioni Strumentali**

Le dotazioni strumentali e gli spazi di lavoro sono generalmente considerati adeguati in tutti gli ATS. Tuttavia, quasi il 40% degli ATS trova insoddisfacenti gli spazi per il lavoro d'ufficio, il 20% segnala carenze nel numero di telefoni e circa il 15% nella dotazione di PC e stampanti. Durante la pandemia da Covid-19, il 29% degli ATS ha riscontrato carenze tecniche e strumentali, soprattutto riguardo alle condizioni tecniche per svolgere le attività e l'uso degli spazi con le restrizioni vigenti.

## **4.3) Focus di approfondimento sui servizi e le attività per l'implementazione degli interventi di contrasto alle povertà**

### **4.3.1 Interventi di Contrasto alla Povertà nei Territori**

Nel periodo 2018-2020, in Puglia sono stati attivati oltre 8.000 interventi legati al Reddito di Dignità (ReD), inclusi 3.597 tirocini di inclusione sociale, 4.312 lavori di comunità e 374 progetti di inclusione o sussidiarietà. Il maggior numero di ATS (87,5%) ha sviluppato tirocini di inclusione sociale, seguiti dai progetti di inclusione (81,25%). Meno della metà degli ATS ha realizzato lavori di comunità.

**Tabella 4.1. Punti di Forza e Debolezza degli Interventi (Elaborazione: UniSalento)**

| <b>Punti di Forza</b>                                       | <b>Punti di Debolezza</b>                             |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| Sostegno motivazionale all'inserimento occupazionale        | Scarse possibilità di inserimento lavorativo duraturo |
| Acquisizione di competenze in ambito professionale          | Carenza di tirocini disponibili                       |
| Rafforzamento del processo di inclusione sociale            | Brevità dei Progetti Utili alla Collettività (PUC)    |
| Rafforzamento della collaborazione tra ATS e realtà esterne | Difficoltà dei beneficiari nel mantenere gli impegni  |
|                                                             | Difficoltà nel trovare aziende ospitanti              |

|  |                                                       |
|--|-------------------------------------------------------|
|  | Problemi di conciliazione tra lavoro e cura familiare |
|  | Digital divide                                        |
|  | Insufficiente supervisione e tutoraggio               |

### 4.3.2 La Comunicazione degli Interventi

Per la diffusione delle misure anti-povertà, la maggior parte degli ATS ha utilizzato più canali comunicativi. Il 65,62% ha organizzato campagne sui social media e sui siti comunali, il 40,62% ha usato poster negli uffici, il 31,25% ha affidato campagne a soggetti istituzionali nelle reti integrate dei servizi, e il 28,12% ha organizzato incontri informativi per gli utenti. Solo il 12,5% degli ATS non ha sviluppato attività di comunicazione.

### 4.3.3 Coinvolgimento degli Attori Territoriali

Gli interventi anti-povertà hanno coinvolto una varietà di attori, principalmente enti del terzo settore (84,38%) e forze produttive (59,38%) come cooperative, aziende e consorzi. Questi attori hanno partecipato principalmente nei progetti legati al Reddito di Dignità e Reddito di Cittadinanza, ma anche in altre attività come mense, centri di ascolto, strutture di accoglienza, abitazioni per donne vittime di tratta e unità di strada.

**Tabella 4.2. Punti di Forza e Debolezza nella Collaborazione con Enti del Terzo Settore e Forze Produttive (Elaborazione: UniSalento)**

| <b>Enti del Terzo Settore</b> | <b>Punti di Forza</b>                                    | <b>Punti di Debolezza</b>                                  |
|-------------------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|
|                               | Maggiore conoscenza del territorio                       | Scarsa presenza in alcuni comuni                           |
|                               | Migliore presa in carico degli utenti                    | Tempistiche di coinvolgimento non sempre efficaci          |
|                               | Scambio di pratiche operative                            | Difficoltà di coordinamento                                |
|                               | Elevata qualificazione degli operatori                   |                                                            |
|                               | Capacità di sviluppare interventi mirati                 |                                                            |
|                               | Definizione partecipata degli interventi                 |                                                            |
|                               | Ampio raggiungimento dei beneficiari                     |                                                            |
| <b>Forze Produttive</b>       | <b>Punti di Forza</b>                                    | <b>Punti di Debolezza</b>                                  |
|                               | Migliore articolazione delle attività progettuali        | Scarsa presenza in alcuni comuni                           |
|                               | Maggiori opportunità di occupazione per gli utenti       | Limitata disponibilità all'assunzione post-tirocinio       |
|                               | Scambio di pratiche operative                            | Mancanza di formazione del personale aziendale             |
|                               | Qualificazione degli operatori delle cooperative sociali | Difficoltà nella gestione amministrativa e rendicontazione |
|                               | Attivazione di servizi altrimenti non erogabili          |                                                            |

|  |                                      |  |
|--|--------------------------------------|--|
|  | Ampio raggiungimento dei beneficiari |  |
|--|--------------------------------------|--|

#### 4.4) L'organizzazione dei servizi: la governance multilivello e le modalità di lavoro in rete

##### 4.4.1 Modalità Organizzative e di Gestione delle Azioni di Contrasto alle Povertà

Gli ATS utilizzano principalmente la sottoscrizione di convenzioni e protocolli d'intesa (71,7%) e l'adozione di atti di programmazione (68,55%) per organizzare e gestire le azioni di contrasto alla povertà. Meno della metà degli ATS utilizza forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali, mirate ad assicurare autonomia gestionale, amministrativa e finanziaria.

I servizi maggiormente rafforzati sono stati quelli di sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale e quelli di supporto alla genitorialità e mediazione familiare.

Tutti gli ATS collaborano con vari attori pubblici e privati del territorio per sviluppare interventi contro la povertà. Le collaborazioni più intense, formalizzate attraverso accordi specifici, sono con i centri per l'impiego, le scuole e i CAF/patronati.

Tuttavia, una maggiore intensità di collaborazione non implica necessariamente una buona qualità dei rapporti. È stato rilevato che i centri per l'impiego e i CAF/patronati, nonostante le intense collaborazioni, registrano la più alta percentuale di giudizi negativi riguardo la qualità dei rapporti. Anche l'INPS ha ricevuto critiche in relazione ai servizi legati al Reddito di Cittadinanza, con il 21,8% dei rispondenti che giudica insoddisfacente la qualità dei rapporti.

**Tabella 4.3. Qualità dei rapporti con riferimento all'erogazione del ReD (Elaborazione: UniSalento)**

| Tipologia ente        | Assenza di rapporti | Ottima | Buona  | Sufficiente | Insufficiente | Totale |
|-----------------------|---------------------|--------|--------|-------------|---------------|--------|
| Centri per l'impiego  | 19,92%              | 10,69% | 23,06% | 33,33%      | 13,00%        | 100%   |
| INPS                  | 36,06%              | 14,05% | 11,95% | 31,03%      | 6,92%         | 100%   |
| altri Comuni dell'ATS | 0,00%               | 38,57% | 46,75% | 14,68%      | 0,00%         | 100%   |
| CAF/patronato         | 14,26%              | 0,21%  | 41,51% | 32,91%      | 11,11%        | 100%   |
| Regione               | 0,00%               | 40,67% | 46,12% | 13,21%      | 0,00%         | 100%   |

**Tabella 4.4. Qualità dei rapporti con riferimento all'erogazione del RDC (Elaborazione: UniSalento)**

| Tipologia ente        | Assenza di rapporti | Ottima | Buona  | Sufficiente | Insufficiente | Totale |
|-----------------------|---------------------|--------|--------|-------------|---------------|--------|
| Centri per l'impiego  | 0,00%               | 18,87% | 30,40% | 44,23%      | 6,50%         | 100%   |
| INPS                  | 11,32%              | 14,05% | 15,51% | 37,32%      | 21,80%        | 100%   |
| altri Comuni dell'ATS | 0,00%               | 35,01% | 52,62% | 12,37%      | 0,00%         | 100%   |
| CAF/patronato         | 1,05%               | 0,00%  | 32,91% | 46,96%      | 19,08%        | 100%   |
| Regione               | 24,95%              | 9,01%  | 33,75% | 32,29%      | 0,00%         | 100%   |

#### **4.5) Indicazioni/valutazioni degli operatori sulle misure di contrasto alle povertà e le relazioni con l'utenza**

##### **4.5.1 Intensità delle Criticità del ReD e del RDC**

Dai dati raccolti, emerge che sia il ReD che il RDC hanno mostrato diverse criticità, con il RDC che presenta le maggiori problematiche. Per il ReD, le criticità più intense riguardano l'accesso alla misura dovuto alla scarsità di informazioni, il rapporto con i centri per l'impiego e le relazioni con le forze produttive. Per il RDC, le criticità maggiori si riscontrano nei rapporti tra i beneficiari e l'INPS, nonché tra i percettori del sussidio e i centri per l'impiego e le forze produttive.

##### **4.5.2 Intensità dell'Impatto del ReD e del RDC**

Il ReD ha avuto un impatto positivo sull'inclusione sociale delle famiglie, migliorando le relazioni sociali e la qualità della vita dei beneficiari, ma ha avuto meno impatto sulla riduzione della dispersione scolastica e sulle condizioni abitative. Il RDC è stato più efficace nel ridurre la dispersione scolastica, ma meno nel favorire l'inclusione sociale generale delle famiglie. In termini di attivazione lavorativa, il RDC è stato considerato più efficace del ReD, in parte perché il ReD ha intercettato fasce più povere della popolazione rispetto al RDC, che spesso includeva persone già occupate in lavori precari.

##### **4.5.3 Organizzazione dei Servizi ed Efficacia delle Misure**

L'organizzazione dei servizi è stata fondamentale per l'efficacia delle misure di contrasto alla povertà. L'85% degli ATS ritiene che le informazioni sulle misure abbiano raggiunto i potenziali beneficiari, e il 70% ritiene che l'accoglienza e la presa in carico dei beneficiari siano state ben organizzate. Tuttavia, il 75% degli ATS ha giudicato insufficienti l'offerta di posizioni lavorative, borse lavoro e stage. Il coordinamento tra i servizi sul territorio è considerato parzialmente un punto di forza per l'implementazione delle misure, con maggiori criticità riscontrate per il RDC.

##### **4.5.4 Definizione del ReD e RDC da Parte degli Operatori degli ATS**

Il ReD è percepito principalmente come un insieme di servizi alla persona, mentre il RDC è visto come un trasferimento monetario per i più bisognosi. Circa il 25% dei rispondenti ha proposto una propria definizione delle misure, con metà degli intervistati che ritiene che l'obiettivo principale di una politica di contrasto alla povertà debba essere favorire l'occupazione, il 26% che deve restituire la capacità di progettare il proprio futuro ai beneficiari e il 20% che deve ridurre le disuguaglianze socio-economiche. Il ReD è ritenuto più adeguato del RDC a raggiungere questi obiettivi.

**Tabella 4.5. Punti di Forza e Punti di Debolezza del ReD (Elaborazione: UniSalento)**

| <b>Punti di Forza</b>                                                        | <b>Punti di Debolezza/Criticità</b>                                                                                              |
|------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Erogazione del beneficio economico subordinata allo svolgimento di un lavoro | Scarsa capacità di sostenere occupabilità nel medio e lungo periodo                                                              |
| Incentivo alla crescita personale                                            | Ritardi nell'erogazione del sussidio                                                                                             |
| Capacità di raggiungere beneficiari esclusi dal RDC                          | Necessità di attivarsi per l'inserimento lavorativo non tiene conto di situazioni particolari, come famiglie con minori disabili |

|                                                  |                                                                          |
|--------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| Efficace lavoro di rete tra gli attori coinvolti | Scarsità di risorse rispetto alla platea potenziale dei beneficiari      |
|                                                  | Debole connessione tra mondo sociale e mondo del lavoro                  |
|                                                  | Assenza di un'azione sinergica tra vari enti per favorire l'occupabilità |
|                                                  | Limite temporale dell'erogazione del sussidio                            |
|                                                  | Mancanza di azioni di monitoraggio post beneficio                        |

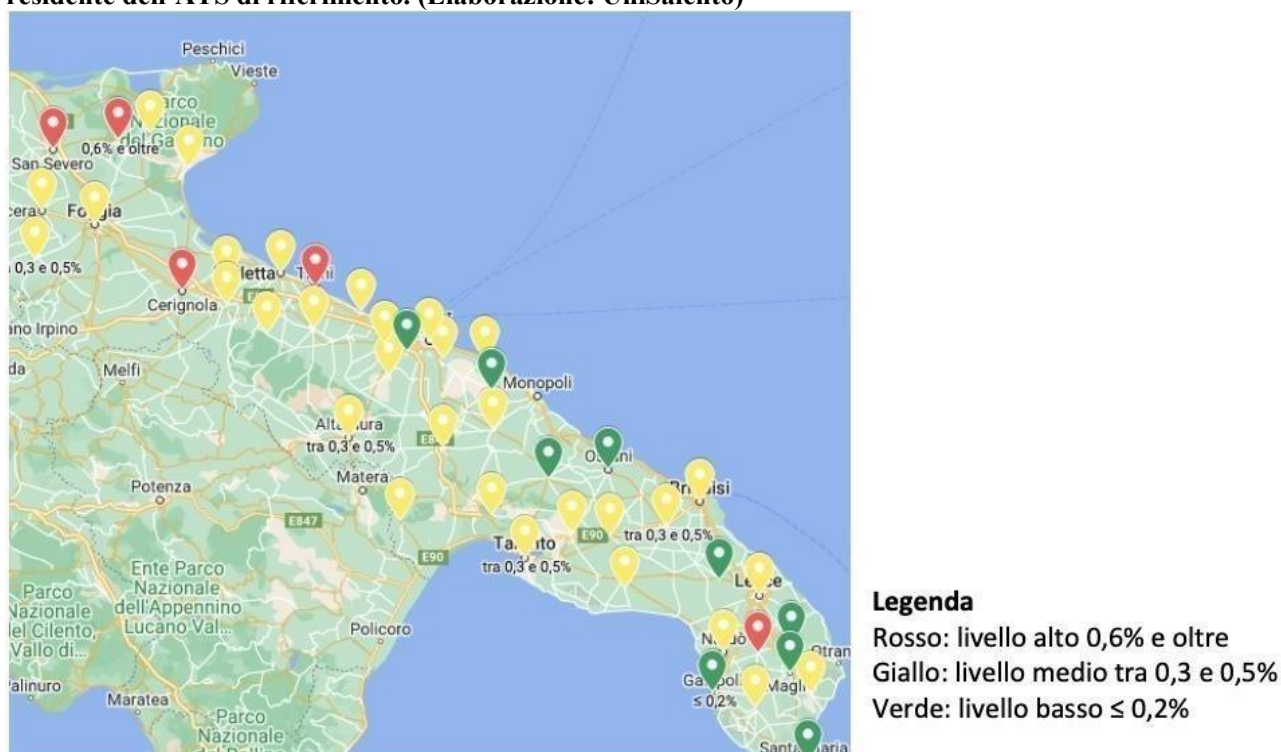
**Tabella 4.6. Punti di Forza e Punti di Debolezza del RDC (Elaborazione: UniSalento)**

| <b>Punti di Forza</b>                                                | <b>Punti di Debolezza/Criticità</b>                                             |
|----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| Immediata disponibilità dell'erogazione del sussidio economico       | Possibilità di fruire del beneficio senza attività lavorativa/tirocinio         |
| Possibilità di ricevere un sostegno economico per 18 mesi            | Scarsa offerta di proposte di attivazione sociale e lavorativa                  |
| Possibilità di raggiungere un ampio numero di beneficiari            | Difficoltà nel seguire i percorsi con una figura tutor adeguatamente formata    |
| Ha restituito speranza e felicità a molte famiglie                   | Erogazione del contributo senza percorso di inclusione attivo                   |
| Universalità della misura                                            | Scarsa capacità di sostenere occupabilità nel medio e lungo periodo             |
| Adeguatezza dell'importo del beneficio rispetto ai bisogni familiari | Assenza di controlli adeguati nella fase di presentazione della domanda         |
| Importo superiore alla misura regionale                              | Incentiva poco l'attivazione dei beneficiari e non favorisce l'occupazione      |
|                                                                      | Debole connessione tra mondo sociale e mondo del lavoro                         |
|                                                                      | Assenza di collegamento reale con i centri per l'impiego e piattaforme digitali |

#### **4.6) La distribuzione territoriale dei percettori del ReD**

La mappa dell'intensità della distribuzione dei beneficiari del Reddito di Dignità (ReD) mostra come questi siano distribuiti sul territorio regionale, rapportando il numero dei percettori alla popolazione residente nei comuni dei 45 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) della Puglia. Gli ATS sono stati classificati in tre livelli di intensità: alto (rapporto pari o superiore allo 0,6%), medio (rapporto tra 0,3% e 0,5%) e basso (rapporto inferiore o pari allo 0,2%). Due terzi degli ATS hanno registrato un livello medio di intensità, 9 ATS un livello basso e 5 ATS un livello alto. Quest'ultimo è concentrato principalmente nella parte settentrionale della regione, con eccezione di Galatina, includendo tre ATS in provincia di Foggia (San Marco in Lamis, Cerignola, San Severo) e uno nella BAT (Trani). Trani ha la più alta intensità con 805 beneficiari, quasi quanto Bari, ma con una popolazione molto inferiore. Tra gli ATS con intensità bassa, cinque sono nella provincia di Lecce (Campi Salentina, Gagliano Del Capo, Gallipoli, Martano, Maglie), due nella provincia di Bari (Modugno, Conversano), uno a Taranto (Martina Franca) e uno a Brindisi (Ostuni).

**Figura 4.1. Mappa intensità della distribuzione del numero dei beneficiari rapportato alla popolazione residente dell'ATS di riferimento. (Elaborazione: UniSalento)**



#### **4.7) Le principali caratteristiche socio-demografiche dei percettori del ReD e la loro distribuzione tra gli ATS**

Tra il 2018 e il 2020, 13.654 residenti in Puglia hanno beneficiato del Reddito di Dignità (ReD). Il profilo tipico del beneficiario è una donna italiana o comunitaria, tra i 40 e i 49 anni, con licenza media, un ISEE tra 3.000 e 6.000 euro, e facente parte di un nucleo familiare di 3-4 persone.

##### **4.7.1 Distribuzione per Genere**

Le donne rappresentano quasi il 66% dei beneficiari del ReD. In tutti i 45 ATS, le donne costituiscono la maggioranza assoluta dei percettori. Gli ATS con la più alta percentuale di uomini (40-46%) sono Manduria (46%), Maglie (43,5%), Brindisi (43,1%), Lecce (42,7%), Troia (42,3%), Ostuni (41,7%), Martano (41,6%) e Manfredonia (41,3%).

##### **4.7.2 Distribuzione per Origine**

La maggior parte dei beneficiari sono italiani o provenienti da paesi dell'Unione Europea. Solo il 10% (1.409 persone) sono di origine non UE. Gli ATS con la più alta percentuale di beneficiari non UE sono Lecce (12,49%) e Bari (9,58%). Nei singoli ATS, meno del 10% dei beneficiari sono non UE in oltre la metà degli ATS, mentre in 16 ATS la percentuale varia tra il 10% e il 19%, e solo in 4 ATS supera il 20%.

##### **4.7.3 Distribuzione per Età**

Il 58% dei beneficiari ha più di 40 anni, con la fascia 40-49 che rappresenta il 32,4% del totale. Il 25,49% ha più di 50 anni, indicando problematiche legate all'inattività lavorativa cronica. I giovani

sotto i 29 anni rappresentano il 12,79%. Trani ha la maggior percentuale di beneficiari tra i 50 e i 59 anni (6%), mentre Taranto ha la più alta percentuale di beneficiari sopra i 60 anni (5%).

#### **4.7.4 Distribuzione per Titolo di Studio**

Il 49,82% dei beneficiari ha la licenza media, mentre quelli con licenza media superiore sono quasi la metà. Bari ha la maggior percentuale di laureati tra i beneficiari (11%), seguito da Foggia (6%). Gli ATS con la più alta percentuale di laureati tra i beneficiari sono Grumo Appula, Gioia Del Colle, Putignano e Martano, tutti con almeno il 7%.

#### **4.7.5 Distribuzione per Composizione dei Nuclei Familiari**

Le famiglie con 3-4 componenti sono quelle che più frequentemente ricevono il ReD (44,22%), mentre i nuclei di 2 persone sono il 13,57%. Cerignola ha la più alta percentuale di nuclei familiari numerosi (5 o più persone). Il 62,33% dei nuclei beneficiari include almeno un minore, mentre il 10,44% ha almeno un componente di 65 anni o più. Bari (7,92%) e Foggia (5,47%) hanno la maggiore percentuale di nuclei con anziani.

Questi dati confermano che la probabilità di cadere in povertà aumenta con il numero di componenti del nucleo familiare e la presenza di minori. Ulteriori approfondimenti sui profili tipici dei beneficiari saranno effettuati nella terza fase della ricerca attraverso interviste dirette.

### **PARTE II: L'analisi dei dati rilevati con la survey che ha coinvolto i beneficiari del ReD**

In questa fase della ricerca, è stato somministrato un questionario elettronico ai beneficiari del Reddito di Dignità (ReD) per gli anni 2018, 2019 e 2020, con il supporto tecnico di InnovaPuglia S.p.A., che ha inviato gli strumenti di rilevazione via SMS ai destinatari. Il questionario, sviluppato dal gruppo di ricerca, comprendeva 24 domande, incluse alcune scale Likert, e copriva le seguenti aree: caratteristiche socio-demografiche, condizione occupazionale, attività per l'inserimento lavorativo, percezione della propria condizione lavorativa, gestione del sussidio economico, effetti sulla qualità della vita, e soddisfazione dei beneficiari con eventuali suggerimenti di miglioramento.

Hanno partecipato 519 rispondenti, con una distribuzione del 47% nelle province di Bari (26,92%) e Foggia (19,84%), e il restante 53% nelle altre quattro province pugliesi. In provincia di Bari, le rispondenti donne (28,65%) superano gli uomini (21,60%), mentre a Lecce prevalgono gli uomini (20%) rispetto alle donne (11,72%).

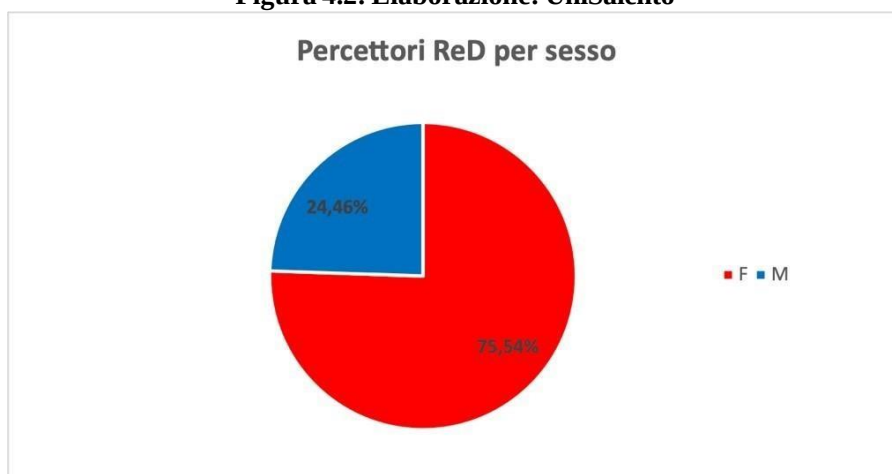
Il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022-2024 della Regione Puglia mira a potenziare un welfare integrato che coordini le misure di protezione sociale con le politiche attive e passive del lavoro, l'abitare sostenibile, la promozione dell'inclusione sociale e il contrasto alla povertà. Dall'analisi preliminare rivolta ai referenti dei 45 ATS, è emerso che nei 32 ATS che hanno compilato il questionario, sono stati sviluppati diversi servizi e misure anti-povertà, con oltre la metà che ha implementato almeno 8 interventi differenti.

Tuttavia, tra i 519 beneficiari ReD partecipanti alla seconda fase, il 96,68% ha dichiarato di fruire solo del Reddito di Dignità. Questo dato solleva la necessità di un approfondimento futuro per determinare se ciò sia dovuto a un deficit nella strategia di integrazione degli interventi di welfare, a difficoltà nella valutazione multidimensionale dei bisogni, o a un profilo di bisogni dei beneficiari del ReD diverso da altri target degli interventi di contrasto alla povertà.

#### 4.8) Le caratteristiche socio-demografiche dei rispondenti

Nel periodo 2018-2023, l'analisi regionale evidenzia che la maggioranza dei beneficiari del ReD è costituita da donne, le quali rappresentano quasi due terzi del totale, con una prevalenza del 75.54% (Figura 4.2).

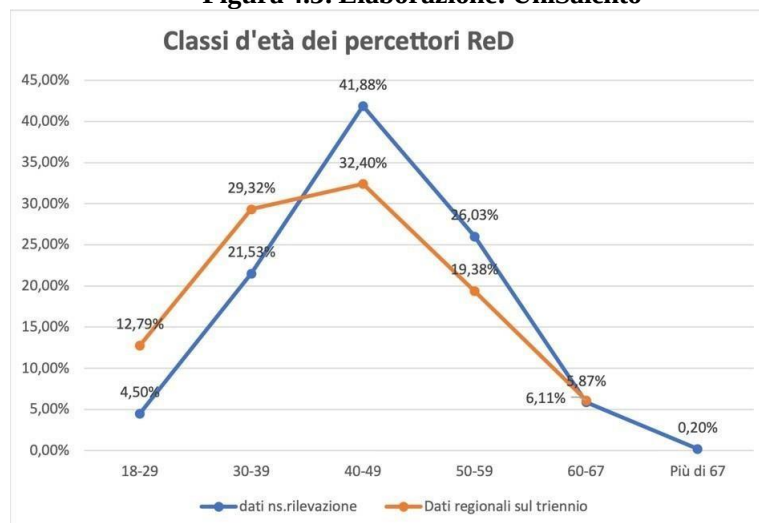
Figura 4.2: Elaborazione: UniSalento



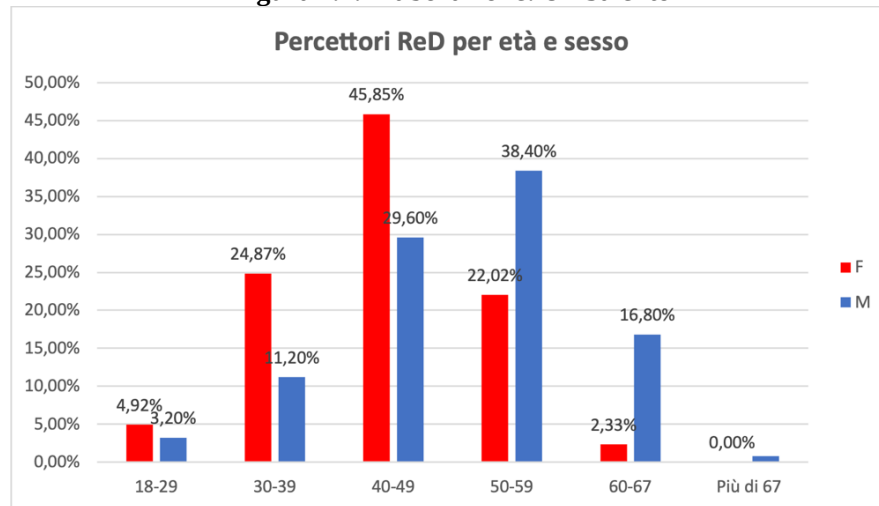
Le caratteristiche dominanti di questi beneficiari includono un'età tra i 40 e i 49 anni, un livello di istruzione corrispondente alla licenza media, e la coabitazione in famiglie di tre o quattro membri.

Una rassegna comparativa con i dati raccolti da una specifica indagine mostra un incremento della proporzione femminile, che arriva quasi al 76%. La distribuzione per età mostra un decremento nella partecipazione di individui al di sotto dei 40 anni e un incremento significativo nella fascia dei 40-49 anni, con un 42% nell'indagine specifica rispetto al 32,4% nei dati regionali (Figure 4.3 e 4.4). Analogamente, la fascia d'età 50-59 anni è più rappresentata nell'indagine con il 26%, rispetto al 19,38% della rilevazione regionale. Questi dati suggeriscono anche una maggiore cronizzazione della condizione di inattività nei soggetti oltre i cinquant'anni, con una percentuale del 32,10% nell'indagine specifica, confrontata con il 25,49% a livello regionale.

Figura 4.3: Elaborazione: UniSalento



**Figura 4.4: Elaborazione: UniSalento**



L'analisi di genere rivela una predominanza femminile nelle fasce d'età più giovani, fino a 49 anni. Tuttavia, questa tendenza si inverte man mano che l'età aumenta. I dati Istat correlano significativamente il livello di istruzione con la partecipazione al mercato del lavoro. Per esempio, nel 2022, per la fascia di età 25-64 anni, si osserva che i laureati hanno un tasso di occupazione superiore del 30% rispetto a chi possiede solo la licenza media (83,4% contro 53,5%) e dell'11% rispetto ai diplomati.

Nel contesto meridionale, l'istruzione emerge come un fattore decisivo per l'occupazione femminile, dove le laureate lavorano in una proporzione del 70,3% rispetto al 20,7% delle donne con un livello di istruzione inferiore. Il rapporto Istat sulla povertà del 2022 conferma ulteriormente che un maggiore livello di istruzione riduce l'incidenza della povertà assoluta all'interno delle famiglie.

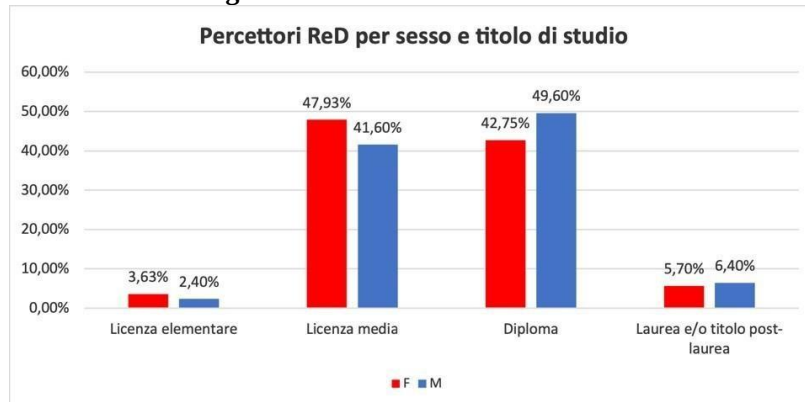
Dal punto di vista del titolo di studio, l'indagine in questione mostra una distribuzione diversa rispetto ai dati regionali pugliesi del 2021 (Figura 4.5). Mentre nei dati regionali la percentuale di individui con licenza media e diploma è minore, nell'indagine specifica si registra una maggiore presenza di questi titoli. La percentuale di partecipanti con laurea o titoli post-laurea è quasi del 6% nell'indagine, contro meno del 4% nei dati regionali.

**Figura 4.5: Elaborazione: UniSalento**



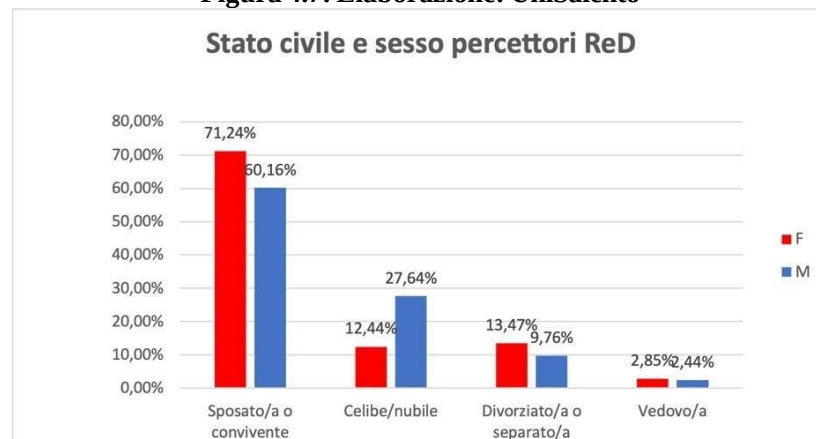
Inoltre, l'indagine non ha registrato partecipanti completamente privi di titoli di studio, a differenza del 2,51% a livello regionale, e solo il 3,33% ha dichiarato di possedere la licenza elementare, significativamente inferiore al 16,15% regionale. La diversità nelle percentuali può riflettere una autoselezione dei partecipanti, spesso più competenti nell'uso delle tecnologie digitali e più disponibili alla partecipazione. L'analisi per genere non mostra differenze notevoli, sebbene si noti una superiorità maschile tra i possessori di titoli di studio più elevati.

**Figura 4.6: Elaborazione: UniSalento**



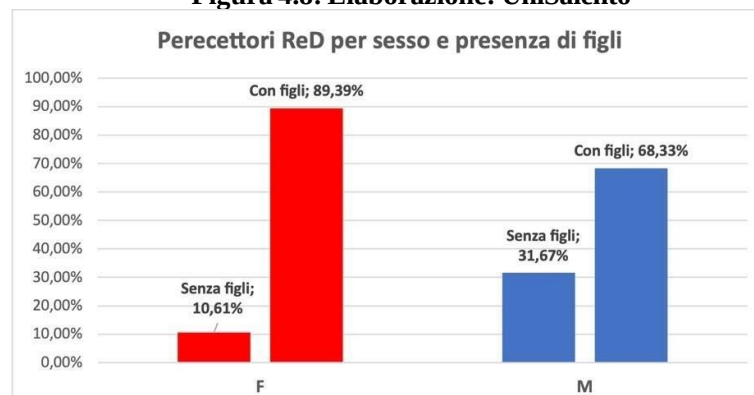
L'indagine ha rivelato che una significativa maggioranza dei rispondenti, pari al 68,57%, risulta sposata o convivente, e un'ancor più alta percentuale, l'84,37%, ha figli. Analizzando i dati secondo il genere, emerge che le donne tendono a essere più frequentemente sposate o conviventi rispetto agli uomini (Figura 4.7), con una percentuale del 71,24% contro il 60,16%. Al contrario, la percentuale di uomini celibi o nubili è più elevata, raggiungendo il 28%, rispetto al 12,44% registrato tra le donne.

**Figura 4.7: Elaborazione: UniSalento**



Per quanto riguarda la presenza di figli (Figura 4.8), l'indagine mostra una discrepanza significativa tra i generi: l'89,39% delle donne dichiara di avere figli, in netto contrasto con il 68,33% degli uomini. Questi dati indicano non solo una tendenza alla formazione di nuclei familiari stabili tra i partecipanti, ma anche differenze di genere significative nelle dinamiche familiari e nella distribuzione dei ruoli genitoriali.

**Figura 4.8: Elaborazione: UniSalento**

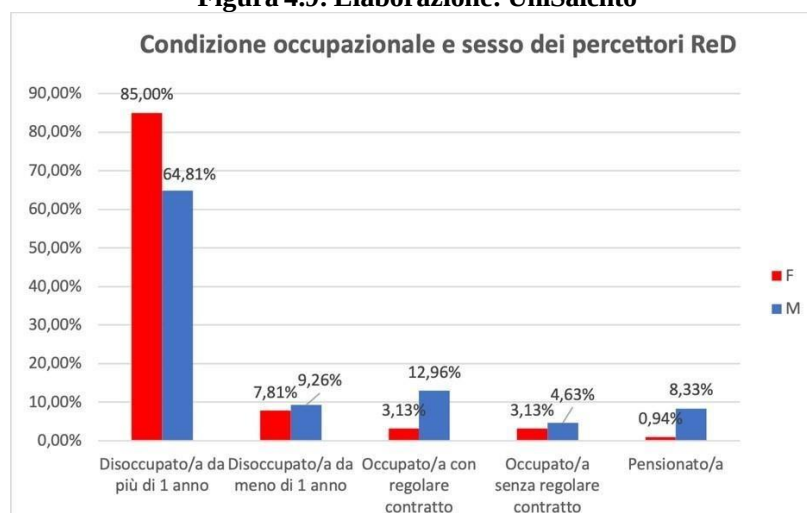


#### 4.9) La condizione occupazionale dei beneficiari ReD

L'indagine sottolinea un alto tasso di disoccupazione tra i beneficiari del ReD, con l'88,09% degli intervistati che non ha un impiego: di questi, il 79,91% è senza lavoro da più di un anno e l'8,18% da meno di un anno. Solo una piccola frazione, il 5,61%, ha un impiego regolare, mentre il 3,50% lavora in condizioni irregolari. Questi dati evidenziano il ReD come un sostegno vitale per persone marginalizzate dal mercato del lavoro e in condizioni di estrema povertà, in netto contrasto con i percettori di RdC, dei quali il 45,8% risulta comunque occupato secondo il Report dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche.

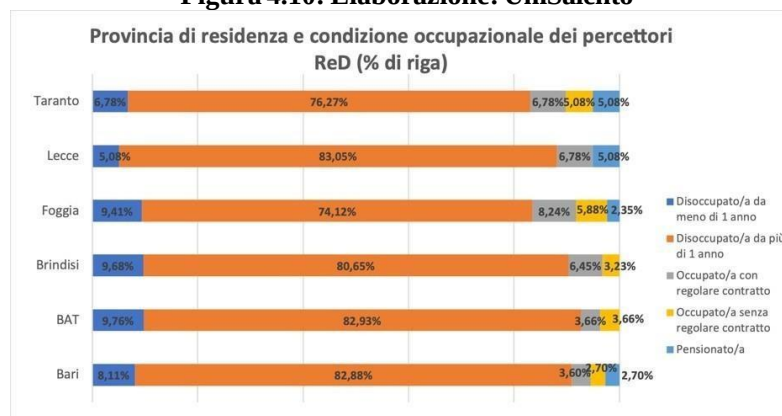
La situazione è particolarmente precaria per le donne tra i beneficiari del ReD (Figura 4.9): l'85% di esse è disoccupato da oltre un anno, rispetto al 64,81% degli uomini, e solo il 3,13% ha un lavoro regolare, contro il 12,96% degli uomini.

**Figura 4.9: Elaborazione: UniSalento**



Dall'analisi territoriale (Figura 4.10) emerge che in provincia di Lecce, tra i beneficiari del ReD, nessuno lavora senza contratto regolare e l'83% è disoccupato da più di un anno, una percentuale che supera quella generale. Nelle province di Brindisi e BAT, invece, non si registrano pensionati beneficiari della misura. A Foggia, quasi il 6% dei beneficiari del ReD lavora senza contratto regolare, la percentuale più alta tra le province esaminate.

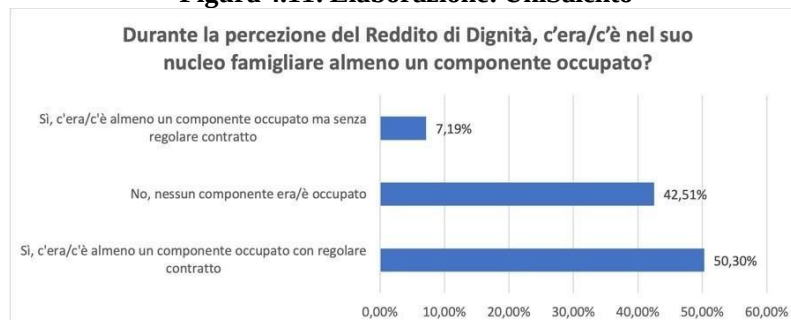
**Figura 4.10: Elaborazione: UniSalento**



Inoltre, circa la metà degli intervistati, il 50,30% (Figura 4.11), afferma che nel loro nucleo familiare c'è almeno un membro con un impiego regolare al momento dell'accesso al ReD. Tuttavia, il 42,51%

non ha altri membri della famiglia impiegati e il 7,19% ha familiari che lavorano in modo irregolare. Questo indica che in molti casi il reddito familiare si basa su un unico salario, spesso insufficiente a coprire le esigenze economiche di tutti i membri del nucleo, soprattutto se ci sono figli o altri dipendenti.

**Figura 4.11: Elaborazione: UniSalento**



La situazione diventa ancora più critica quando si considera che il 38,61% dei disoccupati beneficiari del ReD non ha alcun altro membro del nucleo familiare che guadagna uno stipendio (Figura 4.12). Questa percentuale aumenta all'81,82% tra i pensionati e al 40% tra coloro che lavorano irregolarmente. Tra i disoccupati senza altri membri della famiglia occupati, le donne rappresentano il 68,75%, sottolineando ulteriormente la loro condizione di vulnerabilità economica nel contesto del ReD.

**Figura 4.12: Elaborazione: UniSalento**

| Durante la percezione del Reddito di Dignità, c'era/c'è nel suo nucleo familiare almeno un componente occupato? |                                      |                                                                    |                                                                         |                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|--------------------|
| Condizione occupazionale del percettore ReD                                                                     | No, nessun componente era/è occupato | Sì, c'era/c'è almeno un componente occupato con regolare contratto | Sì, c'era/c'è almeno un componente occupato ma senza regolare contratto | Totale complessivo |
| Disoccupato/a                                                                                                   | 38,61%                               | 53,89%                                                             | 7,51%                                                                   | 100,00%            |
| Occupato/a con regolare contratto                                                                               | 50,00%                               | 41,67%                                                             | 8,33%                                                                   | 100,00%            |
| Occupato/a senza regolare contratto                                                                             | 40,00%                               | 40,00%                                                             | 20,00%                                                                  | 100,00%            |
| Pensionato/a                                                                                                    | 81,82%                               | 18,18%                                                             | 0,00%                                                                   | 100,00%            |
| <b>Totale complessivo</b>                                                                                       | <b>40,43%</b>                        | <b>51,77%</b>                                                      | <b>7,80%</b>                                                            | <b>100%</b>        |

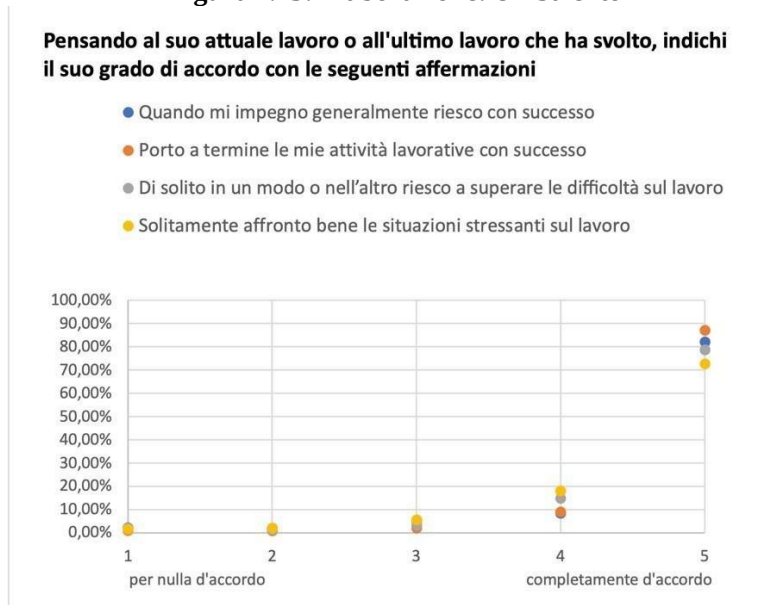
#### 4.10) L'identità lavorativa dei beneficiari ReD

L'evoluzione da una società industriale a una più frammentata ha portato a un significativo cambiamento nel modo in cui il lavoro è percepito in relazione all'identità individuale. In precedenza, il lavoro non era solo un mezzo per guadagnarsi da vivere, ma anche un elemento centrale nella costruzione dell'identità professionale e sociale di una persona, contribuendo a definire il proprio status sociale, il proprio stile di vita e le proprie relazioni interpersonali. Questo stretto legame tra lavoro e identità sociale si è tuttavia affievolito, rendendo il lavoro una funzione meno decisiva nel determinare il tenore di vita e la collocazione sociale degli individui (Bauman; 2004, 2006).

Nonostante il lavoro abbia perso parte del suo ruolo tradizionale come indicatore dello status sociale e come garanzia contro la povertà, emerge ancora come fondamentale per la costruzione dell'identità personale e per il mantenimento dei legami sociali, anche in una società caratterizzata da rischio e incertezza (Beck; 2013). Questa transizione si riflette nei percettori del Reddito di Dignità (ReD), i quali sono stati esaminati per capire come percepiscono la propria identità lavorativa in un contesto socio-economico complesso.

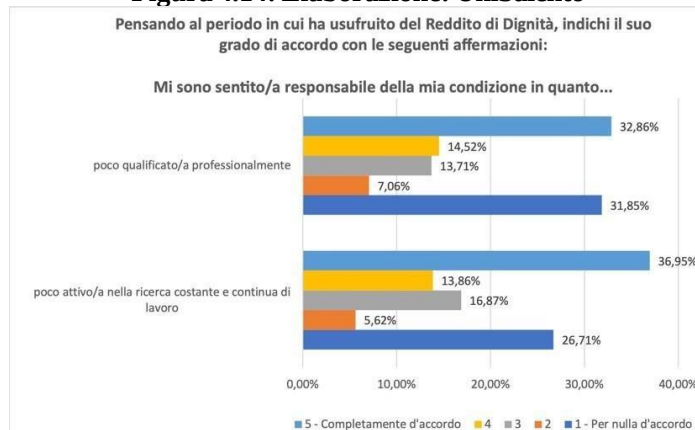
Per esplorare questa percezione, è stata inserita una scala Likert nel questionario distribuito ai beneficiari del ReD. Gli intervistati hanno mostrato un alto grado di accordo con affermazioni che li descrivono come lavoratori che portano a termine con successo le proprie attività, superando le difficoltà e gestendo efficacemente lo stress (Figura 4.13). Questo suggerisce che, nonostante l'assenza di lavoro stabile, molti mantengono un'immagine positiva di sé come lavoratori competenti, il che contribuisce a rafforzare la loro identità personale.

**Figura 4.13: Elaborazione: UniSalento**



Inoltre, attraverso il questionario, si è cercato di indurre una riflessione sulla propria situazione attraverso domande che mettono in relazione la ricerca di lavoro e il livello di formazione con la condizione di beneficiario del ReD. Nell'indagine realizzata tra i beneficiari del Reddito di Dignità (ReD), si evidenzia una forte autocritica tra gli intervistati riguardo le cause della loro situazione lavorativa (Figura 4.14). Circa la metà, il 50,80%, si dichiara molto o completamente d'accordo con l'idea che la loro difficile condizione economica derivi da un impegno insufficiente nella ricerca di lavoro. Parallelamente, il 47,38% attribuisce la propria situazione alla mancanza di formazione professionale adeguata.

**Figura 4.14: Elaborazione: UniSalento**



Al contrario, il 32,33% degli intervistati si sente per nulla o poco d'accordo con l'affermazione che il poco impegno nella ricerca di lavoro sia una causa della loro situazione, e il 38,91% è di opinione simile riguardo l'inadeguatezza della loro formazione professionale. Questo disaccordo potrebbe

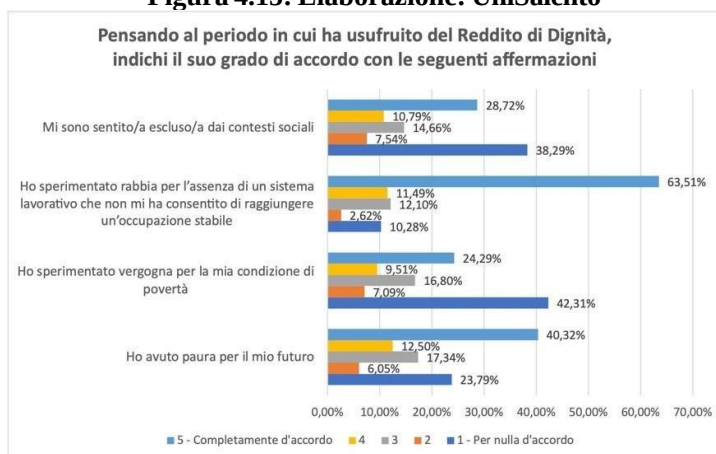
riflettere una percezione di barriere esterne al loro controllo o una differenza nella valutazione personale delle proprie azioni e capacità.

Significativamente, il livello di istruzione degli intervistati, che vede il 46,38% in possesso di una licenza media e il 44,42% di un diploma superiore, non sembra corrispondere a migliori opportunità lavorative. La mancanza di competenze professionali più specializzate, come quelle informatiche e linguistiche, emerge come un fattore limitante nell'inserimento lavorativo, soprattutto per quanto riguarda opportunità come i tirocini in azienda, come sottolineato nei focus group con gli stakeholder.

L'analisi del genere rivela differenze significative nella percezione di questi aspetti. Una percentuale maggiore di donne, il 34,31%, rispetto agli uomini, il 26,67%, non ritiene che la scarsa attività di ricerca di lavoro sia una causa significativa della loro condizione. Questo potrebbe indicare una maggiore percezione di barriere esterne o strutturali che impediscono l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro.

Emotivamente, la maggior parte degli intervistati esprime sentimenti negativi associati alla loro esperienza con il ReD (Figura 4.15). Una prevalente percentuale, il 63,51%, si identifica completamente con la sensazione di rabbia nei confronti di un mercato del lavoro che non offre stabilità occupazionale. Inoltre, il 40,32% degli intervistati prova paura per il futuro, una sensazione che può derivare dall'incertezza economica e dalla mancanza di prospettive di miglioramento.

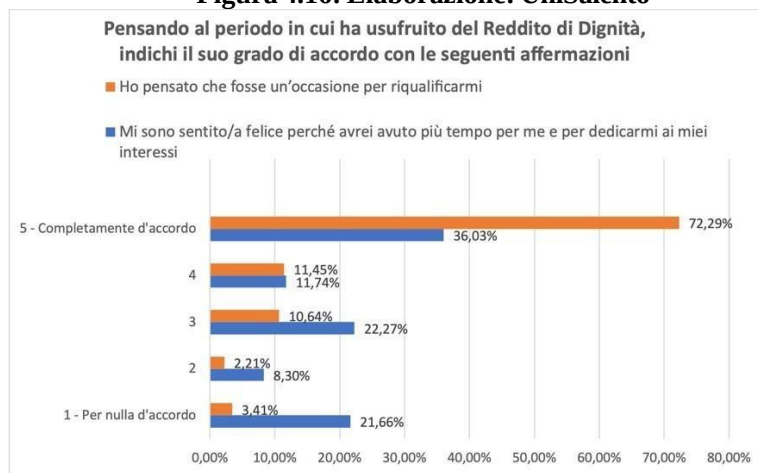
**Figura 4.15: Elaborazione: UniSalento**



Le differenze di genere emergono anche nei sentimenti di esclusione e vergogna: le donne tendono a sentirsi meno escluse dai contesti sociali e meno soggette a vergogna rispetto agli uomini, il che potrebbe riflettere una diversa aspettativa sociale sul ruolo degli uomini come principali fornitori economici per la famiglia. Ciò si riflette anche nella maggiore paura per il futuro espressa dagli uomini.

Nonostante le difficoltà, una minoranza degli intervistati vede il periodo di percezione del ReD come un'opportunità per dedicarsi a interessi personali. Tuttavia, la maggior parte lo considera un momento per la riqualificazione professionale, mirando a migliorare le proprie possibilità di inserimento lavorativo futuro (Figura 4.16). Questo suggerisce una resilienza e un orientamento proattivo tra i beneficiari del ReD, nonostante le sfide significative e i sentimenti negativi che dominano la loro esperienza.

**Figura 4.16: Elaborazione: UniSalento**

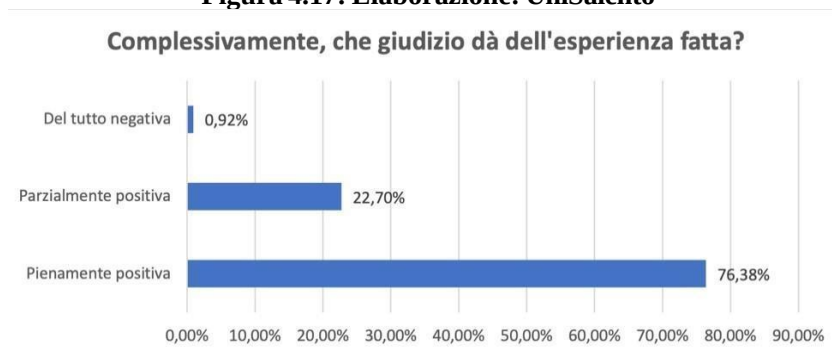


#### 4.11) Le attività svolte per facilitare l'inserimento lavorativo

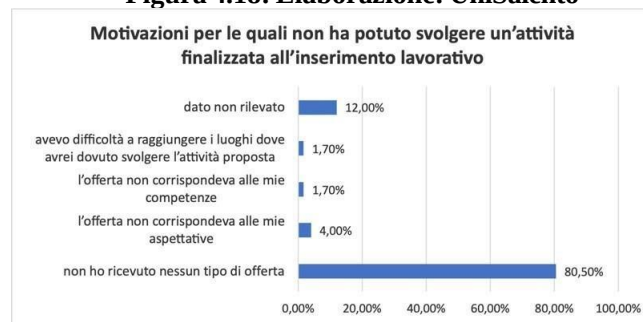
Il Reddito di Dignità (ReD) è stato concepito non solo come un mezzo di sostegno al reddito per contrastare la povertà, ma anche come uno strumento volto a favorire l'inserimento sociale e lavorativo attraverso la partecipazione a tirocini e progetti di sussidiarietà. Tuttavia, la realtà emerge come più complessa e meno efficace di quanto previsto.

Secondo i dati raccolti (Figure 4.17 4.18), il 65,14% dei beneficiari del ReD ha avuto l'opportunità di partecipare ad attività volte all'inserimento lavorativo, e di questi, la maggioranza (76,38%) ha valutato l'esperienza come estremamente positiva, mentre il 22,70% l'ha trovata solo parzialmente positiva. Nonostante questo, esiste un significativo 34,86% di intervistati che afferma di non aver mai svolto attività finalizzate all'inserimento lavorativo, e l'80,50% di questi dichiara di non aver ricevuto alcuna offerta.

**Figura 4.17: Elaborazione: UniSalento**



**Figura 4.18: Elaborazione: UniSalento**



Questa discrepanza è stata evidenziata anche nella prima fase della ricerca che ha coinvolto gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). I referenti degli ATS hanno segnalato come criticità principali la carenza di tirocini disponibili e la difficoltà nel trovare aziende disposte ad ospitare i beneficiari. Sebbene il 59,38% degli ATS abbia coinvolto attori produttivi locali nell'implementazione di interventi contro la povertà, solo il 27,11% di questi interventi è stato direttamente collegato al ReD, e un ulteriore 23,72% al Reddito di Cittadinanza. Il resto dell'impegno si è concentrato su iniziative di supporto per soddisfare i bisogni primari come alloggio e vitto.

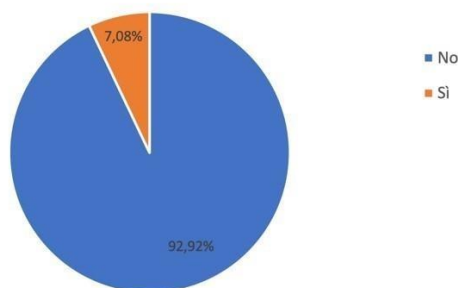
Un confronto con la misura del Reddito di Cittadinanza rivela inoltre una notevole disparità territoriale nelle politiche attive. Secondo i dati INAPP del 2022, solamente poco più del 5% dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza ha partecipato a tirocini aziendali o altre attività simili, con una marcata differenza tra i beneficiari del Nord-Est, che hanno avuto accesso a maggiori opportunità formative e lavorative, e quelli del Sud, più coinvolti in tirocini e attività di volontariato non retribuite.

Per quanto riguarda l'efficacia del coinvolgimento dei Centri per l'Impiego, circa il 40% dei percettori del RdC è stato contattato, ma solo il 40% di questi ha sottoscritto il Patto per il Lavoro e, di questi, solo la metà ha ricevuto una proposta di lavoro, che è stata rifiutata dal 56% a causa della non corrispondenza con le proprie competenze.

Infine, nella nostra indagine, un altro punto critico emerso è la "scarsa possibilità di effettivo e duraturo inserimento lavorativo" (Figura 4.19). Tra i beneficiari del ReD che hanno avuto l'opportunità di partecipare a tirocini o simili, solamente il 7,08% ha successivamente ottenuto un contratto di lavoro o almeno la prospettiva di un'assunzione. Questo sottolinea una sostanziale inefficacia del sistema nel garantire un inserimento lavorativo stabile e duraturo per i beneficiari del ReD, riflettendo la difficoltà di trasformare i tirocini e le attività simili in opportunità di lavoro concrete e a lungo termine.

**Figura 4.19: Elaborazione: UniSalento**

Una volta conclusa l'attività, ha beneficiato di un contratto di lavoro? Se l'attività è ancora in corso, le è stata prospettata la possibilità di un'assunzione?



#### **4.12) I cambiamenti nella qualità della vita**

La misura del Reddito di Dignità (ReD) è stata introdotta per combattere la povertà non solo attraverso il sostegno finanziario, ma anche promuovendo l'inclusione sociale e lavorativa dei beneficiari. Tuttavia, l'efficacia di tali politiche deve essere valutata non solo in termini di inserimento lavorativo ma anche considerando il miglioramento delle competenze e delle relazioni sociali dei destinatari, componenti essenziali per mantenere la loro "occupabilità" nel mercato del lavoro (Barella e Sciullo; 2022).

Secondo i dati raccolti dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), il ReD ha contribuito positivamente all'inclusione sociale, migliorando la qualità della vita dei beneficiari attraverso l'incremento delle relazioni sociali. Questo risultato suggerisce un impatto benefico del ReD oltre il semplice aiuto economico, estendendosi a un ampio raggio di benessere psicosociale.

Una sezione del questionario distribuito ai beneficiari ReD è stata dedicata specificamente a valutare gli impatti del programma su vari aspetti della vita dei partecipanti, tra cui l'economia familiare, il benessere psicosociale e l'impatto sui minori. Queste dimensioni sono fondamentali per comprendere come il ReD possa contribuire a migliorare non solo la situazione finanziaria immediata ma anche le condizioni di vita a lungo termine dei beneficiari.

Utilizzando IstatData (Figura 4.20), sono state esplorate le condizioni economiche delle famiglie italiane, concentrandosi in particolare sulle difficoltà a risparmiare e ad affrontare spese impreviste. I dati del 2022 mostrano che il 49,10% delle famiglie pugliesi non riesce a risparmiare, un dato superiore alla media nazionale del 45,80% e simile a quello del Sud Italia (45,90%). Per quanto riguarda la capacità di affrontare spese impreviste, le famiglie pugliesi si avvicinano alla media nazionale con il 36%, contro il 44,20% del Sud.

**Figura 4.20: Elaborazione: Dati ISTAT**

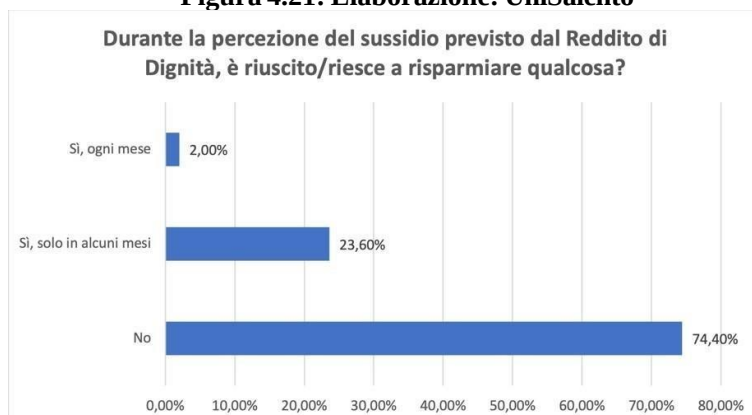
|                                                           | Italia | Sud    | Puglia |
|-----------------------------------------------------------|--------|--------|--------|
| famiglie che non riescono a risparmiare                   | 45,80% | 45,90% | 49,10% |
| famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste | 34,50% | 44,20% | 36,00% |

Dati Istat 2022

I dati emersi dalla vostra survey sui beneficiari del Reddito di Dignità (ReD) evidenziano un marcato disagio economico, che supera significativamente i livelli regionali, meridionali e nazionali. Questi risultati sottolineano le difficoltà incontrate dai beneficiari nel migliorare la loro condizione economica nonostante il supporto finanziario fornito dal ReD.

Il 74,40% dei beneficiari intervistati ha dichiarato di non essere stato in grado di mettere da parte risparmi durante il periodo di percezione del sussidio (Figura 4.21). Ancor più preoccupante è che il 60,36% non avrebbe potuto coprire spese impreviste di un ammontare pari a 1000 euro, indicando una vulnerabilità notevole a shock finanziari, anche minori. Questi dati riflettono un tasso di insicurezza economica che impedisce non solo la gestione dell'imprevisto, ma anche la possibilità di pianificazione finanziaria a medio e lungo termine.

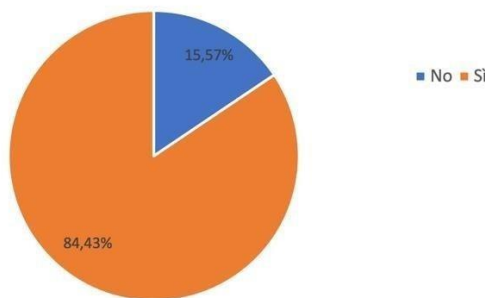
**Figura 4.21: Elaborazione: UniSalento**



Inoltre, l'84,43% dei beneficiari ha riferito di non poter garantire l'acquisto di beni non strettamente necessari una volta coperte le spese alimentari (Figura 4.22). Ciò illustra che il sussidio, pur essenziale, si rivela insufficiente per coprire bisogni che vanno oltre il minimo vitale, con il 41,23% dei beneficiari che ha difficoltà a pagare le utenze e il 23,51% che non riesce ad acquistare vestiario adeguato.

**Figura 4.22: Elaborazione: UniSalento**

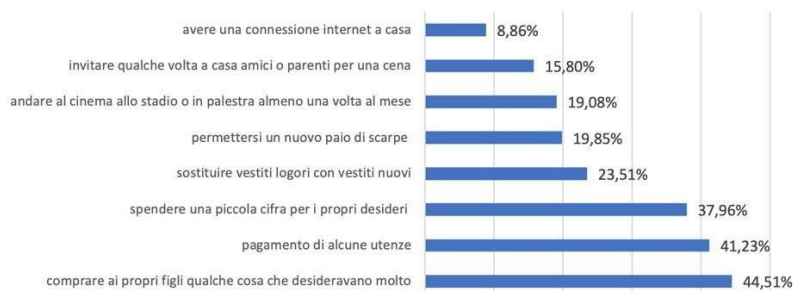
**Durante la percezione del sussidio previsto dal Reddito di Dignità, una volta soddisfatte le spese per le esigenze alimentari quotidiane, c'erano/ci sono delle spese che non poteva/può permettersi?**



Il dato forse più indicativo della limitata efficacia del ReD nel favorire un miglioramento dello stile di vita è il 19,08% dei beneficiari che non riesce a permettersi attività di svago come il cinema, lo stadio o la palestra almeno una volta al mese (Figura 4.23). Questo aspetto, che va oltre la mera sopravvivenza, è cruciale per la qualità della vita e l'integrazione sociale, ma rimane inaccessibile per una significativa porzione dei beneficiari.

**Figura 4.23: Elaborazione: UniSalento**

**Percentuale dei percettori che non possono permettersi le seguenti spese**



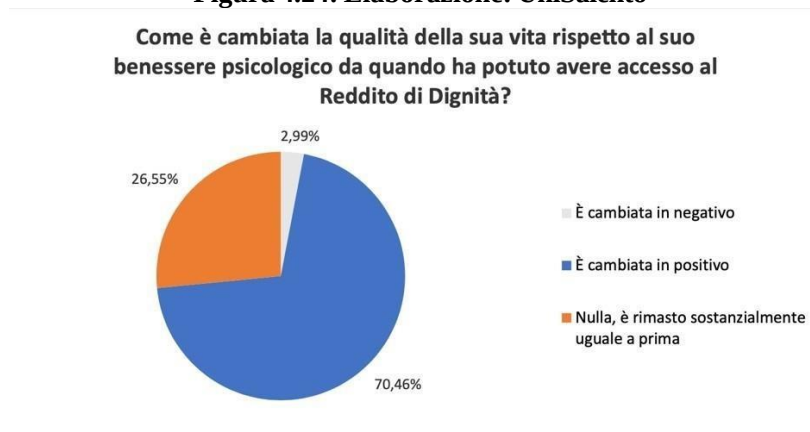
Da questi risultati emerge chiaramente che il Reddito di Dignità, sebbene fornisca un sostegno finanziario immediato, non riesce a impattare positivamente sulle condizioni di vita in un modo che promuova un'autentica inclusione sociale o che permetta ai beneficiari di sentirsi meno ai margini della società. Questo solleva interrogativi importanti sull'adeguatezza delle misure di supporto attuali e sull'urgenza di riforme che possano effettivamente ampliare le opportunità per i beneficiari, migliorando non solo la loro capacità di coprire le spese quotidiane ma anche di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica.

#### **4.13) L'impatto del ReD sul benessere psicosociale**

Il benessere psicologico dei beneficiari di sussidi di contrasto alla povertà, come il Reddito di Dignità, è cruciale per comprendere l'effetto complessivo delle misure di sostegno economico sulle popolazioni vulnerabili. Definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno stato che include il benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o disagi, il benessere mentale emerge come una dimensione fondamentale per valutare l'impatto delle politiche pubbliche. Ricerche condotte da istituzioni come il Massachusetts Institute of Technology e l'Università di Harvard hanno dimostrato una relazione bi-direzionale tra povertà e disturbi mentali, suggerendo che migliorare le condizioni economiche attraverso il sostegno al reddito può avere effetti comparabili a quelli di trattamenti farmacologici e psicoterapici nella gestione di ansia e depressione. Ciò indica che interventi pubblici efficacemente progettati possono migliorare significativamente la salute mentale, incrementando così le possibilità di inserimento lavorativo dei beneficiari.

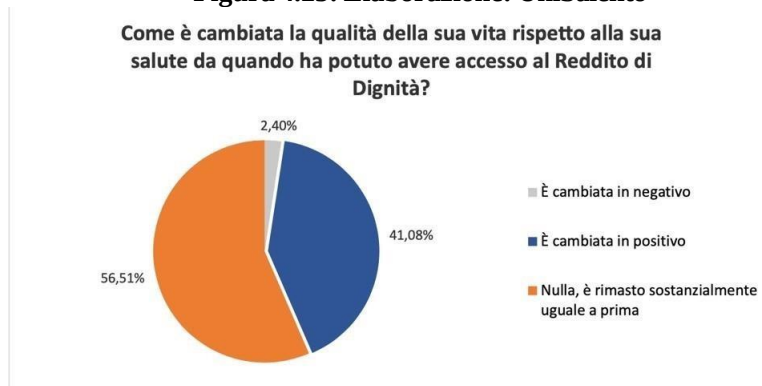
Dall'analisi delle risposte al questionario somministrato ai beneficiari, emerge che una significativa maggioranza (70,46%) ha percepito un miglioramento nel proprio benessere psicologico dall'avvio della percezione del sussidio (Figura 4.24). Tale percezione di miglioramento si evidenzia maggiormente tra le donne (73,61%) rispetto agli uomini (61,67%), il che suggerisce che gli impatti delle misure di sostegno possono variare in base al genere.

**Figura 4.24: Elaborazione: UniSalento**



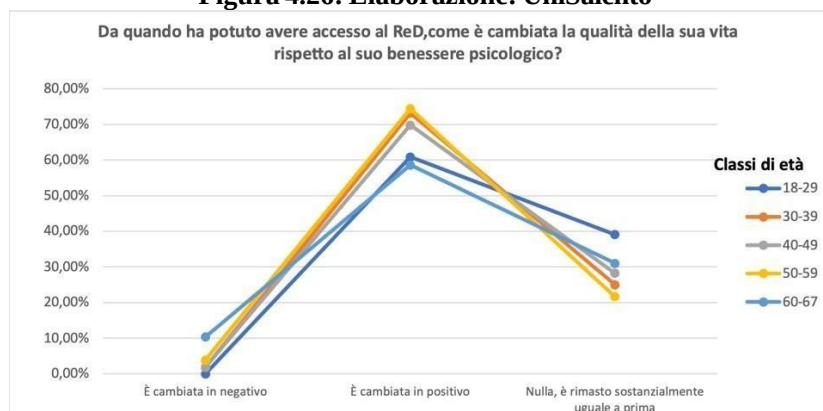
Tuttavia, il benessere fisico non ha registrato un miglioramento percepito altrettanto positivo, con la maggior parte degli intervistati (56,51%) che ha segnalato nessun cambiamento nello stato di salute fisica, specialmente nelle fasce d'età più anziane (Figura 4.25). Questo potrebbe indicare che, sebbene il sostegno al reddito abbia un impatto positivo sul benessere psicologico, i suoi effetti sulla salute fisica possono essere meno immediati o richiedere misure di supporto aggiuntive per manifestarsi efficacemente.

**Figura 4.25: Elaborazione: UniSalento**



Inoltre, l'analisi ha rivelato come l'età influenzi la percezione del benessere (Figura 4.26). I giovani (18-29 anni) e gli anziani (60-67 anni) hanno mostrato una percentuale inferiore di miglioramento rispetto alle fasce d'età intermedie. Questo potrebbe riflettere differenze nelle aspettative, nelle opportunità di miglioramento o nelle sfide legate all'età che influenzano l'impatto dei sussidi sui vari gruppi demografici.

**Figura 4.26: Elaborazione: UniSalento**



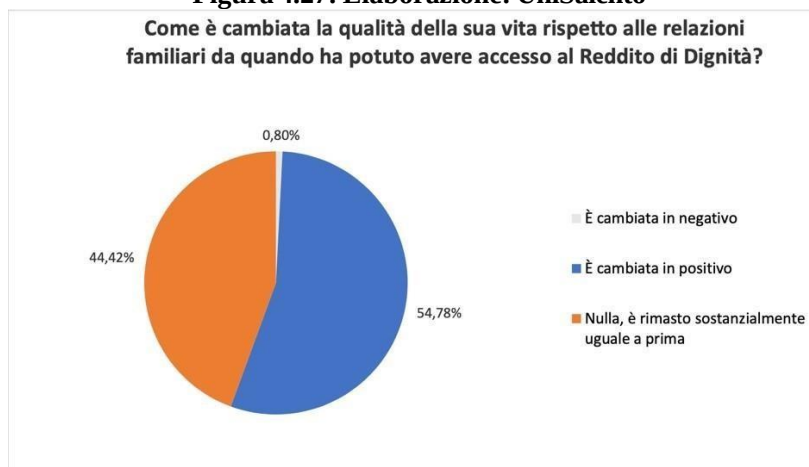
In sintesi, mentre il Reddito di Dignità sembra avere un effetto positivo significativo sul benessere psicologico dei suoi percettori, l'impatto sulla salute fisica e le differenze basate su età e genere richiedono considerazioni ulteriori per ottimizzare le politiche di sostegno. È essenziale che tali politiche siano inclusive e adattative, assicurando che i benefici del sostegno al reddito siano distribuiti equamente e significativamente tra tutti i segmenti della popolazione.

La letteratura relativa all'esclusione e alla marginalità sociale ha esplorato in dettaglio come il deterioramento delle condizioni di lavoro possa influire negativamente sui legami con la comunità e i rapporti familiari. Parallelamente, gli studi sulle dinamiche familiari hanno evidenziato l'importanza dei legami familiari nel contesto economico, mostrando come una solida rete parentale possa ridurre la dipendenza dall'assistenza pubblica attraverso la creazione di capitale sociale e l'ammortizzazione dei rischi sociali.

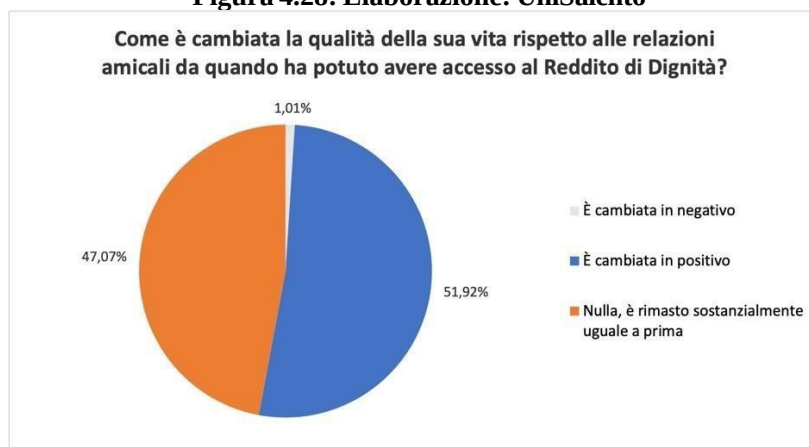
Il Rapporto 2020 del Family International Monitor (FIM), incentrato su famiglia e povertà relazionale, ha messo in luce l'importanza delle relazioni interpersonali e sociali a livello micro per il benessere delle famiglie e degli individui. Il rapporto ha anche indicato come alcune strutture familiari, come le famiglie numerose e i nuclei monogenitoriali, siano particolarmente vulnerabili alla povertà economica e relazionale.

Dai risultati della survey (Figure 4.27 e 4.28) emerge che la percezione dell'impatto della misura è generalmente positiva, anche se con percentuali inferiori rispetto a quelle rilevate per il benessere psicologico, riguardo sia alle relazioni familiari (54,78%) sia a quelle amicali (51,92%). Nella sfera relazionale, gli uomini sono divisi quasi equamente tra coloro che percepiscono miglioramenti (48,76%) e quelli che non notano cambiamenti significativi (51,24%) nei rapporti familiari; una maggioranza non percepisce miglioramenti nei rapporti di amicizia (54,62%).

**Figura 4.27: Elaborazione: UniSalento**

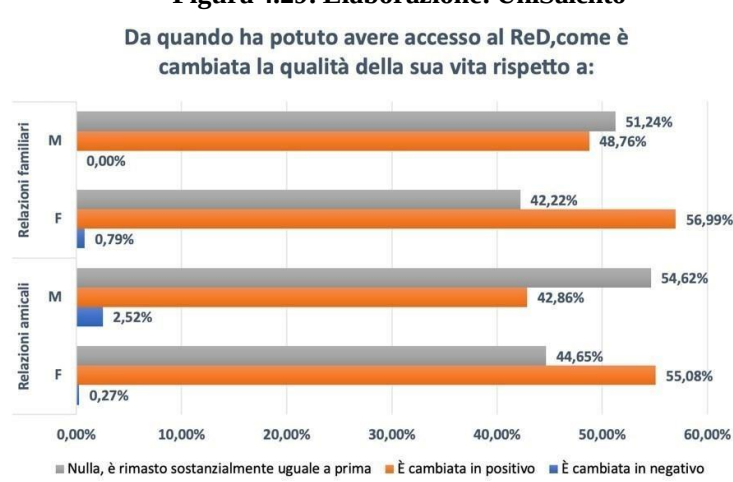


**Figura 4.28: Elaborazione: UniSalento**



Tra le donne, invece, si osserva una maggiore percentuale di quelle che rilevano un miglioramento sia nelle relazioni familiari (56,99%) sia in quelle amicali (55,08%) (Figura 4.29).

**Figura 4.29: Elaborazione: UniSalento**

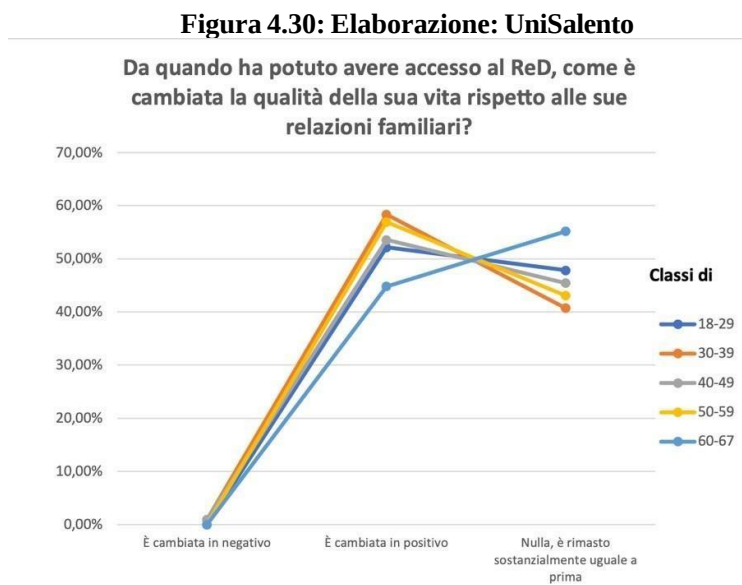


Analizzando la variabile delle relazioni familiari in relazione alle classi di età degli intervistati, si nota una distribuzione simile tra coppie di classi di età (Figure 4.30 e 4.31):

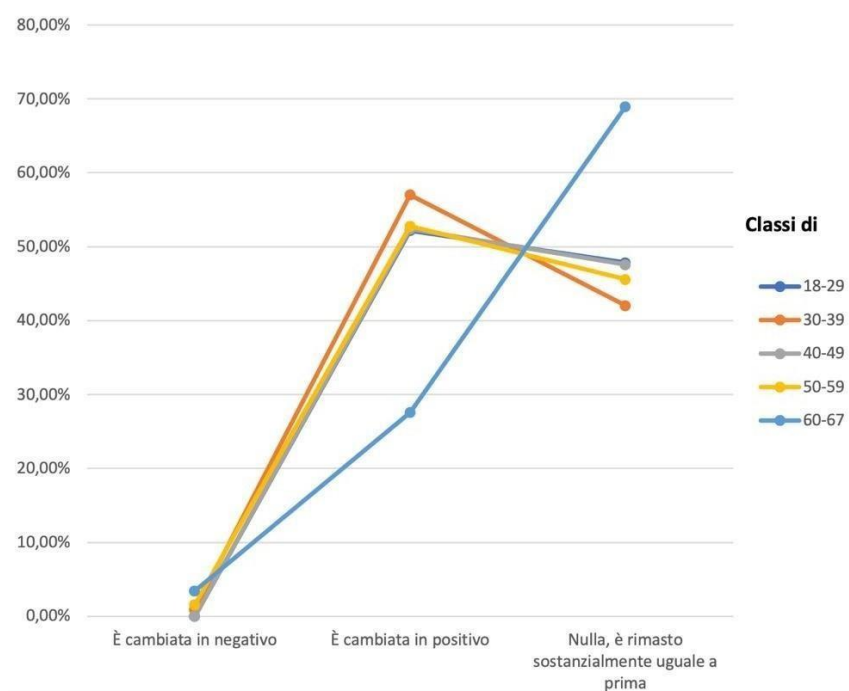
- Nelle classi di età 30-39 e 50-59 anni, la maggioranza degli intervistati (rispettivamente il 58,33% e il 56,92%) riporta un cambiamento positivo;
- Nelle classi 18-29 e 40-49 anni, le percentuali di cambiamento positivo sono leggermente inferiori, rispettivamente del 52,17% e del 53,59%.

Gli intervistati nella fascia di età 60-67 anni mostrano una tendenza opposta, con il 55,17% che non percepisce cambiamenti nelle relazioni familiari e solo il 44,83% che rileva un impatto positivo, suggerendo che modificare gli assetti familiari può essere più difficile con l'avanzare dell'età. Questa fascia di età mostra anche una minore percezione di cambiamenti positivi nelle relazioni amicali, con solo il 27,59% che riporta miglioramenti e quasi il 70% che non nota variazioni.

Le classi di età 18-29 e 40-49 anni, d'altra parte, presentano risultati molto simili, con curve che quasi coincidono, evidenziando come l'effetto della misura su queste fasce di età sia uniforme rispetto alle relazioni familiari e amicali.



**Figura 4.31: Elaborazione: UniSalento**  
**Da quando ha potuto avere accesso al ReD, come è cambiata la qualità della sua vita rispetto alle sue relazioni amicali?**



#### 4.14) Il ReD, i figli e il contrasto alla povertà educativa

Tutte le ricerche evidenziano come lo status socioeconomico influenzi negativamente la salute in ogni fase della vita, in particolare nei primi anni. Durante l'infanzia si sviluppano comportamenti legati alla cura di sé, fondamentali per la prevenzione e la diagnosi precoce. Crescere in povertà può ridurre l'aspettativa di vita e limitare l'accesso a esperienze sociali, educative e culturali. La povertà influisce notevolmente sullo sviluppo sociale e comportamentale dei bambini. Visto che la povertà è un fenomeno complesso, bisogna considerare anche i rischi e le vulnerabilità educative e relazionali.

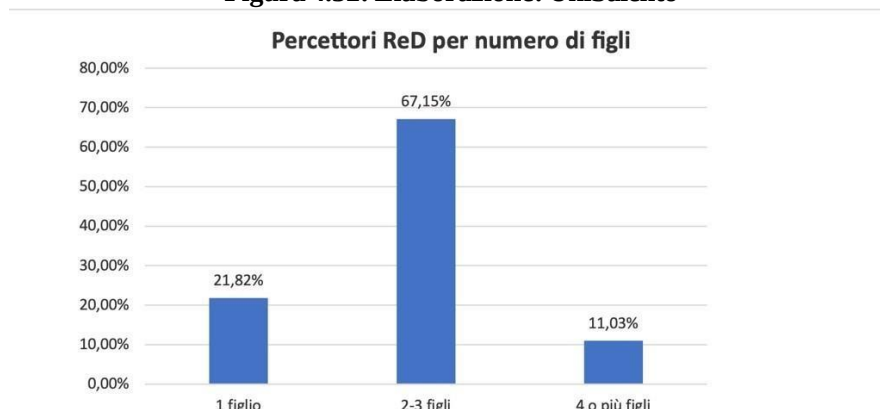
Nel 2022, i dati Istat mostrano che quasi 1 milione e 269 mila minori in Italia vivevano in povertà assoluta, con un'incidenza che varia dall'11,5% nel Centro al 15,9% nel Mezzogiorno. La povertà aumenta con il numero di figli minori in famiglia ed è particolarmente alta tra le famiglie monogenitore con minori. La povertà tra le famiglie con minori (20,6%) è più intensa rispetto a quella delle famiglie povere in generale (18,2%).

La povertà economica comporta l'esclusione da beni, servizi e diritti, generando altre forme di fragilità, come la "povertà relazionale" o "educativa". I bambini in famiglie con difficoltà economiche, abitative e lavorative vivono una vulnerabilità psicologica e sociale che compromette il rendimento scolastico. I dati Istat ed Eurostat mostrano che i minori in contesti svantaggiati ottengono risultati peggiori nei test di valutazione delle competenze e hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi.

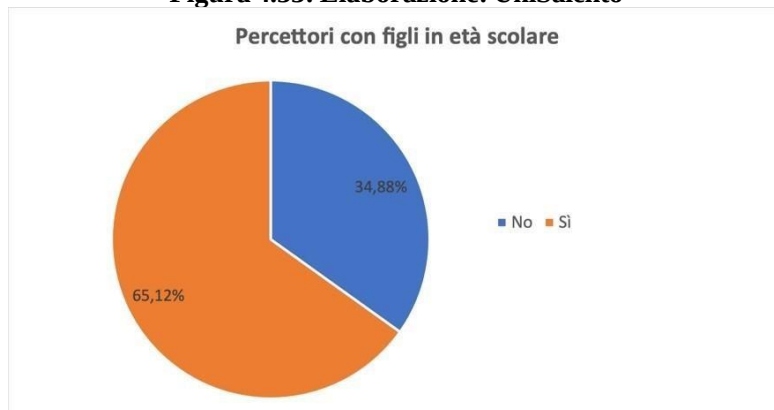
Dall'indagine (Figura 4.32 e 4.33) emerge che l'84,37% dei percettori del ReD intervistati ha figli. Di questi, il 67,15% ha 2 o 3 figli, il 21,82% ne ha 1 e l'11,03% ne ha 4 o più. Il 65,12% dei figli è in età scolare. Dalla survey degli Ambiti Territoriali Sociali (Parte I del Report) risulta che quasi il 70%

degli ATS ha interventi specifici contro la povertà educativa, ma secondo i referenti, il ReD non ha avuto un impatto significativo sulla riduzione della dispersione scolastica.

**Figura 4.32: Elaborazione: UniSalento**

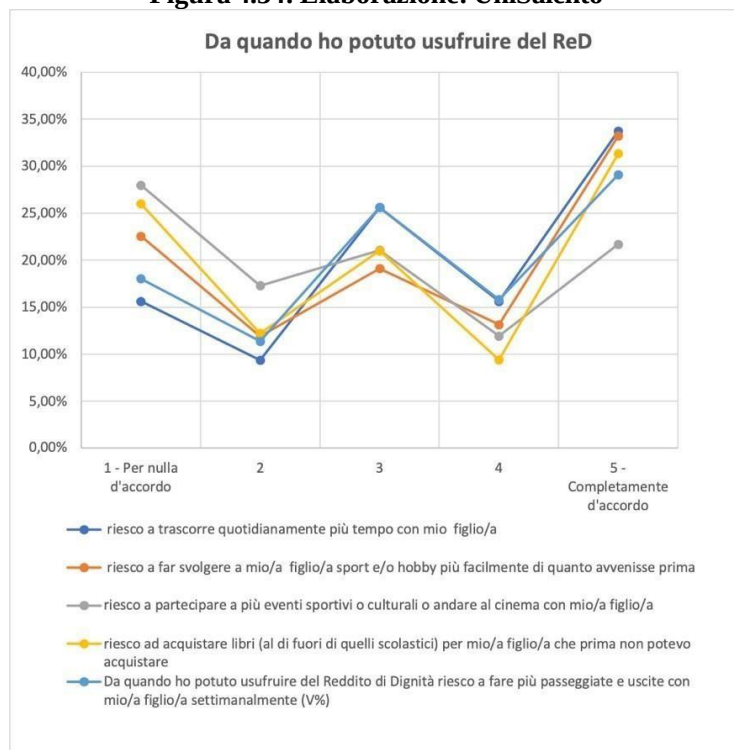


**Figura 4.33: Elaborazione: UniSalento**



Nel questionario è stato chiesto ai beneficiari di esprimere il loro accordo con 5 affermazioni relative ai cambiamenti nelle relazioni con i figli dovuti al sussidio. I punteggi medi delle risposte sono tutti inferiori a 4 (Figura 4.34). L'accordo maggiore riguarda la possibilità di trascorrere più tempo con i figli (3,30), seguito dalla partecipazione ad eventi sportivi o culturali e andare al cinema (3,25), e dalle opportunità per i figli di svolgere attività sportive o hobby (3,23). I punteggi più bassi riguardano la possibilità di acquistare libri non scolastici (2,81) e fare più passeggiate insieme (2,27).

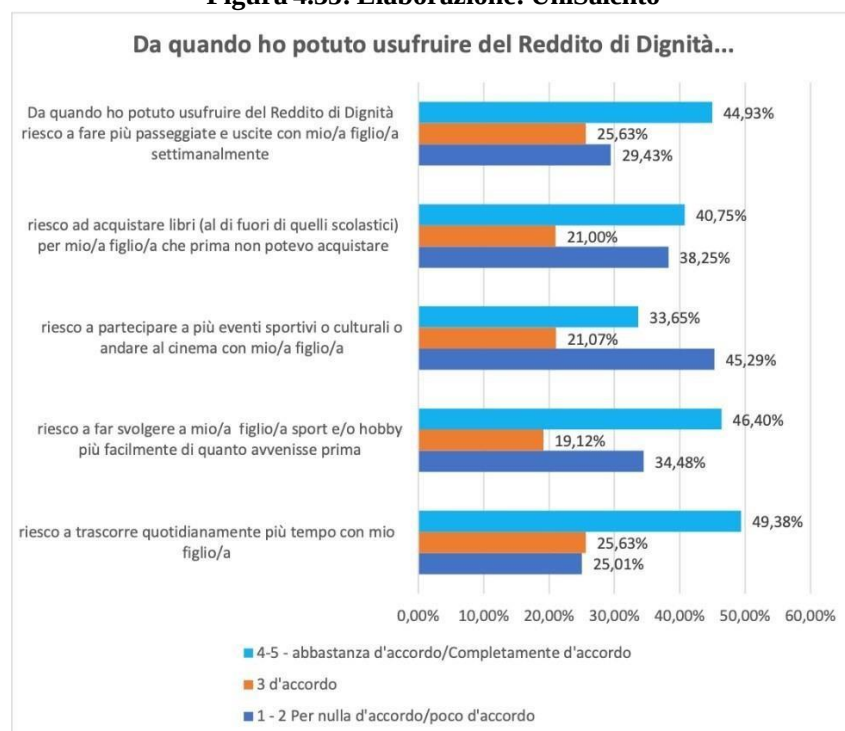
**Figura 4.34: Elaborazione: UniSalento**



L'analisi dell'affermazione "Da quando si usufruisce del ReD, si riesce a trascorrere quotidianamente più tempo con i figli" mostra che questa ottiene il completo accordo del 33,75% degli intervistati, con una differenza di genere: il 36,43% delle donne è completamente d'accordo, rispetto al 18,37% degli uomini.

Le curve di distribuzione delle opinioni mostrano una diversificazione nel grado di accordo (Figura 4.35). Le risposte si distribuiscono principalmente su tre picchi: 1 (per nulla d'accordo), 3 (d'accordo) e 5 (completamente d'accordo). Accorpare le risposte in tre categorie: 1-2 (per nulla o poco d'accordo), 3 (d'accordo), 4-5 (abbastanza o completamente d'accordo), le modalità 4-5 ottengono oltre il 40% per tutti gli item, tranne uno. Solo per l'affermazione "da quando si usufruisce del ReD, si riesce a partecipare a più eventi sportivi o culturali o andare al cinema con i figli", il 45,29% degli intervistati è in disaccordo.

**Figura 4.35: Elaborazione: UniSalento**



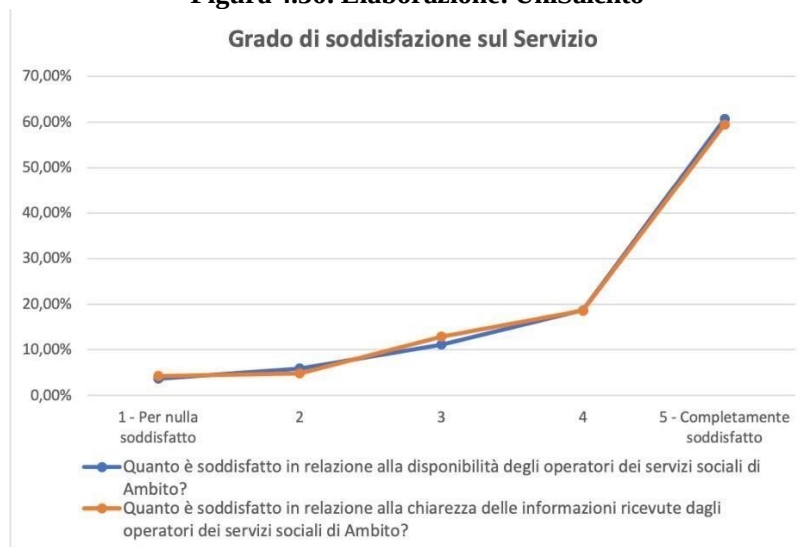
In sintesi, emerge che percepire il ReD ha permesso di trascorrere più tempo con i figli (49,38%), soprattutto in attività che non richiedono un investimento economico, come passeggiare (44,93%), e che le risorse economiche del ReD sono state usate principalmente per permettere ai figli di praticare sport e coltivare hobby (46,40%).

#### **4.15) La soddisfazione nel rapporto con i servizi e i suggerimenti dei beneficiari**

L'analisi dei dati relativi all'impatto della misura ReD, percepito dai beneficiari, ha permesso di valutare indirettamente la qualità della misura, intesa come capacità di rispondere adeguatamente ai bisogni e alle aspettative dei beneficiari. Questa parte conclusiva del Report è focalizzata sulla soddisfazione dei percettori del ReD riguardo al loro rapporto con gli operatori dei Servizi Sociali di Ambito, responsabili della presa in carico, e sulla raccolta di suggerimenti per una possibile revisione della misura stessa.

È essenziale sottolineare che nei servizi, l'interazione tra operatore e utente è determinante e il servizio fornito varia in base alla relazione tra i due soggetti, indipendentemente dalle linee guida normative e regolamentari che delineano ruoli, compiti, procedure e competenze necessarie. Ai beneficiari del ReD è stato chiesto di esprimere un giudizio qualitativo sulla disponibilità degli operatori e sulla chiarezza delle informazioni ricevute. Le curve (Figura 4.36) rappresentanti la distribuzione delle due variabili si sovrappongono: gli intervistati mostrano un alto livello di soddisfazione per la disponibilità degli operatori (60,65%) e per la chiarezza delle informazioni ricevute (59,48%).

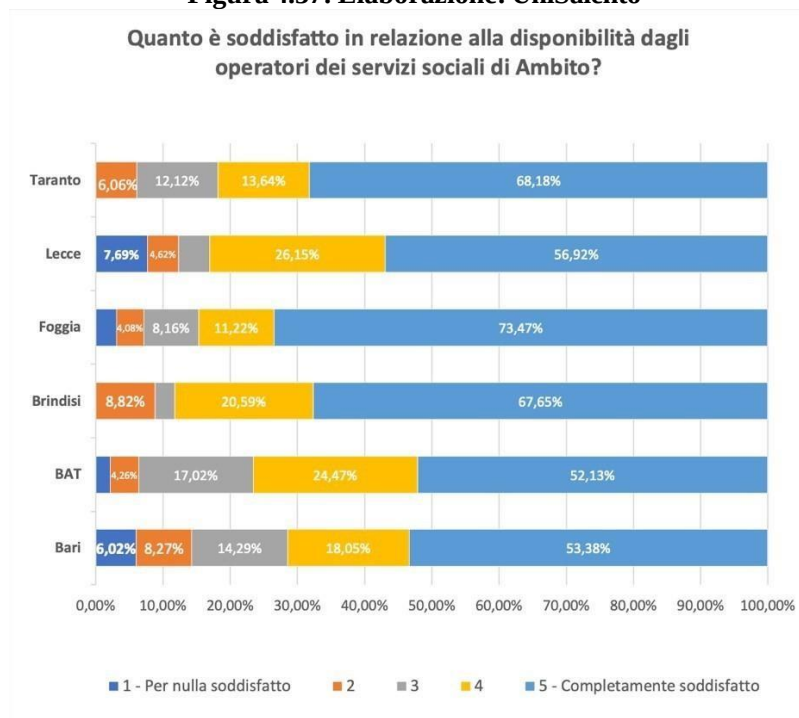
**Figura 4.36: Elaborazione: UniSalento**



Analizzando i dati per provincia di appartenenza (Figura 4.37), si nota che:

- Le percentuali più elevate di completa soddisfazione per la disponibilità degli operatori si registrano nelle province di Foggia (73,47%), Taranto (68,18%) e Brindisi (67,65%). Anche Bari, BAT e Lecce mostrano un livello di soddisfazione superiore al 50%.
- La percentuale più alta di insoddisfazione per la disponibilità degli operatori si rileva tra gli intervistati della provincia di Lecce (7,69%).
- Nessun intervistato delle province di Brindisi e Taranto si dichiara per nulla soddisfatto.

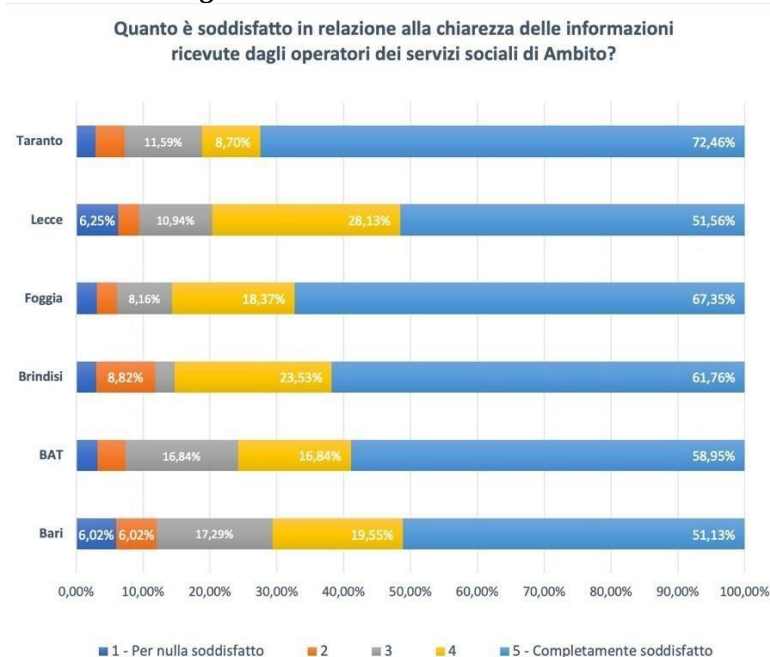
**Figura 4.37: Elaborazione: UniSalento**



Per quanto riguarda la chiarezza delle informazioni fornite dagli operatori dei servizi sociali degli Ambiti (Figura 4.38), le province con le percentuali più elevate di massima soddisfazione sono Taranto (72,46%), Foggia (67,35%) e Brindisi (61,76%). La maggioranza degli intervistati delle

province di BAT (58,95%), Lecce (51,56%) e Bari (51,13%) esprime comunque completa soddisfazione.

**Figura 4.38: Elaborazione: UniSalento**



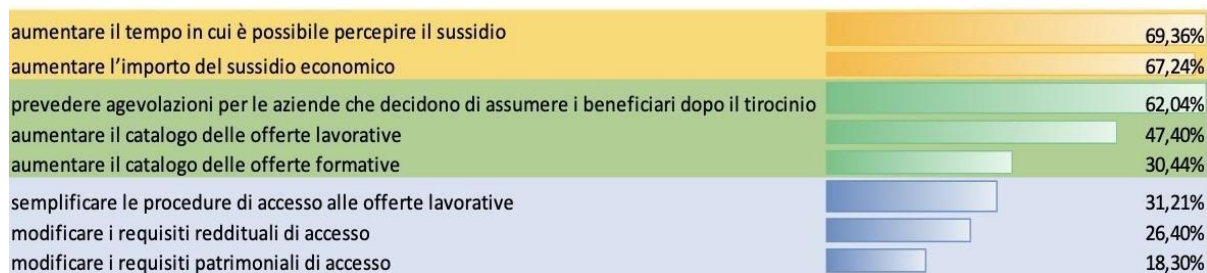
La Figura 4.39 seguente evidenzia le aree di miglioramento della misura identificate dagli intervistati, raggruppate in tre categorie:

1. Criteri di accesso: modificare i requisiti di reddito e patrimonio per l'accesso, semplificare le procedure di accesso alle offerte di lavoro.
2. Ampliamento delle opportunità offerte dalla misura: aumentare il catalogo delle offerte formative e lavorative, prevedere incentivi per le aziende che assumono i beneficiari dopo il tirocinio.
3. Importo e durata del sussidio: estendere la durata del sussidio e aumentarne l'importo.

La maggior parte degli intervistati suggerisce di estendere il periodo di percezione del sussidio (69,36%), aumentarne l'importo (67,34%) e introdurre incentivi per le aziende che assumono i beneficiari al termine del tirocinio (62,04%).

**Figura 4.39: Elaborazione: UniSalento**

Come potrebbe essere migliorato il Reddito di Dignità per renderlo più efficace nel contrasto alla povertà? (V%)



### **PARTE III: La voce dei territori: forme di povertà ed efficacia degli strumenti di contrasto. Le interviste in profondità e i focus group**

In questa sezione del report vengono presentati i dati raccolti durante le interviste con i referenti di 14 Ambiti Territoriali Sociali e i 6 focus group provinciali, che hanno coinvolto stakeholders pubblici e privati impegnati nell'attuazione di interventi per il contrasto della povertà. Le interviste hanno coinvolto gli Ambiti disponibili a ulteriori approfondimenti dopo la survey della prima fase dell'indagine (parte prima del report). Le interviste hanno coperto:

- 5 Ambiti della provincia di Lecce (Poggiardo, Galatina, Gagliano Del Capo, Maglie, Lecce);
- 5 Ambiti della provincia di Bari (Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi, Gioia Del Colle, Molfetta, Bari, Triggiano);
- 1 Ambito della BAT (Trani e Bisceglie);
- 1 Ambito della provincia di Brindisi (Fasano, Cisternino e Ostuni);
- 1 Ambito della provincia di Foggia (Foggia);
- 1 Ambito della provincia di Taranto (Manduria).

Le interviste hanno coinvolto diversi membri delle equipe di lavoro (soprattutto assistenti sociali, psicologi e referenti per l'inserimento lavorativo) e hanno mirato a raccogliere informazioni sulle diverse forme di povertà presenti nei territori, sulle loro evoluzioni nel tempo, sui tipi di utenti, sui percorsi di inclusione lavorativa creati, sugli attori e le reti coinvolte nel contrasto alla povertà e sulle valutazioni degli operatori riguardo le misure adottate.

Le informazioni emerse sono state ulteriormente discusse nei 6 focus group provinciali, che hanno visto la partecipazione di 41 stakeholders pubblici (referenti dei Centri per l'Impiego, dei servizi sociali comunali, dell'INPS) e privati (organizzazioni del terzo settore, parrocchie, centri antiviolenza, cooperative, sindacati e patronati). Questi incontri hanno ricostruito le dinamiche e le caratteristiche delle forme di povertà nei contesti provinciali pugliesi e hanno valutato l'efficacia degli strumenti di contrasto alla povertà.

Lecce ha registrato la partecipazione più numerosa ai focus group con 10 realtà, seguita da Foggia con 9, la BAT con 8, Taranto con 7, Bari con 5 e Brindisi con solo 2 realtà del terzo settore e nessuna realtà pubblica, nonostante i vari inviti e solleciti del gruppo di ricerca.

#### **4.16) Le specificità territoriali della povertà**

La povertà non può essere definita solo in termini economici. È determinata da una combinazione di fattori variabili che ora colpiscono anche persone che in passato non erano considerate vulnerabili (Mingione e Morlicchio, 1993; Saraceno, Benassi e Morlicchio, 2020; 2022; Caritas Italiana, 2018; 2022). Tra i fattori che spingono individui e famiglie verso la povertà ci sono discriminazioni di genere e origine geografica, basso livello di istruzione, difficoltà nella transizione digitale e mancanza di alloggi a prezzi accessibili (Pugliese, 2022).

In passato, la povertà riguardava soprattutto persone senza reddito o con redditi molto bassi, prevalentemente in aree rurali, con scarsa istruzione e senza lavoro. Oggi, avere un'occupazione non è più sufficiente per evitare la povertà. I "nuovi" poveri includono molti lavoratori precari o sottopagati, spesso con alti titoli di studio, che non riescono a soddisfare le loro necessità (Filandri e Struffolino, 2021). Secondo l'ultimo rapporto Istat del 2023, il 17,7% delle famiglie italiane con capofamiglia operaio vive in povertà, percentuale che sale al 28% nel Mezzogiorno. La povertà colpisce anche l'11,3% delle famiglie con lavoratori autonomi a livello nazionale e il 19,3% nel Mezzogiorno. Il report del 2022 dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

conferma che circa il 46% dei percettori del Reddito di Cittadinanza ha un'occupazione, ma non sufficiente per uscire dal disagio, un fenomeno noto come "working poors". La povertà colpisce sempre più persone in aree urbane, istruite e occupate (Beck, 2000; Cacciapaglia, 2023).

Dalle interviste e dai focus group è emersa chiaramente la multidimensionalità della povertà e l'influenza di diversi fattori territoriali (Di Censi, 2013; Giolo e Pastore, 2018), tra cui: mancanza di abitazione, genere, provenienza geografica, condizioni di salute, età e reti sociali. La povertà si estende a nuove fasce di popolazione oltre ai tradizionali utenti dei servizi, e alcune categorie rimangono escluse dalle misure di contrasto alla povertà per mancanza di requisiti, come la residenza per i senza fissa dimora.

Le interviste e i focus group hanno anche evidenziato l'impatto delle conseguenze sociali della pandemia da Covid-19, che hanno cronicizzato la povertà in alcune fasce sociali e spinto nuove categorie verso la povertà (Petraglia e Prezioso, 2023). Molte famiglie monoreddito, lavoratori e cassaintegrati, commercianti e persone con alti titoli di studio si trovano ora in situazioni di lavoro povero o disoccupazione. Questi individui si rivolgono ai servizi sociali e agli enti del terzo settore per aiuti economici necessari a pagare affitto, mutui, utenze o beni di prima necessità, spese che prima della pandemia riuscivano a sostenere autonomamente.

La perdita del lavoro ha portato a un aumento delle richieste di aiuto per il pagamento di bollette e affitti. Durante il Covid, gli sfratti erano stati bloccati, ma una volta ripresi, molte persone non sono riuscite a recuperare il debito accumulato. Dal 2020, molte famiglie monoreddito, comprese quelle con operai in cassa integrazione, hanno avuto difficoltà a pagare mutui e altre spese quotidiane, richiedendo sempre più aiuti dai servizi sociali.

La misura regionale del Reddito di Dignità (ReD) ha funzionato significativamente meglio rispetto agli interventi precedenti per chi non si era mai presentato ai servizi sociali. Questa misura, ben strutturata, richiede che i beneficiari svolgano un periodo di tirocinio, il che risulta positivo per persone motivate, poiché le fa sentire soggetti attivi e non semplicemente assistiti.

Dopo il Covid, si è notato che chi si è rivolto ai servizi sociali era più disposto ad attivarsi, spesso perché erano già persone che lavoravano, anche se in nero. Per loro, il Reddito di Dignità ha rappresentato un ottimo strumento di supporto.

In particolare, a Bari, il Reddito di Dignità è stato implementato congiuntamente dalla Sezione delle Politiche Attive del Lavoro e dai Servizi Sociali. Questo approccio congiunto ha aggiunto valore, non solo combinando il sostegno con l'attivazione verso un percorso lavorativo, ma anche nel coinvolgimento degli utenti, che si percepivano non come bisognosi di assistenza, ma come persone in cerca di un'occupazione.

#### **4.17) Le dimensioni sociali correlate con la diffusione della povertà emerse durante le interviste e i focus group**

Le interviste e i focus group hanno esplorato le condizioni sociali che contribuiscono alla povertà nei vari territori. Dalle conversazioni con gli attori territoriali, sono emerse diverse dimensioni correlate alla diffusione della povertà nella regione:

- Condizioni di salute: sia come causa della povertà che come aspetto influenzato dalla povertà.
- Diffusione delle dipendenze, in particolare la ludopatia.
- Mancanza o perdita di abitazione.
- Essere straniero.

- Condizione di genere.
- Separazione o fine del matrimonio.
- Situazione di solitudine e povertà relazionale.
- Povertà educativa.

Queste dimensioni sono state evidenziate con diverse intensità in tutti i contesti territoriali interessati dalle interviste e dai focus group.

### *Povertà e salute*

Il collegamento tra la condizione di povertà e il peggioramento delle condizioni di salute è ben noto da tempo. In Italia, la "povertà sanitaria" è diventata un problema endemico, come indicato nel Decimo Rapporto Donare per Curare<sup>7</sup>. Povertà sanitaria e donazione dei farmaci dell'Osservatorio Povertà sanitaria. Sempre più cittadini non riescono ad accedere alle cure mediche necessarie che il sistema sanitario pubblico non può garantire. La spesa sanitaria delle famiglie è influenzata sia dai bisogni e dalle preferenze, sia dalle risorse economiche disponibili. Questi vincoli diventano particolarmente stringenti per chi è sotto la soglia di povertà assoluta, ma possono riguardare anche famiglie non necessariamente povere.

Durante le interviste è emerso che le persone in condizione di povertà incontrano difficoltà ad accedere alle cure mediche e che condizioni di salute precarie possono essere sia causa che conseguenza della povertà. Inoltre, alcune persone povere, a causa delle loro condizioni di salute, rischiano di non poter accedere a misure di contrasto alla povertà per mancanza di requisiti, come quelli basati sui parametri ISEE.

Un esempio è dato dalle persone con disagi fisici che non riescono a trovare lavoro e si trovano in condizioni di indigenza, spesso senza poter accedere ai sussidi a causa di un ISEE elevato per la presenza di un patrimonio immobiliare ereditato. Anche le giornate della prevenzione rappresentano spesso l'unica occasione per molti di accedere a visite mediche specialistiche.

La povertà è strettamente legata alle condizioni di salute dei componenti del nucleo familiare, come anziani malati e minori con disabilità, per i quali le cure sono molto costose e spesso richiedono il ricorso alla sanità privata a causa dei lunghi tempi di attesa nel settore pubblico.

Un tema fortemente enfatizzato durante le interviste e i focus group è stato quello delle dipendenze, in particolare legate alla ludopatia, che si sono intensificate dopo la pandemia da Covid-19. Le dipendenze portano a un ulteriore impoverimento, indebitamento, solitudine e frantumazione delle relazioni familiari.

Le dipendenze, soprattutto dal gioco d'azzardo, sono diventate una bomba sociale. Persone in condizioni economiche difficili cercano una svolta nella loro vita attraverso il gioco, indebitandosi sempre di più. I centri d'ascolto hanno rilevato che la povertà è sempre più legata alle dipendenze, con famiglie che, nonostante un reddito minimo, si trovano incapaci di gestirlo a causa della dipendenza dal gioco d'azzardo. Questo porta molte persone a richiedere aiuti economici per esigenze quotidiane come il cibo e le utenze.

---

<sup>7</sup> <https://www.bancofarmaceutico.org/cm-files/2022/12/12/rapporto-opsan-2022-finale-ok-5-dicembre-cover.pdf>

Dall'esperienza dei centri d'ascolto, è emerso che il gioco d'azzardo è una dipendenza molto diffusa e difficile da trattare, con molte persone che, nonostante un reddito minimo, si trovano incapaci di gestirlo a causa di questa dipendenza. Dopo il Covid, le dipendenze si sono aggravate, con un aumento dei comportamenti a rischio e delle difficoltà relazionali, soprattutto tra chi vive in solitudine e situazioni economiche difficili.

### *Povertà e questione abitativa*

Nelle società contemporanee, la questione abitativa è un fenomeno sociale complesso (Filandri, Semi e Olagnero, 2020). L'abitazione non soddisfa solo le necessità primarie, ma coinvolge aspetti personali, economici e sociali. La casa nasce per fornire riparo e diventa il luogo in cui la famiglia si sviluppa e cresce, rivestendo un ruolo primario nella definizione delle disuguaglianze sociali. Chi non ha un luogo adeguato in cui vivere, o ne è totalmente privo, si trova in una situazione evidente di disagio e svantaggio.

Dalle interviste e dai focus group è emerso che il disagio abitativo e la mancanza di abitazioni di edilizia residenziale pubblica accessibili rappresentano una causa di numerose criticità, soprattutto tra alcune fasce di cittadini autoctoni colpiti da sfratti e tra un numero crescente di cittadini stranieri presenti sul territorio.

La povertà è strettamente legata alla questione abitativa, oltre che alla mancanza di lavoro. Molte famiglie che hanno subito sfratti non sanno come affrontare la situazione, anche perché c'è una grande difficoltà nell'accesso all'edilizia popolare, con bandi fermi da anni. La povertà abitativa è aumentata significativamente, colpendo soprattutto persone tra i 25 e i 40 anni, un'età teoricamente attiva nel mercato del lavoro. Molti giovani non riescono a sostenere le spese di un'abitazione e rimangono con i genitori, mentre altri che avevano trovato una casa sono stati costretti a rinunciare a causa delle difficoltà economiche.

Sempre più persone non riescono a pagare l'affitto, e le richieste di aiuto economico per questa ragione sono aumentate. Prima le richieste riguardavano principalmente cibo e vestiti, ora sempre più persone chiedono soldi per l'affitto e le bollette. Il tema dell'emergenza abitativa sta diventando sempre più rilevante, coinvolgendo non solo Brindisi, ma anche i paesi della provincia. A Bari, il numero di persone senza dimora è in crescita, comprendendo famiglie italiane sfrattate e cittadini stranieri che, dopo essere usciti dal sistema di accoglienza, si ritrovano senza casa e a rischio di non poter rinnovare il permesso di soggiorno.

Negli ultimi tempi, anche il territorio interessato da fenomeni di immigrazione vede una parte di immigrati, spesso con famiglie numerose, in difficoltà a trovare una casa in affitto o a pagare regolarmente l'affitto una volta trovata.

### *Povertà e questione di genere*

Il tema della correlazione tra genere e povertà ha occupato ampio spazio nelle discussioni. È noto da numerosi studi e dati a livello europeo e nazionale che il rischio di povertà e l'esclusione sociale colpiscono maggiormente le donne rispetto agli uomini (Morlicchio, 2010). Secondo i dati Eurostat più recenti, il 22,7% delle donne (circa 51,4 milioni) è a rischio povertà rispetto al 20,4% degli uomini (circa 45 milioni). Ciò è dovuto principalmente alle disuguaglianze e alle discriminazioni di genere sperimentate nel corso della vita, comprese quelle sul mercato del lavoro. In Europa, e particolarmente in Italia, le donne lavorano in pochi settori, sono spesso vincolate a stereotipi legati al lavoro di cura, raramente occupano ruoli decisionali, lavorano part-time (anche involontariamente) e sono pagate meno. Inoltre, le donne sono state maggiormente colpite dai licenziamenti durante la

pandemia. Secondo dati Istat di fine 2020, dei 101 mila nuovi disoccupati, 99 mila erano donne. Questo trend è stato confermato anche dai dati della nostra indagine, che hanno mostrato una maggiore presenza di donne tra i beneficiari della misura regionale di contrasto alla povertà.

In generale, l'utente tipico è una donna sui cinquanta anni, con diverse fragilità, che vanno dalla mancanza di lavoro alla disabilità, disagio psichiatrico o violenza di genere. Gli intervistati hanno sottolineato la multidimensionalità delle cause che rendono le donne più vulnerabili nei processi di inserimento nel mercato del lavoro, come le discriminazioni di genere e la mancanza di servizi di supporto per le madri lavoratrici, come asili nido.

La mancanza di strutture sociali adeguate rende difficile per le donne lavorare serenamente, soprattutto per quelle che lavorano in campagna, costrette a lasciare casa prima dell'alba e tornare a tarda sera. Nei casi più gravi, la povertà si intreccia con la violenza, e le donne povere sono spesso vittime di violenza. La dipendenza economica dal partner maltrattante rende difficile per queste donne trovare una via di fuga. L'indipendenza economica, sebbene non protegga completamente dalla violenza, può migliorare la capacità di prendere decisioni liberatorie. La povertà e la violenza creano un circolo vizioso, dove la povertà espone le donne alla violenza e la violenza impoverisce ulteriormente le donne.

Durante la pandemia, molte donne vittime di violenza si sono trovate senza sussidi, ma il Reddito di Dignità (ReD) ha incluso le donne vittime di violenza tra le categorie speciali, rivelandosi uno strumento utile per innescare processi di autonomia. Il ReD ha permesso di creare nuovi equilibri nelle famiglie, essendo soprattutto le donne le principali destinatarie. Ha aiutato le donne a sviluppare autonomia, anche se per un periodo limitato, grazie all'esperienza del tirocinio. Tuttavia, il Reddito di Dignità da solo non è sufficiente. È necessario integrare più strumenti, e sono stati avviati percorsi formativi specifici per le donne vittime di violenza, grazie a collaborazioni con i centri per l'impiego e gli enti di formazione.

Nonostante i risultati positivi, resta il problema della continuità e sostenibilità nel tempo dei percorsi di autonomia attivati dal Reddito di Dignità o dal Reddito di Cittadinanza. In alcuni casi, beneficiare di queste misure può impedire l'accesso a specifici sussidi per le donne vittime di violenza, come il reddito di libertà, una volta terminato il periodo di erogazione. Molte donne che non percepiscono più il Reddito di Dignità o il Reddito di Cittadinanza si trovano in difficoltà economiche e richiedono aiuti per il cibo o il pagamento delle bollette. C'è bisogno di un intervento strutturale che le realtà del terzo settore non possono garantire.

Le donne vittime di violenza che hanno beneficiato del ReD sono limitate nell'accesso al reddito di libertà, così come coloro che hanno usufruito del RdC non possono accedere alla formazione al lavoro perché il RdC fa reddito sull'ISEE, elevando le soglie reddituali e aumentando nuove forme di povertà.

### *Povertà e padri separati*

Una dimensione della povertà emersa dalle interviste e dai focus group riguarda la condizione dei padri separati. L'obbligo di provvedere al mantenimento dei figli può spingere verso la povertà i padri con un lavoro precario o con un reddito insufficiente a soddisfare i bisogni primari personali, in particolare l'abitazione, e contemporaneamente garantire le risorse per i figli.

Due situazioni comuni per i padri separati in condizioni di povertà sono state segnalate: la prima riguarda i padri che, perdendo l'abitazione, si ritrovano senza fissa dimora e quindi senza residenza, uno dei requisiti necessari per accedere alle misure di contrasto alla povertà. La seconda situazione

riguarda i padri che, perdendo il diritto a vivere nella casa coniugale, tornano a vivere con i genitori. In questi casi, il reddito del soggetto si cumula con quello dei genitori e il loro patrimonio immobiliare, superando le soglie ISEE previste e impedendo l'accesso alle misure di sostegno.

A Taranto, la questione dei padri separati è molto sentita, e senza una rete familiare di supporto, molti sono costretti a vivere per strada. Le associazioni di prossimità gestiscono alloggi temporanei per questi padri. Questa nuova forma di povertà riguarda persone che tornano a vivere con i genitori, ma risultano esclusi dalle misure di sostegno a causa del cumulo dei redditi e del patrimonio immobiliare.

A Manduria, si è registrato un aumento significativo dei padri separati che non riescono più a far fronte alle spese e che non possono accedere a nessun sussidio.

### *Povertà relazionale*

La povertà relazionale è un fenomeno sociale in crescita, che colpisce prevalentemente, ma non esclusivamente, le persone anziane. Spesso accompagna la povertà economica, abitativa e di istruzione. Secondo il Rapporto Istat 2023<sup>8</sup>, nel 2022 il 19% della popolazione di 14 anni e più dichiara di non avere parenti, amici o vicini su cui contare in caso di bisogno. La solitudine è sia un problema personale che sociale, causando malessere psicologico, danni alla salute fisica e aumentando il rischio di decadimento cognitivo. Contribuisce anche a condizioni di povertà ed esclusione sociale, innescando una spirale che porta all'isolamento.

Territorialmente, è stato segnalato come la povertà di relazioni incida sull'accesso alle informazioni, impedendo l'accesso a servizi di cui non si conosce l'esistenza. Gli enti del terzo settore si sono attivati per raggiungere queste persone che non hanno accesso ai servizi del welfare territoriale.

Esiste una fragilità relazionale dovuta alla mancanza di una rete di supporto. Quando una persona è lasciata sola, difficilmente riesce a uscire dalla povertà. È importante avvicinare queste persone in modo informale, ad esempio tramite le parrocchie, per far loro conoscere i servizi disponibili.

La povertà sociale è spesso legata alla mancanza di informazione e competenze. Nei centri di ascolto, si offre orientamento ai servizi del territorio. La solitudine degli anziani è un problema terribile e poco conosciuto, poiché gli anziani soli tendono a isolarsi, rendendo difficile contattarli e offrire loro servizi adeguati.

### *Povertà e condizione dei minori*

Un ultimo aspetto emerso dalle interviste e dai focus riguarda la relazione tra povertà e condizione dei minori. A livello territoriale, diverse esperienze sono state attivate per contrastare le forme di povertà educativa. La necessità di puntare strategicamente sul contrasto alla povertà educativa come modalità generale di contrasto alla povertà, soprattutto in una visione a lungo termine, è un convincimento condiviso emerso nei vari focus group.

A Foggia, il problema della povertà educativa tra i minori è particolarmente sentito. Molti ragazzi preferiscono impegnarsi nella criminalità piuttosto che cogliere le opportunità offerte, come il servizio civile. Intercettare questi ragazzi è una sfida, poiché la criminalità è radicata in alcune famiglie da generazioni. Per contrastare questo fenomeno, si punta molto sugli interventi rivolti ai

---

<sup>8</sup> <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Rapporto-Annuale-2023.pdf>

minori e sul riscatto sociale attraverso la scolarizzazione, sviluppando interventi contro l'abbandono scolastico e collaborando con l'università per offrire opportunità di istruzione superiore alle famiglie.

La povertà educativa di oggi, se non affrontata, sarà la povertà economica di domani. È fondamentale investire sui bambini, sul loro benessere, sulla loro crescita e sul loro percorso scolastico per contrastare efficacemente la povertà.

Le cooperative, come quella menzionata, lavorano intensamente con i minori, garantendo interventi di sostegno a quelli in situazioni di svantaggio economico. Quotidianamente, prendono i bambini all'uscita da scuola e li supportano nei compiti e nelle attività extrascolastiche, con l'obiettivo di interrompere il ciclo di povertà che si tramanda di generazione in generazione.

A Taranto, l'abbandono scolastico è un tema molto sentito. Sebbene vi siano scuole e iniziative sensibili a questo problema, c'è ancora molto da fare. Molte famiglie non considerano la scuola importante per i propri figli, o non sono in grado di seguirli nei loro studi a causa della mancanza di risorse economiche per pagare un doposcuola.

Per affrontare queste difficoltà, sono nate diverse iniziative, come quelle della Caritas e di altre associazioni, che offrono servizi di doposcuola. Questi servizi sono frequentati principalmente dai figli di stranieri, ma anche da famiglie locali che non riescono a seguire i propri figli per mancanza di mezzi e risorse.

#### **4.18) Le Criticità incontrate nell'implementazione del Reddito di Dignità**

Le principali criticità emerse durante le interviste con le équipe degli Ambiti e nei focus group riguardano sei dimensioni:

1. Criticità legate ai tirocini/Progetti Utili alla Collettività.
2. Debolezza delle competenze dei percettori.
3. Formazione professionale erogata dagli enti formativi.
4. Collaborazione con ASL e forze produttive.
5. Determinazione dei requisiti di accesso tramite l'ISEE.
6. Sottodimensionamento del personale.

Tra queste, le problematiche legate ai processi di inserimento lavorativo sono risultate le più rilevanti. Sebbene la misura abbia portato all'attivazione di alcuni contratti, nella maggior parte dei casi, una volta concluso il periodo di fruizione della misura e terminato il tirocinio, i beneficiari non hanno ottenuto un'occupazione. I dati della survey mostrano che il 93% di coloro che hanno svolto un'attività finalizzata all'inclusione lavorativa non ha poi beneficiato di alcuna assunzione. Le ragioni principali sono la debolezza delle competenze lavorative dei percettori, un'inadeguata formazione professionale offerta dagli enti formativi accreditati e un'insufficiente coinvolgimento delle forze produttive e delle organizzazioni datoriali.

Altre criticità includono:

- Le modalità di certificazione dei requisiti dei beneficiari per accedere alla misura tramite l'ISEE, ritenute inadeguate per individuare e selezionare i potenziali beneficiari.
- La difficoltà di instaurare collaborazioni con attori chiave del territorio, in particolare ASL e forze produttive.
- Il sovraccarico di lavoro dovuto al sottodimensionamento del personale, che grava sulle assistenti sociali.

### *Criticità legate ai tirocini/patti di comunità/progetti utili alla collettività*

Sebbene i tirocini, i patti di comunità e i progetti utili alla collettività siano ritenuti importanti per l'attivazione personale e l'acquisizione di competenze professionali, sono considerati carenti nel favorire l'inserimento lavorativo. Poche aziende assumono i tirocinanti al termine del periodo di tirocinio. La situazione è ancora più critica per i patti di comunità o i progetti utili alla collettività attivati presso scuole o enti pubblici, dove i beneficiari sono resistenti a partecipare, sapendo che non avranno opportunità di trasformare quell'esperienza in un lavoro stabile, essendo l'accesso alle occupazioni pubbliche previsto solo tramite concorso.

Nonostante le criticità, ci sono esperienze positive in alcuni Ambiti come Bari, Trani e Bisceglie, Fasano, Ostuni e Cisternino, e Foggia. Qui è stato fatto un importante lavoro sul bilancio delle competenze dei beneficiari e sul coinvolgimento delle aziende locali. Alcuni Ambiti hanno scelto di certificare con un'attestazione lo svolgimento dell'attività, utile per la successiva assunzione dei beneficiari.

A Foggia, la misura ha portato a buoni risultati grazie alla creazione di una rete con scuole, aziende e ASL. Alcuni beneficiari sono stati successivamente assunti grazie alla certificazione delle ore di tirocinio, che hanno riconosciuto un punteggio nelle graduatorie per il personale ATA.

In alcuni Ambiti, come quello di Lecce, ci sono stati pochi casi di assunzioni post-tirocinio. Tuttavia, in altre realtà, il lavoro di rete ha portato ad assunzioni a tempo determinato o indeterminato in diverse aziende.

### *Criticità legate alla debolezza delle competenze dei percettori*

Uno degli ostacoli principali per trasformare le esperienze di tirocinio o progetti utili alla collettività in opportunità lavorative è la debolezza delle competenze lavorative di alcuni percettori. Questa debolezza, segnalata nei focus group e nelle interviste, è spesso dovuta alla bassa scolarizzazione, alla scarsità di competenze specifiche e a lunghi periodi di disoccupazione. La formazione offerta non sempre riesce a colmare queste lacune, risultando inadeguata o poco allineata alle esigenze del mercato del lavoro.

Per esempio, molte offerte di lavoro per tornitori o saldatori rimangono vacanti perché non ci sono lavoratori qualificati disponibili. Inoltre, i corsi di formazione professionale erogati sono spesso distaccati dalle reali richieste del mercato. Anche se vengono promosse svariate offerte di lavoro tramite bollettini settimanali, queste non coincidono con il profilo dell'utenza e non ci sono corsi che permettano di acquisire le competenze necessarie.

### *Criticità legate alla formazione professionale erogata dagli enti di formazione*

La formazione professionale è stata un tema particolarmente dibattuto nei focus group. Le criticità principali riguardano la scarsa corrispondenza tra la formazione offerta e la domanda di lavoro locale, nonché la mancata rispondenza tra le aspirazioni dei beneficiari e l'offerta formativa. Spesso, la partecipazione ai corsi è motivata più dall'indennità associata che dal desiderio di acquisire competenze, risultando in percorsi formativi inefficaci e incoerenti.

L'offerta formativa non tiene conto delle esigenze delle aziende, portando a una formazione inutile. La formazione deve essere orientata dalle reali richieste del mercato per evitare sprechi e per essere efficace. È necessario un ventaglio più ampio e adeguato alle esigenze del mercato.

### *Criticità legate alle modalità di determinazione dei requisiti di accesso alla misura*

Le modalità di determinazione dei requisiti di accesso al Reddito di Dignità tramite l'ISEE presentano potenziali criticità. L'ISEE fotografa una situazione economica relativa ai due anni precedenti la domanda, che può non rispecchiare la situazione attuale del richiedente, soprattutto per chi ha percorsi lavorativi precari. Inoltre, l'ISEE considera anche il patrimonio immobiliare, che può falsare la condizione di bisogno di chi ha una casa di proprietà ma non un reddito sufficiente.

Per alcune categorie di beneficiari, i requisiti di accesso devono essere determinati dalle Unità Valutative Multidisciplinari (UVM), che difficilmente vengono attivate, precludendo l'accesso alle misure a soggetti in condizione di disabilità. Ad esempio, una persona con un ISEE elevato a causa di una casa ereditata ma senza reddito disponibile non può accedere al ReD.

#### *Altri punti critici emersi*

- **Modalità di certificazione dei requisiti:** l'ISEE, essendo basato su dati di due anni prima, può non riflettere la situazione attuale dei richiedenti, soprattutto quelli con percorsi lavorativi precari.
- **Collaborazione con attori chiave:** difficoltà a instaurare collaborazioni efficaci con ASL e forze produttive locali.
- **Sovraccarico di lavoro:** il sottodimensionamento del personale comporta un sovraccarico di lavoro per le assistenti sociali.

### *Criticità legate ai tirocini/patti di comunità/progetti utili alla collettività*

I tirocini, patti di comunità e progetti utili alla collettività sono strumenti importanti per l'attivazione personale e l'acquisizione di competenze, ma sono carenti nel favorire l'inserimento lavorativo. Poche aziende assumono i tirocinanti al termine del tirocinio. Nei patti di comunità o progetti presso enti pubblici, i beneficiari sono resistenti a partecipare sapendo che non avranno opportunità di lavoro stabile, poiché l'accesso alle occupazioni pubbliche è previsto solo tramite concorso.

Nonostante le criticità, ci sono esperienze positive in alcuni Ambiti come Bari, Trani e Bisceglie, Fasano, Ostuni e Cisternino, e Foggia. Qui è stato fatto un importante lavoro sul bilancio delle competenze dei beneficiari e sul coinvolgimento delle aziende locali. Alcuni Ambiti hanno scelto di certificare con un'attestazione lo svolgimento dell'attività, utile per la successiva assunzione dei beneficiari.

A Foggia, la misura ha portato a buoni risultati grazie alla creazione di una rete con scuole, aziende e ASL. Alcuni beneficiari sono stati successivamente assunti grazie alla certificazione delle ore di tirocinio, che hanno riconosciuto un punteggio nelle graduatorie per il personale ATA.

In alcuni Ambiti, come quello di Lecce, ci sono stati pochi casi di assunzioni post-tirocinio. Tuttavia, in altre realtà, il lavoro di rete ha portato ad assunzioni a tempo determinato o indeterminato in diverse aziende.

#### *Criticità del lavoro di rete*

Le interviste e i focus group hanno evidenziato sia le potenzialità che i risultati positivi del lavoro di rete tra i diversi servizi sul territorio e tra i servizi e le realtà del terzo settore. Tuttavia, sono emerse difficoltà di collaborazione con attori chiave, in particolare con l'ASL.

I protocolli di collaborazione con l'ASL esistono solo formalmente, con una presenza dell'ASL considerata insufficiente, spesso a causa della mancanza di risorse umane. Le maggiori difficoltà riguardano la neuropsichiatria, dove manca una coordinazione negli interventi, nonostante la necessità di tali interventi sia evidente.

La collaborazione con l'ASL per costituire equipe multidisciplinari è spesso problematica. Per una presa in carico globale dei cittadini, sarebbe necessaria una maggiore collaborazione con i centri di salute mentale, il SERD, e anche con le forze dell'ordine per prevenire l'uso improprio del Reddito di Cittadinanza.

Alcuni territori hanno difficoltà a collaborare con l'ASL per garantire una presa in carico multidimensionale delle persone, complicando la gestione di casi che richiedono il coinvolgimento di assistenti sociali e psichiatri del CSM.

Protocolli di collaborazione con l'ASL sono spesso ignorati o rimpallati tra diverse persone, rallentando l'implementazione degli interventi necessari. In controtendenza rispetto alle difficoltà generali, l'Ambito di Maglie ha registrato un buon livello di collaborazione con i servizi sanitari locali, grazie a equipe multidisciplinari già costituite e a una buona integrazione con il distretto sanitario. Questo caso potrebbe essere studiato per replicare il modello in altri territori.

#### *Criticità nel lavoro di rete con il terzo settore*

Le criticità nel lavoro di rete con il terzo settore sono state segnalate negli Ambiti di Maglie e Manduria. In questi territori, le associazioni del terzo settore non collaborano adeguatamente, non partecipano ai tavoli di concertazione per il piano sociale di zona e non rispondono positivamente alle manifestazioni di interesse.

#### *Criticità legate al sottodimensionamento del personale*

Un fattore di criticità, particolarmente rilevato negli Ambiti di Manduria e Triggiano, è il sovraccarico di lavoro dovuto al sottodimensionamento del personale. Nei servizi sociali dovrebbe esserci un'assistente sociale ogni 5.000 abitanti, ma la realtà è spesso ben al di sotto di questo standard.

A Manduria, con 32.000 abitanti, ci sono solo tre assistenti sociali di ruolo, integrati da due temporanei forniti dall'Ambito. Le carenze economiche impediscono assunzioni adeguate, con conseguenze sul servizio.

La formazione continua per il personale è spesso considerata un impegno personale e non supportata da un investimento strutturale, sebbene sia fondamentale per garantire una gestione efficace delle risorse umane e per affrontare il crescente numero di persone in difficoltà.

### **4.19) Le modalità di lavoro sul territorio: gli aspetti strategici evidenziati**

Le interviste e i focus group hanno individuato nel lavoro di rete tra servizi sociali e realtà del terzo settore uno degli elementi strategici per l'implementazione efficace delle misure di contrasto alla povertà, in particolare del Reddito di Dignità. Questa collaborazione, costruita nel corso degli anni attraverso progettualità pilota, ha permesso di consolidare relazioni stabili e operative tra pubblico e privato.

## *Il ruolo del terzo settore*

Il terzo settore si è rivelato fondamentale per raggiungere target di utenza che difficilmente interagiscono con i servizi pubblici, come gli stranieri e le persone senza fissa dimora. Gli attori del terzo settore fungono da presidio sul territorio, rilevando i bisogni dei più vulnerabili e agendo come mediatori tra utenti e servizi pubblici. Questa funzione di mediazione facilita l'accesso ai servizi e contribuisce a costruire legami di fiducia con gli utenti, grazie all'intervento delle équipes di professionisti del privato sociale.

Un esempio significativo è il lavoro con il Pronto Intervento Sociale, dove il terzo settore collabora strettamente con i servizi sociali per raggiungere le persone più refrattarie ai contatti con i servizi istituzionali. Attraverso la mappatura del territorio, sono stati identificati e supportati molti senza fissa dimora.

## *Iniziative di successo nel lavoro di rete*

Un esempio di successo è la collaborazione con 36 associazioni diverse, tra cui Unicef e Protezione Civile, che lavorano insieme per offrire una gamma completa di servizi, non solo cibo, ma anche supporto in altri ambiti. A Martina, questa rete ha permesso di garantire pane quotidiano a 65 famiglie grazie a un accordo con vari panifici.

La collaborazione con il terzo settore non ha riscontrato particolari criticità in alcuni Ambiti. Per esempio, l'Ambito ha indetto un avviso pubblico per manifestazioni di interesse, che ha portato a collaborazioni proficue e, in alcuni casi, alla sottoscrizione di contratti per beneficiari del Reddito di Cittadinanza o del ReD.

## *Coinvolgimento delle forze produttive*

Il coinvolgimento delle organizzazioni economiche private per i tirocini ha registrato alcune difficoltà. Tuttavia, in alcuni Ambiti, l'impegno delle operatrici e degli operatori dei servizi pubblici è stato cruciale per individuare aziende disponibili e adatte ai beneficiari. Questa azione di scouting ha portato a risultati positivi, trasformando tirocini in vere opportunità di lavoro.

Per esempio, in alcuni casi, il coinvolgimento diretto delle aziende del territorio ha permesso di creare tirocini efficaci, come nel caso di una signora con competenze di pasticceria che ha trovato lavoro grazie a un tirocinio specifico.

## *Gestione della misura a Bari*

Una modalità strategica di implementazione che ha registrato risultati positivi è stata la scelta dell'Amministrazione comunale di Bari di affidare la gestione del Reddito di Dignità alla ripartizione Politiche Attive del Lavoro, mantenendo collaborazioni con le Politiche Sociali. Questo approccio ha facilitato l'attivazione lavorativa e intercettato un segmento di utenti che altrimenti sarebbe stato difficile raggiungere.

L'équipe delle Politiche Attive del Lavoro ha erogato le prestazioni ordinarie del ReD e sperimentato iniziative di empowerment, come workshop informativi e interventi per potenziare le soft skills dei beneficiari, organizzando momenti formativi sulla scrittura del curriculum vitae e su come affrontare un colloquio di lavoro.

## *Feedback e continuità*

A Bari, l'équipe ha proattivamente richiamato i beneficiari del ReD per raccogliere feedback sull'esperienza e offrire ulteriori supporti. Questa azione ha permesso di stabilizzare 38 persone attraverso i tirocini e organizzare laboratori per potenziare le soft skills. La continuità di supporto ha rafforzato il legame con i beneficiari, mantenendo l'équipe come punto di riferimento anche dopo la conclusione della misura.

### **4.20) Osservazioni e suggerimenti dai territori per superare le criticità riscontrate**

Le interviste con le équipe degli Ambiti e i focus group provinciali hanno confermato la valutazione positiva del Reddito di Dignità già emersa durante la prima fase dell'indagine. Sulla base delle criticità rilevate, sono stati avanzati suggerimenti per affrontare tali criticità, suddivisi in tre aree di intervento:

1. Tipologie di beneficiari
2. Definizione dei criteri di accesso e modalità di implementazione
3. Potenziare l'effettività dell'inserimento lavorativo

#### *Aree di intervento e suggerimenti*

##### **1. Tipologie di beneficiari**

Per ampliare la platea dei beneficiari e includere le fasce che attualmente sono escluse o poco coinvolte dal ReD, è emersa la necessità di strutturare la misura regionale in modo complementare a quelle nazionali. In particolare, è stata evidenziata l'opportunità di individuare nuove —categorie specialil per intercettare le nuove forme di povertà emergenti e potenziare quelle già previste. Tra le possibili categorie speciali strategiche, sono state individuate le seguenti:

- Giovani adulti in difficoltà
- Soggetti fuoriusciti dai circuiti penali
- Soggetti senza fissa dimora
- Sfrattati a seguito di sopraggiunta condizione di povertà
- Separati o divorziati in condizione di povertà
- Soggetti con disabilità
- Soggetti con familiare disabile non autosufficiente

È stato suggerito di rafforzare queste categorie speciali includendo donne vittime di violenza, persone con disabilità in grado di autodeterminarsi, e persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà abitativa.

##### **2. Definizione dei criteri di accesso e modalità di implementazione**

Per migliorare l'efficacia del ReD e renderlo più aderente alle specificità dell'intero nucleo familiare del richiedente, è stato suggerito di:

- **Rivedere i criteri ISEE:**
  - Aumentare la soglia minima dell'ISEE richiesta.
  - Parametrare l'incidenza del valore immobiliare sulla base della condizione occupazionale attuale, del numero dei componenti del nucleo familiare, della

presenza di familiari disabili non autosufficienti, e del trasferimento in altra abitazione a seguito di separazione e/o divorzio.

- **Strutturare la misura per l'intero nucleo familiare:**
  - Parametrare l'ammontare del contributo sulla base della numerosità e composizione del nucleo familiare.
  - Individuare il soggetto più occupabile all'interno del nucleo per intraprendere il percorso di attivazione.
- **Prevedere interventi mirati e calibrati:**
  - Interventi per il contrasto della povertà educativa.
  - Azioni di empowerment per il potenziamento delle soft skills.
- **Integrare il ReD con altre misure regionali per il contrasto alla povertà:**
  - Inserire su un'unica piattaforma tutti gli interventi regionali per il contrasto alla povertà.

### 3. Potenziare l'effettività dell'inserimento lavorativo

Per migliorare l'effettivo inserimento lavorativo dei beneficiari, sono state suggerite due macro tipologie di interventi:

- **Favorire un maggiore coinvolgimento delle aziende:**
  - Prevedere incentivi per le aziende che attivano tirocini retribuiti con possibilità di assunzione.
  - Coinvolgere le organizzazioni di categoria datoriali per intercettare più aziende disponibili ad ospitare tirocini.
  - Prevedere incentivi per le aziende che assumono soggetti al termine del tirocinio.

#### Citazioni dagli intervistati:

- "Andrebbero previsti degli incentivi per quelle aziende che attivano tirocini retribuiti per i beneficiari e che possano prevedere una successiva assunzione."
- "Secondo me ci deve essere anche un aspetto differente nel coinvolgimento dei privati su queste misure, magari attraverso degli incentivi, ad esempio, perché altrimenti è difficile che aderiscano."
- "Dovrebbe esserci un coinvolgimento diretto da parte della Regione delle confederazioni varie come Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Coldiretti, questo motiverebbe un po' di più le aziende a collaborare con noi e a partecipare."
- **Migliorare l'efficacia della formazione professionale:**
  - Strutturare la formazione professionale a partire da una rilevazione sistematica dei fabbisogni lavorativi espressi dalle aziende.
  - Rafforzare gli accordi con i Centri per l'Impiego e prevedere modalità per certificare formalmente le competenze acquisite durante le attività finalizzate all'inserimento lavorativo.
  - Vincolare l'erogazione dei finanziamenti regionali ai corsi di formazione professionale all'effettivo numero di inserimenti lavorativi realizzati a seguito del corso.

## **Riferimenti bibliografici**

Barella, Davide., e Sciullo Alessandro. 2022. I servizi specialistici a supporto dell'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati. Contributo di ricerca, Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte.

Beck, Ulrich. 2013. *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci.

Beck, Ulrich. 2000. *Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro: tramonto delle sicurezze e nuovo impegno civile*. Torino: Einaudi.

Cacciapaglia, Maristella. 2023. *Con il reddito di cittadinanza: un'etnografia critica*. Milano: Meltemi.

Caritas Italiana, 2022, *L'anello debole: rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia* in <https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/10/rapportopoverta2022b.pdf>.

Caritas Italiana, a c. di. 2018. *Povertà in attesa: rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*. Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli editore.

Di Censi, Luca. 2013. *Metodologie applicate per la misurazione della povertà urbana*. Milano: Franco Angeli.

Filandri, Marianna, e Emanuela Struffolino. 2021. «Povertà e ricchezza tra le famiglie di lavoratori in Italia: trent'anni di svantaggio cumulativo». *SOCIOLOGIA DEL LAVORO* (161):97–121. doi: 10.3280/SL2021-161006.

Filandri, Marianna., Olagnero, Manuela, Semi, Giovanni. 2020, *Casa dolce casa? Italia, un paese di proprietari*. Bologna: Il Mulino.

Giolo, Orsetta, e Pastore Baldassarre. 2018. *Vulnerabilità: analisi multidisciplinare di un concetto*. 1a edizione. Roma: Carocci.

Istat, 2023, *La situazione del Paese. Rapporto annuale*, Roma in <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Rapporto-Annuale-2023.pdf>.

Istat, 2023, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*, consultabile al seguente link: <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

Mingione, Enzo, e Enrica Morlicchio. 1993. «New Forms of Urban Poverty in Italy: Risk Path Models in the North and South». *International Journal of Urban and Regional Research* 17(3):413–27. doi: 10.1111/j.1468-2427.1993.tb00230.x.

Morlicchio Enrica. 2010. *MENO DELLA METÀ DEL CIELO. Una lettura di genere dello sviluppo e della povertà*. Milano: Ledizioni.

Petraglia, Carmelo, e Prezioso Stefano. 2023. *Nord e Sud: divari economici e politiche pubbliche dall'euro alla pandemia*. 1a edizione. Roma: Carocci editore.

Saraceno, Chiara, David Benassi, e Enrica Morlicchio. 2020. *Poverty in Italy*. 1<sup>a</sup> ed. Bristol University Press.

Saraceno, Chiara, David Benassi, e Enrica Morlicchio. 2022. *La povertà in Italia*. Bologna: il Mulino.